Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 25 marzo 1968
Anno LXXXV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 173 nuova serie Fondazione: 1881

PRESSIONI MILITARI PER REPRIMERE I FERMENTI DI LIBERTA' SORTI NEL «SATELLITE»

TRUPPE RUSSE IN MOVIMENTO VICINO ALLA FRONTIERA CÉCA

A Dresda, su richiesta dei capi sovietici, Dubcek ha dovuto dare assicurazioni che il suo Paese non allenterà i vincoli con il blocco comunista dell'Est - Invito ai PC alla «massima vigilanza»

Londra, 24

«La possibilità di un intervento militare sovietico in Cecoslovacchia diviene oggi più minacciosa»; scrive il «Sunday Express», commentando gli avvenimenti cecoslovacchi e la conferenza comunista di Dresda. In un dispaccio dei suoi corrispondenti a Berlino e a Praga, il giornale britannico, facendo riferimento a fonti dei servizi d'informazione occidentali, afferma che truppe sovietiche di stanza in Polonia e nella Germania orientale marcerebbero verso la frontiera cecoslovacca.

Il giornale così prosegue: «A Dresda, Dubcek e i delegati del partito e del Governo cecoslovacchi non hanno avuto scelta: hanno dovuto spiegare in quale modo intendono governare la Cecoslovacchia, soprattutto nel campo della politica estera. Mosca ha chiesto loro chiaramente di porre un freno al loro scivolamento verso uno Stato più democratico».

Anche «The Observer», in un dispaccio del suo corrispondente a Praga, parla della presenza di truppe sovietiche vicino alla frontiera tedesco-cecoslovacca. In merito alla conferenza di Dresda, il giornale scrive che la sua convocazione urgente era stata chiesta dai sovietici per rimproverare Dubcek, il quale, durante la conferenza a Sofia del Patto di Varsavia, all'inizio di marzo, avrebbe assicurato i suoi alleati che il Presidente Novotny, il Ministro della Difesa gen. Lomsky e il Ministero degli Esteri David sarebbero rimasti temporaneamente nei loro incarichi per garantire la continuità della politica estera e militare della Cecoslovacchia.

NON SI ESCLUDE UN INTERVENTO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 24

L'Agenzia «Tass» ha dato solo oggi notizia che ieri si sono riuniti a Dresda, nella Germania orientale, rappresentanti dei partiti comunisti sovietico, tedesco orientale, polacco, ungherese, bulgaro e cecoslovacco e che alla improvvisa, ma non del tutto inattesa, conferenza non hanno assistito rappresentanti del partito comunista romeno. La versione che la «Tass» ha dato del comunicato ufficiale diramato a conclusione della riunione, rivela che i partecipanti al primo «vertice» comunista dell'Europa orientale dopo gli avvenimenti di Polonia e Cecoslovacchia:

1) hanno ricevuto dal cecoslovacco Dubcek, il segretario di quel partito comunista, succeduto a Novotny, le più ampie assicurazioni che le riforme in programma non significheranno in alcun modo un allentamento dei vincoli che la Cecoslovacchia ha stretto con il resto del blocco nel quadro dell'alleanza militare e del Comecon (la Comunità economica comunista);

2) hanno, quanto meno implicitamente, attribuito alle «manovre sovversive» dell'Occidente i disordini studenteschi polacchi delle ultime due settimane e, di conseguenza, hanno invitato i partiti alla massima «vigilanza» contro gli sforzi imperialisti di fomentare disordini tra e nelle potenze comuniste;

3) hanno chiesto la convocazione, al massimo livello, di una conferenza dei Paesi membri del Comecon, senza peraltro che sia stato fatto cenno a una partecipazione della «ribelle» Romania.

«E' stato unanimemente confermata la determinazione di attuare misure pratiche nello immediato futuro per consolidare il trattato di Varsavia e potenziarne le forze armate, e, nello stesso tempo, per rafforzare la cooperazione per quel che riguarda gli sviluppi della economia dei Paesi socialisti comunisti» — si legge tra l'altro nel comunicato —. A tale proposito più di un osservatore si chiede se il "rafforzamento" debba essere interpretato come una esclusione della Romania dal consiglio del Patto di Varsavia e del Comecon.

Mentre la improvvisa conferenza di Dresda era in corso (essa è durata ininterrottamente dodici ore, per gran parte delle quali è stato di scena il nuovo dirigente della Cecoslovacchia Dubcek), ad illustrare gli avvenimenti del suo Paese a Bucarest, nel quadro di una riunione del comitato centrale del PC romeno, Ceausescu dichiarava che l'Unione Sovietica non deve acuire le divergenze, già abbastanza grandi, esistenti in seno al movimento comunista».

Secondo fonti solitamente molto informate la riunione di Dresda non è stata causata dalla "rivoluzione" avvenuta a Praga, in quanto essa era stata decisa in precedenza, alla recente "conferenza consultiva" di Sofia della quale, stando al comunicato, quella di Dresda è stata sotto molti aspetti la prosecuzione. Le stesse fonti affermano che i romeni non sono stati invitati a Dresda, giacchè a Sofia essi avevano fatto sapere che non avrebbero tollerato che il «conclave» riunito nella capitale bulgara sanzionasse la condanna della Germania federale, condanna sulla quale insistevano polacchi e tedeschi di Pankow.

Alla riunione di ieri Dubcek, con soddisfazione dei tedeschi orientali, si è mostrato d'accordo per una condanna delle «attività militariste e neo-naziste», e che ciò sia avvenuto è dimostrato dalla unanimità con la quale il testo del comunicato conclusivo della riunione è stato approvato.

Fonti sovietiche, sia pure a titolo personale, hanno affermato che la Cecoslovacchia non accoglierà con calore eventuali «avances» di Bonn per l'allacciamento di relazioni diplomatiche nell'immediato futuro.

Pur decisa prima degli ultimi avvenimenti di Praga e pur dedicata a tutt'altri problemi, la conferenza di Dresda ha naturalmente esaminato anche la situazione cecoslovacca, ed il comunicato ufficiale non per nulla dice che le delegazioni «hanno espresso fiducia che il proletariato e tutto il popolo lavoratore di Cecoslovacchia, sotto la guida del partito comunista, assicureranno ulteriori progressi della costruzione del socialismo nel loro Paese».

Ciò, secondo i più qualificati osservatori, starebbe a significare che in pratica l'Unione Sovietica chiede ai nuovi dirigenti «riformisti» di Praga soltanto che continui «la guida del partito comunista» sotto la cui direzione i cecoslovacchi potranno dunque seguire una propria «via al comunismo». Gli stessi osservatori, però, non escludono che l'URSS possa intervenire direttamente in Cecoslovacchia, o in Polonia, qualora fosse minacciata la esistenza dei regimi comunisti nei due Paesi.

Del resto, sul tema della continuità del regime comunista in Cecoslovacchia insiste a battere anche la «Tass», la quale ha dato rilievo ad un messaggio nel quale i dirigenti di Praga, rivolgendosi ai colleghi di Mosca, esprimono «la certezza della necessità di rafforzare ulteriormente l'amicizia tra i popoli sovietico e cecoslovacco, e le relazioni tra i due partiti». Il messaggio è stato inviato in risposta ai voti augurali che il Cremlino aveva inviato a Praga per il ventesimo anniversario della «vittoria dei lavoratori cecoslovacchi».

Henry S. Shapiro

LA SITUAZIONE

Si è avuta la conferma che a Dresda i nuovi dirigenti cecoslovacchi sono stati chiamati a discolparsi per avere rimosso Novotny dalla carica di Presidente della Repubblica, nonchè i Ministri degli Esteri e della Difesa che, evidentemente, erano uomini di fiducia di Mosca. Il comunicato finale della riunione precisa che i dirigenti di Praga hanno «informato» i convenuti su quanto è accaduto in Cecoslovacchia negli ultimi tempi, e precisa, inoltre, che i rappresentanti degli altri partiti hanno espresso la convinzione che i dirigenti cecoslovacchi assicureranno il proseguimento dell'edificazione socialista nel Paese. In altre parole, Dubcek e gli altri dirigenti céchi sono stati chiamati a giustificarsi per quanto è avvenuto e inoltre hanno dovuto dare garanzie sulla azione che intendono condurre. Tutto induce a credere che ci siano state pressioni durissime per indurre Dubcek e compagni a recarsi a Dresda e a impegnarsi a reprimere i moti di libertà che agitano la Cecoslovacchia.

Segnalazioni giornalistiche britanniche parlano di truppe sovietiche schierate alla frontiera con la Cecoslovacchia, provenienti dalla Polonia e dalla Germania Orientale. Tali truppe sarebbero tuttora sul piede di emergenza.

Il Ministro della Difesa israeliana, Dayan, ha lasciato capire che la rappresaglia condotta contro le basi dei terroristi dell'«El Fatah», giovedì scorso, potrebbe non rimanere isolata, ed evolversi anzi in una «lunga campagna» militare, nell'eventualità che il Governo giordano non si decida a stroncare decisamente le organizzazioni dei sabotatori arabi. L'attacco contro Karameh e le altre basi, giudicato «necessario e inevitabile» da Dayan, è stato però condannato da un paio di giornali israeliani.

In Polonia, per la prima volta dall'inizio dell'attuale ondata di agitazioni studentesche, l'episcopato cattolico ha fatto sentire la sua voce, con una dichiarazione in cui si condanna l'uso della forza e si lascia sottintendere che l'«inquietudine» dei giovani è seguita con occhio benevolo dalla Chiesa, perchè connessa alla ricerca «della libertà e della verità».

QUASI CERTO IL RINVIO delle «amministrative»

Praga, 24

Da un articolo pubblicato oggi dall'organo del PC cecoslovacco «Rude Pravo» sembra ormai certo il rinvio delle elezioni amministrative, previste per il 19 maggio, per consentire una revisione in senso «democratico» dell'attuale legge elettorale. Una decisione al riguardo si ritiene verrà presa in occasione della riunione dell'assemblea nazionale di martedì, nel corso della quale si dovrà anche fissare la data per le elezioni del successore di Novotny.

SEICENTO PROIETTILI in 24 ore su Khe Sanh

Saigon, 24

Per il secondo giorno consecutivo, la base dei marines a Khe Sanh è stata oggetto, sabato, di un intensificato bombardamento da parte delle forze nordvietnamite che la circondano: sulla base sono caduti complessivamente oltre 600 razzi e proiettili d'artiglieria. Non ci sono stati invece attacchi diretti contro le posizioni degli americani e dei rangers governativi. Secondo il comando americano a Saigon, nella base si sono avute perdite «lievi».

TRAGICO BILANCIO DI UN DISASTRO AEREO AL LARGO DELLA COSTA GALLESE

«VISCOUNT» CON 61 A BORDO S'INABISSA NEL MARE D'IRLANDA

Captato l'ultimo drammatico messaggio: «Stiamo precipitando in vite da 1700 metri d'altezza» Ancora senza risultato le ricerche subito iniziate - L'apparecchio era in volo da Cork a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Un aereo con 61 persone a bordo è precipitato nel mare d'Irlanda mentre era in volo da Cork, Irlanda, a Londra. Era un «Viscount» della compagnia irlandese «Aer Lingus». L'ultimo messaggio trasmesso dall'aereo è stato captato alle 11,56: «Siamo in un banco di nuvole e precipitiamo in vite da 1700 metri di altezza!» Poi più nulla. La posizione dell'aereo, in quel momento, era approssimativamente di 40 miglia al largo di Saint David's Head. Era partito da Cork alle 11,32 e avrebbe dovuto arrivare a Londra alle 12.48. Sarebbe dovuto passare su Strumbles Head, sulla costa gallese del Pembrokshire, pochi minuti dopo mezzogiorno. Non è stato avvistato nemmeno in lontananza.

Alle 15.30, un altro aereo della «Aer Lingus», un aviogetto «1-11», è partito da Dublino con un gruppo di sette dirigenti della compagnia, per il Pembrokshire, al fine di organizzare le ricerche; si poteva anche sperare di rintracciare qualche superstite. Dato il drammatico contenuto dell'ultimo messaggio, era purtroppo impossibile supporre che il «Viscount» avesse potuto ammarare, evitando il disastro.

L'aereo dei dirigenti della «Aer Lingus», fra cui ingegneri, medici, rappresentanti dei vari servizi, ha preso terra a Brandy, nella stazione aereonavale della RAF. Le ricerche sono state organizzate con prontezza; anzi alcune navi mercantili erano già state dirottate; e aerei ed elicotteri della RAF erano già entrati in azione. Fino a sera, però, dell'aereo precipitato non è stata trovata alcuna traccia, e alle 18 la «Aer Lingus» ha annunciato ufficialmente la perdita dell'apparecchio con tutte le persone a bordo.

Sul far della sera, mentre il tempo per le ricerche si accorciava angosciosamente, i dirigenti della compagnia avevano deciso di fare eseguire una ricerca intensiva su tutto il tratto di mare corrispondente al «sentiero» di 40 miglia di larghezza che il «Viscount» aveva dovuto percorrere fra la costa irlandese e quella inglese. Gli aerei della RAF e della Marina si erano suddivisi l'esplorazione, i primi riservandosi la parte interna del «sentiero», gli altri le due bande esterne. Anche quest'ultimo sforzo, come le precedenti operazioni di ricerca, è però risultato vano.

I primi mezzi ad entrare in azione per rintracciare l'aereo precipitato sono state due navi mercantili, la «Rothmere» e la «Kilmore», che si trovavano già nella zona, seguite da altre due, la «Lady Magowe» e la «Redcar» che vi sono state dirottate. Il centro di coordinazione dei salvataggi marittimi di Plymouth, sulla costa meridionale della Cornovaglia, ha subito prestato il suo contributo. Battelli di salvataggio sono partiti da Saint David, da Fishguard, da Rosslare. Gli elicotteri e gli aerei della Raf sono decollati da Brawdy e dal Devon del Nord.

Un sottotenente di 21 anni, Gary Savace, pilota del primo elicotteri della Marina entrato in azione, ha sorvolato la zona già percorsa dalle quattro navi mercantili, ha preso contatto radiofonico con loro, ha cercato lui stesso attentamente per una quarantina di minuti, ma non ha avvistato nulla, pur trovandosi in ottime condizioni di visibilità.

Un «Canberra» della RAF ha riferito di avere avvistato una macchia d'olio a cinque miglia a Nord-Est del faro marittimo di Smalls, ma poi si è accertato che si trattava dello spurgo di una petroliera. Alla stazione aero-navale di Brawdy si è ritenuto, a un certo punto, di avere captato un segnale automatico di soccorso, ma il capitano Jackson che guidava la spedizione dei dirigenti della «Aer Lingus», ha subito precisato che il «Viscount» caduto non aveva a bordo alcun apparecchio automatico di allarme. Una altra infondata speranza si è accesa poco dopo le 16, quando un ammasso di carta e legno, forse rifiuto di qualche nave di passaggio, è stato scambiato sulle prime da un elicottero per un relitto dell'aereo.

Nel tardo pomeriggio sono anche due fregate della Marina militare, la «Penelope» e la «Hardy», e altri aerei «Gannet» muniti di potenti radar, si sono uniti alle ricerche. Nulla purtroppo ha potuto alleviare la ansia dei familiari dei passeggeri, che affollavano un locale dell'aeroporto di Cork in attesa di notizie.

Comandante dell'aereo era il capitano Bernard O' Beirne, di 35 anni, residente a Dublino, sposato con due figli. L'equipaggio era completato dal secondo pilota Paul Heffernan, di 22 anni, scapolo, e da due hostess, Ann Kelly e Mary Coughlan, entrambe di 21 anni. La maggior parte dei 57 passeggeri erano inglesi e irlandesi; fra essi, infatti, c'erano anche nove svizzeri che ritornavano da una battuta di pesca in Irlanda.

Tra le vittime ci sono pure il fratello del vicedirettore della «Aer Lingus» ed il cognato del Ministro irlandese dell'Industria e Commercio. Tre tedeschi che dovevano prendere il tragico aereo, hanno avuto un guasto alla macchina che li portava all'aeroporto e si sono salvati. Si tratta di Helmut Voss, direttore di un'agenzia turistica, e i giornalisti Klaus Hauf di 27 anni, e Gerd Hoffmeyer di 22.

L'odierno disastro aereo è il più grave che abbia colpito la «Aer Lingus», una delle più ricche fra le piccole compagnie aeree d'Europa.

Eugenio Galvano

SOLLECITATO ALL'UNANIMITA' L'IMPEGNO DEGLI ORGANI GOVERNATIVI

VOTO DEL CONSIGLIO LIBERALE PER IL PROTOSINCROTRONE A DOBERDÒ

Rimuovere gli ostacoli finora frapposti e sostenere la candidatura in sede CERN Approvato il programma elettorale: 166 «sì» e 6 astensioni - La replica di Malagodi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Il Consiglio nazionale del partito liberale, a conclusione dei suoi lavori, ha espresso il suo consenso al seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri nazionali di Trieste, avvocato Michele Morpurgo, avv. Sergio Trauner, dott. Armando Zimolo, dott. Romano Sancin, e dai consiglieri di Gorizia, avv. Agostino Majo e dalla dott. Franca Graniti:

«Il Consiglio nazionale del PLI riunito in Roma il 23-24 marzo 1968; preso atto che entro quest'anno avrà luogo, nell'ambito del CNEN, la scelta definitiva sulla località che ospiterà il protosincrotrone europeo, opera di immensa importanza scientifica ed economica, e che delle due località italiane designate è rimasta in lizza, su designazione del comitato tecnico del CNEN, soltanto Doberdò del Lago, situata a metà strada fra Trieste e Gorizia, e classificato, per le sue caratteristiche geologiche, al primo posto alla pari con la località francese di Le Luc;

«ricordato che mentre la Francia ha già assunto un preciso impegno in merito al contributo finanziario che la costruzione del protosincrotrone richiede, l'Italia ha dilazionato sinora una propria decisione;

«ricordato ancora che la località di Doberdò è soggetta a servitù militare, e che il Ministero della Difesa ha condizionato il proprio consenso, per la costruzione in loco del protosincrotrone, alla concessione di 120 miliardi per la riorganizzazione delle difese militari nella zona, con un contributo aggiuntivo annuo per maggiori spese di esercizio di 12 miliardi annui, e che il Ministero del Tesoro ha fatto ufficiosamente sapere di non poter sopportare tale onere finanziario;

«sollecita unanime i competenti organi governativi a rimuovere gli ostacoli sinora frapposti e a sostenere, in sede CERN, la candidatura di Doberdò, nel riconoscimento del prioritario interesse scientifico ed economico che per Trieste e Gorizia, la Regione Friuli - Venezia Giulia e l'Italia tutta viene ad avere l'assegnazione del protosincrotrone, simbolo non solo di cooperazione internazionale, e quindi tale da rendere di per sè sicuro quel lato di frontiera orientale, ma anche e soprattutto di autentico progresso economico e sociale, per la mole dei capitali e delle iniziative industriali che verrebbe a porre in essere»

Il consiglio liberale ha anche approvato, quasi all'unanimità, il programma elettorale illustrato ieri dall'on. Malagodi: 166 sono stati i voti favorevoli, e 6 le astensioni, nessun voto contrario. Le astensioni sono della sinistra, che ha lamentato di non essere stata sufficientemente consultata nella elaborazione del programma. Peraltro, solo alcuni consiglieri di sinistra si sono astenuti; altri hanno votato a favore. La segreteria del partito è stata incaricata di mettere a punto il programma, tenendo conto delle osservazioni e richieste formulate nel dibattito.

Il consiglio ha accolto anche un ordine del giorno con il quale si chiede che il partito costituisca un gruppo di esperti per suggerire orientamenti, con proposte di ordine legislativo, tesi al coordinamento tra gli indirizzi della politica, della tecnologia e della scienza. Nella sua replica, prima del voto, l'on. Malagodi ha rilevato che nel programma liberale «c'è la analisi delle maggiori possibilità che si offrono alla società moderna e dei più gravi pericoli che su di essa incombono, come vi è l'indicazione del modo migliore per sfruttare tali possibilità e per prevenire tali pericoli.

«C'è, inoltre, l'analisi del cedimento — sempre secondo Malagodi — delle forze politiche della coalizione governativa al comunismo. C'è, infine, la fermissima opposizione liberale al comunismo, opposizione presentata non solo come un atteggiamento puramente negativo, ma come l'indicazione delle cose da fare».

Dopo aver affermato che per i liberali «i comunisti non sono nè vinti, nè invincibili e che da ciò scaturisce il loro impegno a battersi perchè essi possano essere vinti». Malagodi ha detto ancora: «La nostra è una posizione singolare e non facile. Siamo nell'area democratica, e ciò comporta per noi responsabilità attuali e potenziali assai ovvie. Al tempo stesso abbiamo una nostra autonomia di fronte ad un sistema politico che è profondamente malato. Tocca a noi accentuare la nostra autonomia per la costruzione di un sistema sano da sostituirgli».

C. M.

TRAGICO EPILOGO DI UNA ESCURSIONE SULLA PRESOLANA NEL BERGAMASCO

UNA ENORME SLAVINA TRAVOLGE E SEPPELLISCE SETTE ALPINISTI

Nessuna traccia delle vittime sulle quali si è abbattuta una massa di neve, terra e sassi alta sei metri - S'ignorano anche i nomi - Quattro auto abbandonate e alcuni zaini lacerati

Bergamo, 24

Sette giovani sono stati investiti da una slavina durante una gita sulla Presolana. I gitanti sono rimasti sepolti sotto la neve. Fino al momento di andare in macchina nessuno è stato ritrovato e non si conoscono nemmeno i nomi dei sette scomparsi. A quanto sembra, cinque sarebbero di Clusone e due di Bergamo. Sul luogo della valanga si sono recate celermente due squadre di soccorritori del CAI di Clusone e di Bergamo. Sul posto sono giunte anche pattuglie di carabinieri.

Secondo le prime notizie giunte al comando della stazione dei carabinieri di Clusone, a valle del luogo dove si è abbattua la slavina sono state trovate tre autovetture targate Bergamo: una «1100» col numero 163537, una «500» (170241) ed una «850» (133798). Un po' più lontano da queste tre autovetture, è stata trovata una seconda «500» targata Bergamo 76184. Si stanno cercando i rispettivi proprietari per accertare se le vetture siano delle persone travolte dalla slavina.

La valanga di neve — secondo le segnalazioni giunte ai carabinieri — è caduta tra le 16 e le 17. «E' una delle slavine più grandi che abbia mai visto in vita mia»: lo ha detto Santino Calegari, il custode dell'alberghetto Grotto, che si erge proprio alla base del canale Bendotti dove la slavina di neve e sassi è venuta giù a velocità vorticosa, travolgendo i sette giovani che stavano rientrando a Bratto, a conclusione di una gita sulla Presolana.

Il gruppo della Presolana, con la vetta centrale a 2511 metri di altezza, è la montagna più alta delle Prealpi Lombarde, un massiccio di tipo dolomitico, meta di molti alpinisti che sulle sue pareti si arrampicano e ne percorrono i sentieri per godere l'incomparabile panorama delle Prealpi Orobiche. La Presolana si erge al culmine della Valle Seriana, al confine con la provincia di Sondrio.

La comitiva di giovani aveva raggiunto questa mattina Bratto e da qui aveva risalito il sentiero verso la vetta. La magnifica giornata primaverile ha certo indotto gli escursionisti a trattenersi ad alta quota fino al tardo pomeriggio; poi, lentamente, sono scesi a valle, seguendo sempre lo stesso sentiero. Per un tratto quest'ultimo attraversa il canale Bendotti: è stato proprio mentre i giovani transitavano per il «cuore» del canale che, improvvisa, si è abbattuta su loro la slavina: neve, terriccio e morena. Ai sette non è stato neppure possibile lanciare un grido d'allarme: in pochi attimi essi sono stati travolti, trascinati a valle, sepolti nella enorme massa. La neve si deve essere staccata dall'alto del canalone a causa dell'alta temperatura: scendendo verso valle, essa ha portato con sè prima la terra e poi molti sassi.

Il luogo dell'incidente non è molto lontano dalla baita Cassinelli, cioè dal prato dove il sentiero si perde nell'erba, a pochi metri dall'abitato e dalla strada. I giovani gitanti avevano lasciato appunto su questo prato — come si è appreso successivamente le loro automobili stamattina. Alcuni componenti della comitiva erano già scesi e stavano cominciando i preparativi per il ritorno a casa. Lassù, in alto, nel cielo azzurro ed ancora illuminato dal sole, la Presolana sembrava ergersi ancora più bella, macchiata di neve e con le rocce arrossate. Un ultimo sguardo verso la vetta e poi il grande frastuono della slavina.

Mentre da Bergamo e da Clusone sono partite le squadre di soccorso, da Bormio sono stati chiamati alcuni cani specializzati per le ricerche nella neve. Al termine della slavina sono stati trovati alcuni sacchi da montagna lacerati: questo induce a ritenere che vi siano poche speranze di ritrovare i giovani vivi.

A ora tarda le squadre di soccorso hanno cominciato a ridiscendere lungo il canale dove si è abbattuta la slavina, che ha un'altezza di circa sei metri, ma fino a questo momento non è stata trovata traccia delle persone sepolte. Non è stato ancora possibile accertare la identità degli scomparsi, in quanto molte sono le persone non ancora tornate alle rispettive abitazioni dopo un'escursione nella zona. Tra l'altro, i sette alpinisti non avevano posto i loro nomi, come è invece consuetudine di coloro che si accingono a compiere un'escursione di una certa importanza, nell'apposita cassettina esistente nell'albergo Grotta.

All'1.30 si apprendono, sia pure ufficiosamente, i nomi dei sette alpinisti, che sarebbero stati travolti dalla slavina: Antonio Betelli di 29 anni di Bergamo; Antonio Barcella di 22 anni ed Edoardo Palamini di 30, entrambi di Ponte Selva; Gianni Petrogalli di 35, Renata Pomini di 23, Beniamino Spada di 20, e Piera Lazzari di 19, tutti di Clusone.

Slavina su otto alpinisti

QUATTRO JUGOSLAVI uccisi sulle Caravanche

Lubiana, 24

Quattro alpinisti jugoslavi, che stavano compiendo una ascensione sul monte Mojstrovska, nel versante sloveno delle Caravanche, sono stati travolti ed uccisi da una slavina. Altri quattro alpinisti, che facevano parte del gruppo, hanno riportato gravissime lesioni.

Nelle pagine interne

PICCOLO Sport

AUTO: 12 ORE DI SEBRING

Doppietta della Porsche Sbaragliate le «Ford GT 40»

IL CICLISMO DOPO SANREMO

LA CALABRIA SI ADDICE A MICHELE DANCELLI

MILAN LANCIATISSIMO

SUL CAMPO DELLA ATALANTA FIORISCE IL ROSSONERO PRATI

LE IMPRESE DELLA «C»

UDINESE ADDIO ALLA PROMOZIONE?

TROFEO ZANETTI

Mancata dal Friuli-V.G. la vittoria più importante

HOCKEY SU PISTA

I campioni spagnoli vincono il primo round con la Triestina

CON I MUTILATI DEL LAVORO

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente Saragat ripreso durante l'udienza concessa ai mutilati e invalidi del lavoro, mentre stringe la mano a quelli che ha definito «gli eroi del fronte del lavoro»

Dopo l'incursione in Giordania

CONDANNA DELL'ONU per l'attacco israeliano

New York, 24

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, riunitosi questa sera, ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si condanna la azione militare israeliana dello scorso giovedì contro la Giordania.

Il Consiglio ha cominciato la seduta verso le 0,30 (ora italiana); il Presidente ha annunciato che un accordo era stato raggiunto sul testo di una risoluzione in merito all'azione israeliana contro la Giordania lo scorso giovedì. E' stata quindi approvata una risoluzione che: 1) deplora la perdita di vite umane e i «gravi danni a proprietà» in seguito all'azione israeliana del 21 marzo scorso contro basi di sabotatori ad Est del Giordano; 2) condanna l'azione militare israeliana «in flagrante violazione della Carta»; 3) deplora tutti i violenti incidenti in violazione della cessazione del fuoco dello scorso giugno; 4) dichiara che «azioni del genere di rappresaglia militare e altre gravi violazioni della cessazione del fuoco non possono essere tollerate, e il Consiglio di sicurezza dovrà considerare ulteriori e più efficaci passi come previsto dalla Carta per garantire che azioni del genere non si ripetano».

Tale risoluzione è un compromesso; in precedenza gli arabi avevano chiesto che Israele fosse condannata per l'attacco contro la Giordania e che le attività delle organizzazioni terroriste non fossero menzionate, poichè esse sono «legittimi movimenti di resistenza nazionale» riconosciuti e appoggiati dall'ONU in «situazione coloniale» in altri parti.

I Paesi occidentali, con alla testa gli Stati Uniti, avevano fatto presente che avrebbero potuto appoggiare soltanto una risoluzione che avesse condannato ogni violazione della cessazione del fuoco. E' stato così raggiunto un compromesso sul testo approvato questa sera dal Consiglio, che sostituisce un precedente progetto di risoluzione fatto circolare ieri in seno al Consiglio da India, Pakistan e Senegal.

DIMOSTRAZIONI A LONDRA contro la guerra nel Viet

Londra, 24

Due manifestazioni di protesta contro la guerra nel Vietnam si sono svolte oggi a Londra. La più imponente, che ha anche registrato alcuni incidenti tra dimostranti e polizia, si è svolta presso la residenza del Premier, Harold Wilson, al n. 10 di Downing Street.

Alcune migliaia di persone, provenienti da Trafalgar Square, dove si era svolto un comizio — nel quale avevano preso la parola anche l'attrice Vanessa Redgrave, un membro della Camera dei Pari e un deputato laburista — si sono dirette verso Downing Street, il cui accesso era bloccato dalla polizia: si sono verificati incidenti tra la polizia a cavallo e i manifestanti, sei dei quali sono stati arrestati. Una forte pioggia ha contribuito a disperdere i dimostranti; alcune delegazioni sono state tuttavia ammesse a presentare petizioni alla residenza del Premier.

La seconda manifestazione, comprendente alcune centinaia di donne vestite di nero, ha raggiunto l'Ambasciata americana, dove è stata consegnata una lettera di protesta per le attività militari nel Vietnam.

VOLANTINI AD ATENE per il ritorno del Re

Atene, 24

In questi giorni ad Atene sono stati distribuiti volantini recanti la firma dell'organizzazione filomonarchica «La Giaccola», nei quali è scritto: «dimentichiamo gli errori commessi nel passato dalla monarchia. Lottiamo per abbattere la dittatura e per il ritorno del Re».

MILLECINQUECENTO COMIZI NELLA SECONDA DOMENICA ELETTORALE

L'on. Preti: «I comunisti non hanno più nulla da dire»

Invito ai partiti di governo a non dilaniarsi con le polemiche propagandistiche
Colombo sottolinea le grandi scelte operate dalla D.C. per l'avanzamento del Paese - Denunciate da Gedda le manovre del P.C. per dividere i cattolici

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

La seconda domenica elettorale ha registrato, come era prevedibile, centinaia e centinaia di comizi in tutta Italia. Secondo un calcolo approssimativo, si sono tenuti oggi circa 1500 comizi. Ma non siamo entrati ancora nella fase «calda» della campagna elettorale, che comincerà prevedibilmente subito dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle liste delle candidature, e quindi entro la prima metà di aprile.

Tra i discorsi odierni segnaliamo, in primo luogo, quello pronunciato a Napoli, al convegno femminile della DC, dal Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo. Egli ha iniziato il suo discorso con un «excursus» nella politica meridionalistica conseguita dalla D.C. e dai Governi democristiani che si sono succeduti in questi ultimi anni, prendendo come punto di riferimento non la data di istituzione della «cassa», come generalmente viene fatto, bensì le «grandi scelte» operate nell'immediato dopoguerra, vale a dire l'inserimento dell'Italia nei mercati internazionali, che ha sostanzialmente mutato le politiche autarchiche preesistenti, in modo da rompere, con il protezionismo, la situazione di arretratezza in cui sembravano condannate le regioni meridionali.

Infatti, soltanto l'inserimento del Paese in un circuito internazionale aperto avrebbe sollecitato l'apparato produttivo a produrre efficientemente, e quindi a fermare con continuità le risorse necessarie per «crescere» e superare gli squilibri. «Oggi — ha detto Colombo — sembra normale vedere l'Italia assisa fra i dieci Paesi più industrializzati del mondo, a discutere del proprio e dell'altrui sviluppo: ma ciò non potrebbe avvenire, se non fosse stata fatta, allora, quella scelta fondamentale, che rappresenta merito incontestabile di chi aveva la direzione politica del paese: la D.C.».

La seconda «grande scelta» è la instaurazione di un regime di concorrenza e l'adozione di un sistema «misto» di produzione, basato sull'attività di aziende private e di aziende facenti capo al settore pubblico. La terza «grande scelta», infine, fu la riforma agraria, al fine di rompere «l'infausto equilibrio» di sottoconsumo e di stagnazione del mondo contadino. Queste scelte — ha sottolineato Colombo — vanno ricordate, perchè vere riforme di struttura, capaci di imprimere una svolta sostanziale alla vita del Paese».

In un discorso a Senigallia, il vicesegretario della D.C. on. Forlani ha detto, tra l'altro: «Le esigenze di rinnovamento e le spinte che si manifestano nel Paese sono un segno di vitalità e di democrazia. Esse debbono essere però comprese e interpretate dalle forze politiche che si propongono di continuare a governare il Paese nei prossimi anni. L'alleanza che la D.C. ricerca con gli altri partiti democratici e popolari è conseguente a questa volontà di raccogliere e conciliare opinioni, interessi ed esigenze diverse in una prospettiva democratica sicura e di vasto respiro.

«In questo la disponibilità della D.C. è chiara e non verrà meno, poichè vogliamo essere nella società italiana non come un partito esclusivista o settario, ma come una forza di libertà, che ricerca di continuo gli elementi di novità e di integrazione con il proprio impegno originale e di sintesi. Certo, questa azione di ricerca e di collegamento, questa proiezione verso le cose nuove incontra dei limiti che non possiamo superare. Sono i confini al di là dei quali — ha concluso Forlani — entrano in discussione le regole fondamentali della democrazia, i valori della libertà».

Segnaliamo, poi, che il prof. Gedda, presidente nazionale dei Comitati civici, parlando ai dirigenti del Salernitano, così si è espresso: «Alcuni partiti e gruppi politici, estremisti e moderati, tentano di costruire le loro fortune sulla divisione delle forze cattoliche. La manovra non è nuova. Cominciò nel secolo scorso e, per lungo tempo, ha avuto successo. Col risultato di legare il Paese al carro di minoranze che hanno governato con mano scarsamente felice o, addirittura infausta. Oggi il tentativo, paradossalmente, si poggia su arbitrarie interpretazioni dei documenti conciliari. E non meraviglia che alla guida di questo sedicente «movimento di liberazione» dei cattolici si trovi il PCI, cioè il «partito fratello» di quei partiti comunisti europei e asiatici che hanno imprigionato centinaia di vescovi e di sacerdoti, e che tuttora impediscono a milioni di cattolici libertà di fede e di scelte civili. Il fatto non meraviglia, perchè è nota la spregiudicatezza dei comunisti nella lotta per il potere. Quel che stupisce e addolora è che alcuni cattolici, fortunatamente esigue minoranze, siano caduti nella rete del PCI».

«Prima delle elezioni del 19 maggio — ha proseguito Gedda — bisogna chiarire definitivamente un pericoloso equivoco e una altrettanto pericolosa speculazione. Il Concilio ha valorizzato enormemente il laicato cattolico, aprendo ad esso importanti responsabilità e nuovi compiti. Ma non ha autorizzato nè promosso atteggiamenti agnostici o enigmatici riguardo alle responsabilità della vita civica. E non ha in alcun modo rimosso il giudizio decisamente negativo della Chiesa a proposito di dottrine atee e totalitarie, come quella comunista».

Passando ai discorsi tenuti da esponenti socialisti, vogliamo riferire che a Sassò Marconi, presso Bologna, il Ministro delle Finanze, on. Preti, ha affermato: «Il Partito comunista italiano, a parte la sua azione di opposizione protestataria, non ha più nulla da dire, perchè non è in grado di proporre all'elettorato un programma positivo da contrapporre a quello del Governo di centro-sinistra. Come si fa, infatti, a parlare di società comunista quando le sue fondamenta si scuotono perfino nei Paesi dove era stata costruita?».

Il Ministro Preti ha aggiunto: «E' augurabile che la campagna elettorale non abbia a porre in polemica, gli uni contro gli altri, i partiti di governo. Una polemica gioverebbe soltanto alla opposizione. I partiti di governo debbono cercare, invece, il favore dell'elettorato, dimostrando la propria serietà, il proprio senso di responsabilità, la capacità di servire il Paese soprattutto nell'interesse delle classi meno abbienti».

Per l'on. Romualdi del MSI, che ha parlato in provincia di Roma, «la campagna elettorale, eccezionale per la sua importanza ai fini della futura politica italiana, deve dimostrare il fallimento della politica di centro-sinistra sul piano della proficua soluzione dei problemi economici, sociali, previdenziali e strutturali dell'attuale società italiana».

Da domani fino a tutto il 4 aprile, i partiti potranno presentare le liste dei candidati alle elezioni. Domani mattina, pertanto, si riunirà la segreteria politica della D.C. in vista della riunione direzionale che si terrà in serata e che sarà dedicata all'esame e al varo delle liste delle candidature per la Camera dei deputati, nonchè alla definizione dei casi che ancora restano da risolvere per i seggi senatoriali.

Per risolvere le «grane» elettorali sorte fra i socialisti, oggi ci sarà una riunione dei massimi dirigenti del PSU nella villetta di Nenni a Formia. Sono noti, in particolare, i contrasti tra Mariotti e Cariglia per la circoscrizione fiorentina, tra ex socialisti ed ex socialdemocratici per la lista di Milano e di Torino, per le candidature a Roma e in molte circoscrizioni del Meridione.

C. M.

CALOROSE UDIENZE DEL CAPO DELLO STATO

Al Quirinale gli eroi della guerra e del lavoro

Ricordato da Saragat il contributo di questi cittadini per il progresso dell'Italia democratica e repubblicana

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale, in due distinte udienze, le rappresentanze delle Medaglie d'Oro al valor militare e quelle dei mutilati e invalidi del lavoro. Come lo stesso Saragat ha sottolineato nel saluto rivolto ai mutilati e invalidi del lavoro, si tratta di cittadini che hanno altamente meritato la riconoscenza della Nazione per aver dato prova, i primi nella difesa della Patria, i secondi nel civile fronte del lavoro, di alte virtù eroiche e di spirito di sacrificio. Nel porre in evidenza la concomitanza simbolica delle due cerimonie, il Capo dello Stato ha ricordato il grande contributo di queste categorie di cittadini, ambedue veramente benemerite, per l'instaurazione e il progresso della nostra Italia, libera, democratica e repubblicana.

Alla prima udienza erano presenti con il presidente del gruppo Medaglie d'Oro, generale Gaetano Carolei, i delegati all'assemblea annuale che quest'anno coincide con la celebrazione del cinquantesimo anniversario di Vittorio Veneto. Il generale Carolei, ha rivolto al Presidente della Repubblica un indirizzo di omaggio, «omaggio — egli ha detto — non solo al primo cittadino della Nazione, ma anche all'uomo fervidamente sensibile all'affermazione dei più alti valori spirituali del Paese».

Il Presidente ha risposto dicendo che le Medaglie d'Oro, fra tutti gli italiani, hanno titolo a uno speciale rango, a uno speciale sentimento di affetto e di riconoscenza da parte della Patria. «Voi l'avete servita — ha detto Saragat — con devozione illimitata, voi le avete testimoniato filiale amore con una fedeltà che ha raggiunto il grado dell'eroismo, come dimostra la massima onorificenza di cui siete fregiati e che costituisce il riconoscimento del vostro valore .Questa Casa degli italiani — ha proseguito il Presidente — è perciò per eccellenza la vostra Casa, e io sono lieto di accoglervi qui in nome della Nazione, in una ricorrenza così significativa come è il cinquantenario di Vittorio Veneto.

Successivamente il Capo dello Stato ha ricevuto il commissario straordinario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, avvocato Fausto Nunziata con i rappresentanti di tutte le sezioni provinciali. Saragat è stato accolto dagli oltre duecento partecipanti all'udienza con un caloroso applauso. A essi Saragat ha detto: «Non vi è bisogno che vi illustri, perchè già li conoscete, i miei sentimenti verso i lavoratori e, per ciò stesso, verso quelli che ne sono la più pura espressione, i mutilati e gli invalidi del lavoro. Il mio passato, la lunga fervida partecipazione alle vicende, alle ansie, alle lotte stesse dei lavoratori per il trionfo di principi di libertà e di giustizia, costituiscono credo, sufficiente testimonianza a questo riguardo.

«Ma ben al di là dei miei personali sentimenti, ciò che mi preme dirvi, nel posto che oggi occupo, è che eguale disposizione d'animo, eguale spirito di solidarietà con la vostra categoria sussiste da parte dell'intera Nazione, e che i vostri problemi sono sentiti, devono esser sempre più attivamente sentiti come problemi della Nazione. I mutilati e gli invalidi del lavoro sono gli eroi di quel fronte permanente che è il fronte del lavoro. Un fronte che non ha confini geografici nè bollettini di guerra, ma che ha però anche esso i suoi soldati, i suoi sacrifici, i suoi caduti, i suoi feriti e ,appunto, i suoi eroi. Un fronte ideale mobilitato in permanenza, e nobile quanto il fronte su cui si difende la Patria, poichè le sue conquiste sono il progresso, la prosperità, la civiltà».

PAUROSA AVVENTURA DURANTE UN GIRO DI COLLAUDO NEL MARE AGITATO

RISCHIANO DI ANNEGARE IN UNDICI A FIUMICINO

Con un nuovo tipo di barca stavano rientrando in porto quando un guasto ha causato panico a bordo: si sono rovesciati - Drammatico il salvataggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Undici persone che si trovavano sopra un'imbarcazione di tipo sperimentale, rovesciatasi all'ingresso di Fiumicino dopo un'avaria al motore, sono state tratte in salvo in condizioni drammatiche. Il fatto è accaduto ieri sera. L'imbarcazione, una «Barracuda» a reazione, lunga cinque metri e ottanta, e larga 2.15, di proprietà dell'ing. Alessandro Boesch, abitante a Roma (rappresentante della società che produce questo tipo di imbarcazioni importate dagli Stati Uniti) era uscita per un giro di collaudo nonostante il mare fosse agitato (forza 3). L'ingegnere aveva invitato alla breve gita un gruppo di amici, anch'essi romani.

Nella manovra di ritorno, a un centinaio di metri dall'imboccatura del porto, improvvisamente il motore della «Barracuda» ha smesso di funzionare. Siccome erano in molti sopra l'imbarcazione, c'è stato un po' di panico. L'inggner Boesch, che è un esperto di mare, ha cercato invano di mantenere la calma a bordo. I movimenti di chi cercava di mettersi in salvo hanno fatto oscillare l'imbarcazione che alla fine si è rovesciata. Sono finiti tutti in mare, e siccome questo era agitato c'era il rischio che qualcuno annegasse.

I naufraghi sono stati tratti a riva, salvi. Per tre di loro tuttavia è stato necessario il ricovero all'ospedale nel Centro di rianimazione, dopo le prime cure all'infermeria del porto: infatti, presentavano sintomi di asfissia e di assideramento, con stato di choc. Per gli altri otto si è trattato soltanto di un grande spavento, anche se si sono trovati quasi tramortiti per aver bevuto molta acqua.

R. P.

PARTE PER IL SUD AMERICA IL CIRCO ORFEI

SONO I PRIMI a varcare l'Oceano

Roma, 24

Una parte del materiale e vari animali dello zoo del «Circo Orfei» sono stati imbarcati stamani allo scalo merci dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» su un aereo cargo di una compagnia americana, per essere trasportati a Rio de Janeiro. Il «Circo Orfei» sta partendo a scaglioni per l'America Latina dove il 29 marzo debutterà, primo circo italiano che varca lo oceano, al Palazzo dello Sport di Rio, replicando gli spettacoli per oltre un mese.

Richiesto sul perchè il circo si sia deciso a varcare l'oceano, Orlando Orfeo ha detto: «Già sessanta anni fa si presentò a mio padre l'occasione di portare il circo nell'America latina, ma erano altri tempi; i mezzi di trasporto erano limitati e, mio padre, che prima di decidere doveva compiere una tournèe in Sicilia, dopo avere attraversato lo Stretto di Messina si rese conto che sarebbe stato molto rischioso trasbordare tutta la troupe attraverso l'oceano, sia per le imprevedibili condizioni del mare, sia per l'inadeguatezza dei mezzi. Oggi invece tutto ciò è possibile data la larga disponibilità di materiale e la comodità dei trasporti».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — I leoni del Circo Orfei in attesa di essere caricati sull'aereo per Rio de Janeiro

RICERCHE IN SARDEGNA





(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cagliari — Proseguono sull'isola le ricerche delle quattro persone in mano ai banditi. Nella foto un'autocolonna della Polizia in azione sulle strade impervie nella campagna di Ozieri

A ROMA NEL VENTIQUATTRESIMO ANNIVERSARIO

Ricordato alle Ardeatine l'eccidio di 335 innocenti

Furono massacrati dopo l'attacco di via Rasella
Davanti alla tragica cava il rito di suffragio

Roma, 24

In seguito ad un attacco compiuto il 23 marzo 1944 da parte di forze partigiane in via Rasella contro una colonna di soldati delle «SS» tedesche, 32 dei quali trovarono la morte, furono prelevati per rappresaglia dalle carceri di Regina Coeli e di via Tasso 335 detenuti fra politici, ebrei e semplici sospetti (secondo gli ordini dovevano essere dieci italiani per ogni tedesco ucciso). Trasportati in una antica cava di arenaria, fra le catacombe di Domitilla e di Callisto, i 335 uomini, il 24 marzo 1944, furono tutti uccisi.

Stamani, in occasione del ventiquattresimo anniversario, l'eccidio delle «Ardeatine» è stato rievocato con una cerimonia, organizzata dall'Anfim (Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri) alla quale hanno partecipato il Ministro per l'Industria e commercio Giulio Andretotti, designato quale rappresentante del Governo, il Sindaco di Roma, Rinaldo Santini, e numerose autorità civili, militari e religiose. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha fatto deporre una corona d'alloro sul sacrario ardeatino.

La cerimonia è cominciata con la celebrazione di una Messa in suffragio di tutti i Caduti del secondo Risorgimento italiano, che è stata officiata da mons. Augusto Aurati, vicario generale dell'Ordinariato militare. Sono quindi seguite alcune preghiere di rito israelitico, recitate dal rabbino capo della Comunità israelitica di Roma, prof. Elio Toaff. Dopo un breve intervento del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, dott. Girolamo Mechelli, ha parlato il Sindaco di Roma Santini.

Il Ministro Andreotti nel suo discorso ha messo in rilievo, tra l'altro, che «il passar degli anni non attenua minimamente la profonda emozione di questa cerimonia rievocativa dell'incredibile 24 marzo 1944» anche perchè tutte le persone che si trovavano a Roma in quel periodo «si rendono conto che avrebbero potuto con facilità condividere la sorte inumana dei 335.

«Non è retorica — ha aggiunto il Ministro — il chiedersi quale sia stato l'ultimo pensiero di questi fratelli e quale sia il messaggio che essi perennemente ci ripropongono. Vollero un'Italia libera e pacifica: alcuni comprendendolo in pieno e teorizzandolo, altri intuendo nella semplicità della propria formazione di semplici artigiani e di lavoratori, altri infine invocandolo silenziosamente con il candore dell'animo puro di fanciulli, come i piccoli di Consiglio, Cibei, di Veroli».

CELEBRATA NELLE CHIESE la Messa tutta in italiano

Roma, 24

Da oggi, quarta domenica di Quaresima, in tutte le chiese italiane dove sono state celebrate Messe con partecipazione di popolo, il rito è stato interamente recitato in lingua italiana. Da oggi, infatti, è entrata in vigore la delibera del Consiglio di presidenza della conferenza episcopale italiana che stabilisce l'impiego della lingua italiana anche per quanto riguarda il «canone», l'unica parte della Messa che era ancora celebrata in latino.

OMICIDIO FORSE A SCOPO DI RAPINA SCOPERTO IN UN PAESE PRESSO TORINO

Assassinato nel proprio taxi un giovane autista di Avigliana

Il corpo della vittima, riverso sui sedili, è stato trovato per caso da quattro amici
Tre colpi di pistola, sparati da un cliente, lo hanno fulminato - Rubato il portafogli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 24

Un taxista di Avigliana è stato assassinato sul proprio taxi, con ogni probabilità a scopo di rapina. Si chiamava Aldo Bert, aveva 34 anni, e abitava in corso Laghi 24, con la moglie Anna Maria Geraldi, di 25 anni, e la figlia Daniela di 10 anni. Era nipote del Sindaco di Rubiana. Ieri sera, come al solito, il Bert, era di servizio al posteggio della stazione di Avigliana.

Si era intrattenuto a lungo nel ristorante della stazione insieme con quattro amici: Giuseppe Baronetto, 45 anni e Sergio Ganzitti di 36, taxisti, Giuseppe Guaraglia di 41 anni, autista di una ditta, e un quarto del quale non si conosce il nome. Alle 20.30 il Bert era stato chiamato al telefono dalla moglie e si è intrattenuto a parlare con lei per qualche minuto. Alle 21.15 aveva salutato gli amici ed è era uscito. Nessuno era entrato nel locale per chiedere un taxi. Poco dopo la auto del Bert era stata vista dirigersi verso i laghi.

Alle 22.30 i suoi quattro amici hanno deciso di lasciare il ristorante della stazione. Quando sono arrivati in via Galilei, nei pressi dello stabilimento della «Duco», hanno scorto la «Opel» del Bert, ferma sulla strada, di sbieco, con il cofano rivolto verso Avigliana, come se fosse stata diretta di nuovo alla stazione. Le ruote posteriori appoggiavano al terrapieno della siepe.

I quattro si sono fermati incuriositi, anche perchè i fari e il motore erano accesi, e al volante sembrava che non ci fosse nessuno. Sono scesi; hanno aperto lo sportello anteriore sinistro era penzoloni, con il pugno chiuso appoggiato al pavimento, sul tappetino; a pochi centimetri di distanza, c'era un bossolo, calibro 22. Un altro bossolo era dietro, sul pavimento, dove era colato del sangue che si era fermato in una pozza; un'altra vasta chiazza di sangue che si era fermato in una pozza; altra vasta chiazza di sangue era sul sedile posteriore: forse era schizzato dal foro di un proiettile, entrato dietro l'orecchio destro. Sul cadavere c'erano ancora i segni di una ferita, sempre da rivoltella, alla spalla e al fianco destro. Due degli amici sono rimasti sul posto e gli altri due con l'auto sono andati ad avvertire i carabinieri

Senza dubbio si tratta di omicidio. L'assassino era nelle vesti di cliente, e come tale sedeva nel posto posteriore. Ha sparato mentre la macchina stava procedendo in leggera salita su una strada stretta, quindi a velocità ridotta. Il Bert, sentendosi colpito ha fatto in tempo a disinnestare, con moto istintivo, la marcia, per cui l'auto si è fermata e poi è retrocessa per effetto della pendenza, fino ad appoggiarsi al terrapieno della siepe. L'assassino deve aver agito a scopo di rapina. Infatti nelle tasche della vittima non è stato trovato il portafogli che pure portava sempre con sè per il denaro e per i documenti.

L'assassino dopo averlo depredato, è fuggito richiudendo lo sportello. Deve essersi imbrattato di sangue, sia per il getto che è sgorgato dalla ferita e che ha macchiato il sedile posteriore, sia per la ricerca fatta nelle tasche. L'omicida non ha preso alla sua vittima nè la fede d'oro nè l'orologio da tasca. Il taxista sarebbe stato visto infatti poco dopo le 21 nel bar della stazione. Era stato chiamato da un cliente e pareva restio ad accettare. Soltanto dopo molte insistenze si era deciso a partire.

In mattinata il prof. Tovo, perito dell'Istituto di medicina legale ha effettuato il riscontro necroscopico. Il Bert è stato ucciso con tre colpi di una pistola calibro 22. Uno dei proiettili è penetrato nella scatola cranica, un secondo ha raggiunto il torace e un terzo ha attraversato una spalla. Mentre il primo colpo risulta sparato in direzione da sinistra verso destra, gli altri due rivelerebbero una traiettoria inversa: ciò che potrebbe indurre a pensare che gli aggressori fossero almeno in due.

Le indagini si presentano particolarmente difficili. Gli inquirenti esprimono il dubbio che si tratti di un delitto commesso a scopo di rapina, mentre sarebbero più propensi a credere che un altro motivo debba ricercarsi per spiegare la tragica fine del taxista. Se esiste un retroscena esso si presenta ancora avvolto nel più fitto mistero.

Una coppia di fidanzati, Luigi Allais e Mirella Cirio, fermi in auto alle 9.40 in via Galibier, ricordano di aver visto, alla luce dei fari, la «Opel», al volante della quale appariva seduto Aldo Bert. La polizia sta pure controllando un telefono isolato nella zona dalla quale potrebbe essere partita la chiamata con cui l'assassino convocava la vittima all'appuntamento con la morte.

Paolo Amerio

Un monumento a Cividale ai Caduti di tutte le guerre

Cividale del Friuli, 24

Il Sottosegretario alla Difesa, sen. Santero, ha rappresentato stamane il Governo alla cerimonia inaugurale del monumento che il Comune di Cividale del Friuli ha dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Erano presenti, con il Presidente della Commissione Difesa del Senato, Cornaggia Medici, alcuni parlamentari, il Presidente della Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia Berzanti, il Sindaco di Cividale, sen. Pelizzo, gli ufficiali superiori della divisione «Mantova», i gonfaloni decorati di Medaglia d'Oro dei Comuni di Udine, Gorizia ed Osoppo, rappresentanze combattentistiche e d'arma, e numerosi reduci della guerra 1915-18.

Dopo la benedizione, impartita al monumento da Mons. Pascolini, il coro «Grion» di Monfalcone ha eseguito un canto della prima guerra mondiale e la pattuglia aerea acrobatica delle «Frecce tricolori» ha sorvolato a bassa quota il capoluogo della valle del Natisone.

COMMEMORATI GLI ALPINI scomparsi con la «Galilea»

Udine, 24

Una cerimonia commemorativa si è svolta stamane sul monte di Muris di Ragogna (un piccolo centro friulano), per ricordare i 1157 alpini del battaglione «Gemona» scomparsi nella notte del 28 marzo 1942, durante l'affondamento della nave «Galilea» silurata da un sommergibile nel mar Jonico. Dei 180 superstiti della tragedia, oggi ne rimangono ancora in vita 28, i quali si sono dati convegno a Muris, nella chiesetta dedicata alla divisione «Julia» ed agli alpini morti nel compimento del loro dovere verso la Patria.

ASSURDO DELITTO DI UN VIOLENTO IN UN PAESE DELLA SARDEGNA

Finisce a revolverate un diverbio all'osteria

L'assassino dopo aver accusato un uomo di avergli offeso la moglie gli ha sparato - Raffiche di mitra in aria per evitare un linciaggio

Cagliari, 24

Un venditore ambulante ed ex guardia comunale, Giovanni Mannea, di 46 anni, ha ucciso questa sera il muratore Giuseppe Sanna, di 58 anni, sparandogli a bruciapelo, al termine di un diverbio, quattro revolverate. Il delitto è accaduto verso le 18 nella borgata San Pasquale, a 16 chilometri da Santa Teresa di Gallura.

In una piccola trattoria pochi avventori assistevano a una partita di carte tra amici. Seduto accanto a uno dei giocatori si trovava Giuseppe Sanna; il Mannea, la cui abitazione è attigua alla trattoria, è entrato nel locale e ha ordinato una birra. Dopo averne bevuto qualche sorso si è rivolto al Sanna esclamando: «E' tempo che tu la finisca di chiamare mia moglie donnaccia; quando l'ho sposata era una donna onesta, se adesso è diventata donnaccia io non lo so, comunque è una cosa che a te non riguarda».

«Ma ce l'hai con me?» ha risposto il muratore. «Sì, proprio con te», ha replicato il Mannea. «E' da tempo che tu devi avercela con me ed è ora che mi lasci in pace», ha risposto ancora il Sanna. «Sì, ti lascio proprio in pace», ha ribadito pacatamente il Mannea estraendo nello stesso tempo dalla tasca una pistola con la quale ha sparato tutti i proiettili del caricatore contro il Sanna che, raggiunto alla gola, al petto e al braccio da quattro proiettili, si è accasciato a terra senza vita. E' seguito un fuggi fuggi generale, mentre l'omicida, uscito tranquillamente, saliva a casa sua.

Immediatamente sono stati chiamati i carabinieri di Santa Teresa di Gallura e di Palau, che hanno circondato la casa del Mannea intimandogli di arrendersi. L'omicida è uscito un istante dopo tenendo le braccia alzate e si è consegnato, senza opporre resistenza, ai militari. Nella sua abitazione è stata poi trovata l'arma del delitto, una pistola calibro 7,65 che il Mannea aveva lasciato su un tavolo. L'auto dei carabinieri, sulla quale l'omicida stava per essere portato via, è stata accerchiata da un centinaio di persone che hanno tentato di linciare il Mannea.

Per salvare l'omicida dal linciaggio, il maresciallo dei carabinieri è stato costretto a sparare in aria una breve raffica di mitra che ha fatto disperdere la folla; poco dopo, l'auto ha potuto lasciare la borgata di San Pasquale. L'omicida è stato interrogato a Santa Teresa di Gallura nella caserma dei carabinieri. Egli ha confessato il delitto e in serata è stato rinchiuso in carcere.

Il Mannea è conosciuto come un uomo violento, geloso della moglie, Giacomina Frasconi, la quale veniva continuamente da lui maltrattata. Proprio questo pomeriggio, prima che il Mannea si recasse nella trattoria, fra i due coniugi vi era stato un violento litigio e la donna era stata percossa. Prima che giungessero da Santa Teresa di Gallura e da Palau i carabinieri, l'omicida ha affidato a un passante 190 mila lire perchè le consegnasse alla moglie, la quale dopo il litigio aveva lasciato la casa e si era rifugiata nell'abitazione di alcuni parenti.

Il Mannea attualmente faceva il venditore ambulante girando i paesi attorno a Santa Teresa di Gallura con una Lambretta. Giuseppe Sanna, l'ucciso, lascia la moglie Simona Puddu e due figli, Mariuccia e Tonino, rispettivamente di 32 e 24 anni. Quest'ultimo era andato questa sera a Tempio, dove frequenta l'ultimo anno del corso per geometri.

PRESSO SIENA LE TRACCE DI UN ANTICO ABITATO ETRUSCO

Un americano alla ricerca di una città di duemila anni

Trovati già molti reperti che ne permetterebbero la ricostruzione

Siena, 24

Sul Poggio Civitate in Comune di Murlo, a un centinaio di metri di altezza, si sta cercando da quasi due anni una città vecchia di oltre due millenni. Dirige le ricerche, autorizzato dalla Soprintendenza alle antichità dell'Etruria di Firenze, il prof. Kyle Meredith della Pennsylvania. I reperti archeologici via via venuti alla luce vengono sistemati in cassette opportunamente catalogate e inviati a Vescovado di Murlo, dove vengono custoditi. Vi sono frammenti grandi e piccoli (maschere di terracotta alcune di pregevole fattura, frontoni con scene, vasi e recipienti di diversa forma, fibule, oggetti ornamentali e da lavoro, teste di animali, teste umane, una elegante riproduzione d'una mano, ecc.). Dai primi studi, si ritiene che gli attuali ricercatori stiano portando alla luce i resti di una città costruita attorno al Sesto secolo avanti Cristo, «la città antica di Poggio Civitate».

Oggi sul Poggio Civitate, liberato dalla fitta vegetazione di un bosco ceduo piuttosto vecchio, si possono notare chiaramente i segni lasciati dall'uomo chissà quanto tempo fa e che la terra e la vegetazione hanno ricoperto e conservato per secoli e secoli. Ci sono tratti di robuste mura, capitelli, buche che un tempo dovevano accogliere alte colonne, resti di tetti con tanto di tegole, e altri reperti indicativi. Proprio nella parte più alta si presume vi fosse un tempio. Dopo due anni di scavi, anche se non si può ancora dire che quanto è stato trovato permetterà la ricostruzione della città, tuttavia il fatto che sul Poggio Civitate esista un agglomerato urbano nascosto sotto terra è indubbio. I ricercatori, anzi, avrebbero già localizzato nel versante che guarda Vescovado di Murlo, la zona ove si dovrebbe trovare il nucleo della antica città.

Quanto prima, con il permesso del proprietario del fondo, si procederà all'abbattimento della parte boschiva per meglio consentire i lavori di scavo. In maggio o al massimo in giugno il prof. Kyle Meredith e la sua «troupé» torneranno.

Attentati a Napoli

INCENDIATE AUTO di ufficiali stranieri

Napoli, 24

Alcune auto appartenenti ad ufficiali stranieri, in servizio presso il comando delle forze alleate del Sud Europa, sono state danneggiate stamane da persone rimaste sconosciute, nella zona residenziale di Posillipo alto. In via Manzoni una vettura, del tipo «Opel - Rekord», di proprietà di un tenente colonnello dell'aviazione turca, è stata incendiata; gli sconosciuti hanno messo sotto la vettura una bomba-carta dandole fuoco. Altre auto sono state danneggiate in via Ortensia, nei pressi di via Manzoni.

Chiamate da alcune persone, sono giunte sul posto le forze dell'ordine che hanno sequestrato un ordigno incendiario trovato intatto. L'ordigno — una grossa bomba-carta — è stato consegnato, per essere esaminato, ai tecnici della direzione di artiglieria.

Un'insegnante aggredita e rapinata nella sua casa

Locri, 24

L'insegnante elementare Violetta Catalanico di 44 anni è stata aggredita e rapinata di trecentomila lire da tre uomini armati di coltelli, entrati nella sua abitazione in via Torre di Gioiosa Jonica a Locri (Reggio Calabria). I tre, forzata una finestra, sono penetrati nella camera da letto della donna e, minacciatala con i coltelli, si sono fatti indicare il cassetto dove erano custoditi i suoi risparmi.

MENTRE SI CERCANO LE VITTIME DI VIA DIGIONE

La «psicosi del crollo» grava ancora su Genova

Vigili del fuoco e carabinieri sono subissati da chiamate per il timore di altre frane - Geologi sul luogo del disastro

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Genova — Il Ministro dell'Interno, Taviani, si è recato in via Digione a visitare le rovine. Nella foto Taviani, che è insieme al sindaco ing. Pedullà, palesemente commosso, osserva qualcosa nel cumulo dei detriti. Sullo sfondo sono bene visibili l'ala rimasta intatta e la parete della Collina degli Angeli

Genova, 24

Nessuno può dire con precisione per quanti giorni le vittime del crollo di via Digione ancora sotto le macerie dovranno restare in questa loro bara di calcinacci e roccia marnosa. I cadaveri recuperati fino a questo momento sono sempre cinque: Jolanda Anselmi, di 62 anni, Jolanda Bonacini di 66, Giuseppina Conti di 74, Anna Branco in Bittini di 56, Franca Colia di 40. Il numero dei «dispersi» è sempre di quattordici persone.

Per tutta la notte i vigili del fuoco, aiutati da operai del Comune, hanno lavorato per cercare i corpi di altre vittime, ma invano. Stamani, poco dopo le otto, sono state fatte brillare due mine di piccola potenza per sgretolare un grosso macigno ai piedi della collinetta di detriti che ha sepolto l'ala del palazzo. Tutti i lavori sono stati quindi sospesi per essere ripresi poi verso l'una.

Toccava infatti a geologi tracciare la strada che i vigili del fuoco avrebbero dovuto seguire per rimuovere le macerie e la frana: «Devono dirci — ha spiegato l'ing. Boccardo vicecomandante dei vigili del fuoco — in quale ordine togliere i grossi macigni che sovrastano le macerie». C'è tuttora il pericolo, infatti, che muovendo un masso sbagliato tutta la frana possa precipitare in basso; ed è anche possibile che, priva dell'appoggio della montagnola di detriti, il resto della collina degli Angeli si sfaldi, coinvolgendo nel crollo il palazzo numero 14. Quest'ultimo, fatto sgomberare giovedì sera, sorge proprio sul costone della collina, a un centinaio di metri dal punto della frana.

E' stato fatto, affermano i costruttori, a regola d'arte: nella roccia innanzi sono stati scavati alcuni grossi gradini cui «ancorare» l'edificio. Quindi è stata fatta una «base» di cinquemila metri cubi di calcestruzzo su un fronte di 40 metri, e con cinque di profondità. «E' incrollabile — dicono i costruttori — infatti non si è avuta nemmeno una scalfittura nonostante il cedimento della collina».

Tuttavia le autorità mantengono l'ordine di sgombero delle sessanta famiglie del numero otto, che sono ospitate in diversi alberghi cittadini. Si teme, quanto meno, se gli inquilini tornassero nelle prossime ore nei loro appartamenti, una crisi di panico collettivo per un qualsiasi minimo allarme: «Sarebbero conseguenze incalcolabili», osservano i competenti. Presa dal panico la gente si darebbe alla fuga, e nessuno sa cosa potrebbe accadere. La «psicosi del crollo», d'altra parte, domina la città. Tutta Genova ha seguito profondamente commossa la vicenda di via Digione. Già la sera del disastro centinaia, migliaia di genovesi, nonostante la pioggia si erano recati sul posto per vedere.

Anche oggi, una bellissima domenica di sole, centinaia di persone hanno osservato da lontano, dietro le transenne, l'opera di sgombero. Intanto per effetto della «psicosi del crollo», carabinieri e vigili del fuoco sono subissati di chiamate. La ultima, in ordine di tempo, risale alla tarda serata di ieri: in via Cadighiara cadevano alcune pietre dalla collina retrostante; qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco dicendo che una frana stava per abbattersi sulle case.

Del gruppo dei geologi che ha compiuto stamani il sopralluogo in via Digione facevano parte alcuni esperti richiesti dal Comune, tra i quali il prof. Amedeo Balboni del servizio geologico d'Italia e il prof. Pedretti docente di geologia e litologia applicata al Politecnico di Torino; hanno osservato a lungo la frana dal basso, quindi sono saliti sulla sommità. Ritorneranno per un nuovo sopralluogo verso la fine della settimana. Analoga visita è stata compiuta da tre periti dell'ENI, messi a disposizione dal Ministro per le partecipazioni statali sen. Giorgio Bo.

Al termine nè gli uni nè gli altri hanno fatto dichiarazioni: il loro compito infatti è quello di accertare l'eventuale pericolosità della frana, mentre l'inchiesta sulle cause del crollo è affidata agli esperti nominati dalla Magistratura.

Mentre proseguono i lavori di scavo delle macerie, da parte dei vigili del fuoco, che si servono di tre ruspe, altri vigili del fuoco e operai del Comune sono impegnati nello sgombero degli appartamenti dell'ala del numero otto rimasta in piedi. Su richiesta degli inquilini portano fuori indumenti, oggetti personali, arredi.

Nel primo pomeriggio, accompagnato dal sindaco di Genova ing. Augusto Pedullà e dagli assessori Tonon e Lapi, il Ministro dello Interno on. Paolo Emilio Taviani si è recato in visita sul luogo della sciagura. Il Ministro ha sostato per oltre mezzora in via Digione, osservando quanto resta del tragico crollo e informandosi sullo stato dei lavori.

I magistrati che devono compiere l'inchiesta sulle responsabilità del crollo di via Digione hanno passato la domenica mattina nel Palazzo di Giustizia a studiare i primi documenti giunti sul loro tavolo. E' certo comunque che prima di prendere qualunque decisione i magistrati attenderanno il responso dei periti. A questi tocca rispondere al più grave degli interrogativi: se la frana era prevedibile. E' una domanda che angoscia un po' tutti a Genova, tutta costruita su roccia calcarea, come quella di via Digione.

La «degradazione» della roccia nella parte superficiale — secondo tecnici — è un fenomeno assai comune. Si ha pericolo di frana quando la «degradazione» è interna e perciò causa la rottura della roccia. La «degradazione» si ha, di solito, quando c'è una vena di schisti più teneri della roccia, e con la inclinazione degli strati supera i 60-70 gradi. In tal caso lo schisto si trasforma in materia simile all'argilla e diventa «saponoso», facilitando lo scorrimento. Con molta probabilità la causa principale della frana di via Digione sta nel fatto che una vena di schisto ha trovato a un certo punto il «vuoto», causato dalla cava di un tempo, al cui posto è stato costruito l'edificio che portava il numero otto. Lo scorrimento perciò è stato massimo, provocando lo slittamento o «scivolo» della roccia. «Non si sarebbe mai dovuto costruire in una zona così pericolosa — dicono i tecnici — con una roccia così vicina. E' stata una grossa imprudenza».

In Sicilia lesioni alle case per il ripetersi delle scosse

Trapani, 24

Il ripetersi delle scosse di terremoto, conseguenti a movimenti di assestamento del terreno, ha ulteriormente danneggiato molti edifici dei centri già gravemente distrutti nel gennaio scorso, cosicchè le perizie redatte nella prima quindicina di febbraio dai tecnici del Genio Civile non sono più rispondenti, in gran parte, alla reale situazione dei centri sinistrati.

In particolare a Santa Ninfa le scosse di terremoto dell'ultima settimana hanno allargato molte crepe e una considerevole percentuale di abitazioni ritenute riparabili dovrà essere abbattuta.

A Reggio Calabria, si è diffusa ieri la voce secondo cui un «veggente» siciliano avrebbe previsto che alcune scosse di terremoto sarebbero state avvertite nella città mentre lo stretto di Messina sarebbe stato sconvolto da un maremoto. Una parte della popolazione ha preferito attendere la mezzanotte nelle strade. Molte persone hanno raggiunto i luoghi periferici della città e le campagne delle frazioni Catona, Gallico e Archi. La «profezia» sarebbe stata fatta da un «mago» di Catania. Trascorsa la mezzanotte senza che alcuna scossa di terremoto fosse stata avvertita tutti sono tornati alle loro abitazioni.

La battaglia d'Inghilterra

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Malaga — Si sta girando nel Sud della Spagna il film «Battaglia d'Inghilterra». Nella foto, durante le riprese, la ricostruzione del «Giorno dell'aquila», quando dalle basi tedesche stava per essere lanciato il più pesante attacco di tutto l'arco della guerra su Londra

SI PARLA ANCORA IN GRANBRETAGNA DELL'«INCREDIBILE» FATTO DI DOMENICA 17

L'ASSALTO DI GROSVENOR SQUARE A LONDRA: ANATOMIA DI UN TUMULTO

Per tutta la scorsa settimana i giornali hanno continuato a ricevere lettere che rivelano una stupefazione tutta inglese per l'attacco all'Ambasciata americana e le cariche della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

L'Inghilterra è rimasta così stupefatta dei tumulti scoppiati domenica 17 marzo in Grosvenor Square fra dimostranti contro la guerra nel Vietnam e polizia, che ha continuato a parlarne per una settimana. Cosa insolita in questo Paese dove normalmente l'informazione e il commento sono secchi e senza strascichi, dove un fatto isolato che non dia origine ad altri fatti e sviluppi nei giorni successivi è quasi sempre bruciato nel giro di 24 ore.

Per tutta la settimana i giornali hanno continuato a ricevere dal pubblico e a pubblicare letere che portavano giudizi, accuse, difese, frammenti di nuove testimonianze. Ne hanno pubblicato anche i settimanali del giovedì e del venerdì, insieme a brevi commenti redazionali o con studi più ampi su quel fenomeno straordinario. Così il «New Statesman», il «Listener», il «New Society» che in particolare sottolinea la degenerazione dello spirito dimostrativo in Inghilterra e intitola il suo articolo: «Solidarietà con la violenza». E fin da martedì scorso il «Daily Express» aveva pubblicato una solenne ricostruzione parascientifica dei fatti offrendola ai lettori come «anatomia di un tumulto».

Scotland Yard aveva dovuto essere difesa in Parlamento dal Ministro degli Interni Callaghan dall'accusa di aver impiegato contro i dimostranti la polizia a cavallo. La decisione era stata presa dal comandante John Lawlor, capo del primo distretto della polizia metropolitana. I dimostranti quella sera in Grosvenor Square erano 10 mila (non tutti violenti, le violenze nacquero da una minoranza di fanatici) e i poliziotti un migliaio. Alla fine delle zuffe i feriti e contusi erano 117 fra la polizia e 44 fra i dimostranti. Lawlor si è difeso affermando che l'impiego della polizia a cavallo aveva evitato guai peggiori; era stato deciso solo quando le cose si stavano mettendo proprio male e comunque non c'era stata carica contro la folla. Qualche giorno avanti aveva preso accordi con gli organizzatori della manifestazione sul modo in cui questa si sarebbe svolta. I dimostranti dovevano sfilare in Grosvenor Square e solo una piccola delegazione, composta dall'organizzatore Pat Jordan e dall'attrice Vanessa Redgrave, sotto la scorta della polizia, avrebbe salito i gradini della Ambasciata americana per consegnare una petizione. Invece, dice Lawlor, una parte di dimostranti puntò diritto verso l'Ambasciata americana e a un certo punto gli organizzatori erano scomparsi. Callaghan ha poi detto ai Comuni che gli organizzatori avevano «perduto il controllo» della situazione. La Redgrave ha dichiarato: «Non pensavo che sarebbe finita così».

L'elogio tributato da Callaghan alla polizia per il suo senso della misura e per il suo ritegno di fronte alle provocazioni è stato condiviso per l'opposizione dal Ministro designato agli Interni Maudling, e il «Times» ha pubblicato fra l'altro le testimonianze di due cittadini americani, Jane Futcher e Nathan Silver, che avevano partecipato separatamente alla dimostrazione contro l'Ambasciata del loro Paese, in cui si dice che «a paragone con i metodi della polizia americana, la condotta della polizia inglese è stata piacevole e graziosa». Naturalmente l'altra campana, quella dei dimostranti, è diversa.

Chi sono «violenti»? Vanessa Redgrave non lo è certamente. Callaghan ha detto ai Comuni che molti partecipanti alla dimostrazione erano venuti dall'estero, ma non occorre confinare esclusivamente fra costoro gli ispiratori di atti aggressivi. La dimostrazione è stata organizzata da un comitato per la solidarietà con il Vietnam, ma non ha un ben definito colore politico di partito: vi partecipano laburisti, comunisti, liberali e giovani di estrazione vaga o di nessuna estrazione particolare, gli scocciati, gli scontenti o gli entusiasti di tutte le occasioni. Sono corsi in questi giorni vari nomi di organizzatori, oltre i già detti: Miche Marti, Igor Webb che è un americano, e quel pakistano intervistato dal «Sun», Tarik Ali che sembra voglia farsi un nome accaparrandosi tutte le maggiori responsabilità.

Anche lui ha scritto una lettera al «Times», ma a nome del comitato organizzatore, per «negare categoricamente» che i dimostranti abbiano fatto uso premeditato della violenza, e per ritorcere questa accusa contro la politica americana nel Vietnam: «E' interessante notare le proteste ipocrite dei deputati conservatori e laburisti che si mettono in agitazione quando i cavalli della polizia sono contusi, ma rimangono zitti davanti alla violenza crescente nel Vietnam». Nella intervista di qualche giorno prima, però Tarik Ali aveva dichiarato: «Non eravamo là (in Grosvenor Square) per una dimostrazione pacifica. Non c'è più posto per la pace in questa crisi. E aveva anche fatto sapere che lo scopo della dimostrazione, o almeno del suo gruppo (perchè uno dei caratteri di quel tumulto è stata la varietà dei programmi e la confusione dei propositi) era stato semplicemente di «invadere la Ambasciata americana».

Tarik Ali proviene da una ricca famiglia del Punjab, un suo nonno fu Primo Ministro di questo Stato, e lui è in Inghilterra come studente di politica, economia e filosofia a Oxford. Si proclama marxista, ma molto più marxista dei comunisti, che considera ormai accoliti di un movimento inerte, mortificato dalla burocrazia. E' stato presidente della Oxford Union, la società di dibattiti fra gli studenti di quella Università e fu l'anno scorso nel Vietnam del Nord come osservatore per conto del «Tribunale contro i crimini di guerra» fondato da Bertrand Russell.

«Abbiamo impiegato due mesi a pianificare l'operazione. Un'ottantina di noi si adunava ogni settimana per studiare i particolari. Potete dire che siamo allievi di «Che» Guevara, il defunto rivoluzionario sudamericano. Tuttavia ci comportiamo alla maniera inglese. Anzitutto abbiamo chiesto il permesso alla polizia. E naturalmente la polizia, alla maniera inglese, ce l'ha concesso. Ma da un punto di vista rivoluzionario, sarebbe stato meglio che ce lo avesse negato. Avremmo fatto la dimostrazione comunque, ma con la coscienza di agire contro l'autorità, e questo avrebbe infiammato i nostri proseliti. Il Ministero degli Interni permise persino ai dimostranti di venire in Inghilterra. Poi in Grosvenor Square si sono messi a spingerci indietro. Perchè non hanno usato le pompe da incendio come si fa in Belgio, in Francia o in Germania? Anche i gas lacrimogeni sarebbero stati benvenuti. Più la polizia si comporta brutalmente, più i dimostranti riscuotono simpatie».

E' stato davvero un tiro mancino di Scotland Yard quello di non usare gas lacrimogeni e pompe da incendio. Ma il piccolo «Che» Guevara pakistano-britannico spera che andrà meglio un'altra volta.

E. G.

RIUNIONE CONCLUSIVA DEL COMITATO PRESIEDUTO DA TOLLOY

SI ANNUNCIA IL PIANO DEL RILANCIO ADRIATICO

Coordinamento degli sforzi per battere la concorrenza estera sul nostro versante - I traffici con i Paesi dell'Est

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 24

L'affermarsi di una coscienza adriatica, maturata in questi ultimi anni nella consapevolezza del comune interesse che deve unire porti e operatori le cui attività gravitano su questo mare, troverà concreta espressione domani nella riunione conclusiva del Comitato Alto Adriatico, che da due anni sta approfondendo lo studio dei provvedimenti più idonei per la valorizzazione degli scali marittimi adriatici.

Il Comitato, promosso e presieduto dal Ministro Tolloy, riunisce esponenti dei Ministeri tecnici ed economici, degli enti locali e delle categorie economiche in rappresentanza delle regioni gravitanti sull'Adriatico, nonchè qualificati esperti. Finalità del Comitato, costituito con decreto ministeriale del luglio 1966, era quella di esaminare le possibilità di un potenziamento degli scambi commerciali con l'estero, il commercio di deposito e di transito e ogni altro problema legato allo sviluppo dei traffici che dall'entroterra nazionale e dal retroterra centro-europeo alimentano l'attività dei porti adriatici, con riguardo anche alle relazioni con l'oltremare. L'attività del Comitato si è articolata in due sottocommissioni e in tre gruppi di lavoro, le cui conclusioni saranno appunto rese note domani.

E' implicita l'attesa per il rapporto che sarà fatto, in quanto da esso potrà scaturire una visione globale della situazione che caratterizza nel momento attuale l'andamento dei traffici, ma soprattutto la possibilità di un rilancio della grande via di comunicazione che l'Adriatico rappresenta per l'Europa centrale nei riguardi particolarmente del bacino orientale del Mediterraneo e per l'oltre Suez.

L'idea di un'azione comune adriatica si è imposta nel dopoguerra per superare gli squilibri che si andavano manifestando a danno del nostro versante, nella ripresa della marineria nazionale accentuatasi invece su quello tirrenico. Nacquero così le iniziative della Comunità di porti adriatici e del Comitato industriale adriatici, propugnate da Trieste e Venezia nella persuasione che solo superando gli interessi particolari e unendo tutti gli sforzi l'Adriatico avrebbe potuto rianimarsi di traffici. Del resto le particolari caratteristiche delle funzioni e del lavoro che i singoli scali svolgono assicurano a ciascuno ampia possibilità di attività e di sviluppo.

Da parte sua il Comitato Alto Adriatico rappresenta felicemente questa comunanza di volontà di lavoro, facendo risaltare, attraverso la partecipazione degli esponenti ministeriali, il più alto interesse nazionale che il rilancio dello Adriatico persegue e serve. Consta che sottocommissioni e gruppi di lavoro in questi due anni hanno attentamente considerato le istanze avanzate dai singoli porti e dalle rispettive regioni economiche, operando il necessario coordinamento delle istanze stesse, al fine di poter suggerire scelte laddove esistevano dualismi o riflessi concorrenziali. E consta che la massima comprensione ha agevolato tale compito, nel contributo portato dagli esponenti dei singoli centri portuali.

D'altra parte, come si è già detto, punto di incontro sono state le fondamentali istanze che accomunano gli scali dell'Alto Adriatico, soprattutto di fronte alla agguerrita concorrenza delle altre marinerie che ci contendono i traffici su questo mare. Ed una più intensa presenza della bandiera italiana nei servizi marittimi facenti capo in Adriatico è e rimane la esigenza prima dell'auspicato rilancio.

Di altri grossi e importanti problemi si parlerà nella riunione del Comitato, riguardanti i servizi portuali, le questioni doganali e valutarie, le tariffe, le comunicazioni ferroviarie, stradali, ed aeree che devono alimentare la vita dei porti, ecc. Si parlerà inoltre della evoluzione che presentano i rapporti con i Paesi dell'Est e le conseguenti prospettive di una intensificazione delle relazioni commerciali con quei mercati già tradizionalmente legati allo Adriatico. Insomma il convegno promette di offrire precise indicazioni per lo sviluppo futuro delle economie regionali che dal mare traggono fondamentale impulso.

Oltre alla presenza del Ministro Tolloy, preposto al commercio estero e pertanto qualificato ed autorevole esponente del Governo nel settore precipuamente caratterizzante i traffici internazionali, va segnalata l'attività in seno al Comitato del senatore Caron, Sottosegretario al Bilancio e alla Programmazione nazionale, il cui apporto è molto significativo poichè attraverso la sua presenza le istanze che scaturiranno dal convegno troveranno un diretto tramite verso gli organismi statali che vanno predisponendo gli strumenti per lo sviluppo economico del Paese, cui l'Adriatico vuole e deve concorrere.

Marco Cadelli

Si estendono le indagini sulla «via della droga»

Torino, 24

Le indagini della Polizia sul traffico della droga a Torre Pellice, da indiscrezioni trapelate — l'Ufficio narcotici mantiene il massimo riserbo — si sono estese praticamente in tutta Europa; in Svizzera, dove Edith Erbacher, amica tedesca della cameriera Eliana Bertin, arrestata ieri perchè trovata in possesso di cinque chili di «hashish», è già stata fermata; in Germania, più precisamente ad Amburgo, dove sarebbero state arrestate altre sei persone, quattro uomini e due donne, sospettate di essere in contatto con una organizzazione clandestina per lo spaccio degli stupefacenti.

Dai vari rapporti pare che la droga venisse inoltrata dal Nord per il Sud dell'Europa e, attraverso la Svizzera e l'Italia, venisse spacciata anche in Francia. Per questa ragione Edith Erbacher avrebbe pensato di stabilire come base di spaccio per la droga Torre Pellice, che è vicinissima alla frontiera francese. Del resto dopo i primi interrogatori Eliana Bertin, la cameriera di 25 anni arrestata ieri, avrebbe pienamente confessato di essere al corrente di tutto.

In un primo tempo aveva negato di sapere di avere in casa cinque chili di «hashish». «Non ho mai saputo — aveva infatti detto tra le lacrime agli agenti — che in quella borsa c'era la droga. L'ho custodita perchè Edith me l'ha chiesto, ma non sapevo cosa contenesse». Invece la cameriera sembra che fosse al corrente di tutto. Nella sua ultima confessione avrebbe rivelato di essersi adattata da mesi alle richieste dell'amica tedesca perchè il guadagno era facile e aveva bisogno continuo di soldi.

Risulta che le due ragazze in questi ultimi tempi hanno compiuto numerosi viaggi all'estero, specie in Svizzera e in Germania. A Basilea dove la Erbacher abitava sono state spesso viste in compagnia di un giovane capellone, che la estate scorsa era stato ospite della Bertin a Torre Pellice. Questo giovane è stato arrestato.

ORMAI E' UN RICORDO PER SPINELLI LA CONDANNA DI POLA

PRIMA DOMENICA DI LIBERTÀ DELL'ERGASTOLANO GRAZIATO

Ha ricevuto visite di amici e vicini: la piccola Amelia che scrisse la supplica a Saragat non si stancava di accarezzare il suo papà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 24

Il ricordo di questa splendida domenica di primavera resterà incancellabile nell'animo di Giuseppe Spinelli, l'ergastolano graziato dal Presidente della Repubblica. Soltanto da poche ore è tornato nel suo alloggio, in via Martiniana 25, dove continua l'andirivieni di amici, vicini, fotografi. Tutti vogliono congratularsi, partecipare alla festa, ascoltare il racconto dei lunghi mesi trascorsi in carcere, a Saluzzo.

Spinelli sta godendo il primo giorno di libertà e non si stanca di abbracciare la moglie Valentina Sinosich e la figlia Amelia. Come abbiamo già riferito nella nostra edizione di ieri è stata proprio la bimba a contribuire, per la massima parte, alla sua liberazione.

Il 2 novembre dello scorso anno, mentre il Presidente Saragat usciva dal palazzo di Torino esposizioni, dopo aver inaugurato il Salone dell'Automobile, Amelia Spinelli corse verso di lui, con un mazzo di fiori e una lettera in mano. La piccina chiedeva la grazia per il padre arrestato due anni fa in seguito a una condanna all'ergastolo per omicidio inflittagli dalla Corte d'Assise di Pola 23 anni fa, poco prima che le truppe jugoslave occupassero la città. Come si sa ieri Giuseppe Saragat ha concesso la grazia all'ergastolano.

I fatti sono in gran parte noti: nel 1945 Giuseppe Spinelli, nativo di Carosino, in provincia di Taranto, era militare a Pola e con un suo commilitone, Ulrico De Felice, frequentava una donna, Mafalda Grassi. Un giorno, il marito della Grassi, Antonio Rosaccio, fu trovato assassinato e la Polizia attribuì il delitto alla moglie e ai due militari. I tre furono condannati all'ergastolo, ma nel 1954 il Presidente jugoslavo Tito graziò lo Spinelli e il De Felice.

Uscito dal carcere, l'uomo conobbe Valentina Sinosich che sposò a Fiume nel 1955. Nello stesso anno si trasferì a Torino, dove trovò lavoro ai mercati generali e andò ad abitare in via Martiniana 25. Qui nacquero i suoi due bambini: Amelia, che ora ha 11 anni (la protagonista del patetico incontro con il Presidente Saragat) e Gaetano di 8 anni. La famigliola trascorreva giorni sereni. La moglie dello Spinelli ignorava il passato del marito. Il 27 giugno del '66 i giornali pubblicarono la notizia che a Genova la Polizia aveva arrestato Ulrico De Felice. La sera stessa di quel giorno due agenti si presentarono in via Martiniana ed arrestarono lo Spinelli. La moglie, disperata, si rivolse all'avvocato Armando De Marchi che trasmise una richiesta di grazia al Presidente della Repubblica. Valentina Simosich però volle seguire il suo impulso e fece scrivere un'altra lettera dalla piccola Amelia.

«E' il cuore che me l'ha suggerito — ha detto piangendo la donna, Felice di poter stringere di nuovo fra le braccia il suo Giuseppe —. Amelia, di sua iniziativa, aveva scritto una lettera a Gesù Bambino chiedendo il ritorno del babbo. Capii che era un'ispirazione quella, e così osai scrivere al Presidente».

«Ho sempre avuto molta fede — afferma Giuseppe Spinelli — ero certo che la giustizia avrebbe trionfato, che nè Dio nè gli uomini mi avrebbero abbandonato. Nel giugno del 1966 sono stato arrestato perchè non avevo optato per la cittadinanza jugoslava e quindi per lo Stato italiano la grazia concessami da Tito non era valida. Io ho sempre proclamato la mia innocenza e ringrazio di cuore il Presidente Saragat che mi ha creduto».

Giuseppe Spinelli spera ora di riprendere il lavoro ai mercati generali, accanto alla sua famiglia. Tiene sulle ginocchia la piccola Amelia che non si stanca di accarezzargli il viso, lo bacia e ripete: «Il mio papà, il mio papà...».

P. A.

UN CONTRIBUTO AL MANTENIMENTO DELLA «PACE» D'ARABIA

Senza più voce gli asini del sultano con il sì dei protettori degli animali

Ragliavano troppo i quadrupedi che sostituivano i semoventi e le autoblinde e così è stato deciso, complice la ragion di stato, di tagliar loro le corde vocali

Aden, 24

Finalmente, il signor Said Bin Taimur, sultano di Muscat e Oman, può dormire tranquillo assieme ai suoi sudditi, dopo avere trovato la soluzione al delicato problema che minacciava al tempo stesso la sicurezza e i sonni del minuscolo territorio indipendente Sud arabico.

L'origine di tutte le preoccupazioni del sultano era costituita da circa 650 tra asini e muli. Questi pazienti quadrupedi, nell'esercito di Muscat e Oman, fanno infatti le veci delle autoblinde, dei carri armati, dei semoventi e di tutto il costosissimo e complicato armamentario bellico e logistico dei nostri tempi, con il sussidio di qualche cannoncino portatile e di alcuni fucili, dato che — assai saggiamente d'altronde — lo stato maggiore del sultanato ha deciso di non seguire affatto la corsa al riarmo dei confratelli arabi e di continuare a servirsi di somari, muli e bardotti di varia estrazione per le funzioni di mezzi di trasporto militare.

Tuttavia, in questa lodevole iniziativa strategica, il sultano Said Bin Taimur e i suoi consiglieri militari avevano dimenticato un piccolo ma importante dettaglio: i somari e i muli, in generale, ragliano e per di più il raglio è contagioso e si trasmette da un asino all'altro press'a poco con la velocità del suono, dando origine, soprattutto in primavera, a un fragoroso concerto che diviene poi impossibile controllare.

Il raglio di seicentocinquanta animali, sia pure pienamente giustificabile all'insegna della ragione di stato, aveva in poco tempo finito per dare tremendamente ai nervi a parecchi abitanti del territorio, sultano compreso. Per di più gli esperti militari avevano fatto osservare a Said Bin Taimur che i somari raglianti avrebbero funzionato — per così dire — come le oche del Campidoglio ma alla rovescia, dato che qualunque eventuale aggressione non avrebbe avuto la minima difficoltà a localizzare l'ubicazione degli asini e dei muli con tutte le armi.

Dopo un lungo consiglio di stato, durante il quale era stata ventilata perfino l'idea, poi fortunatamente respinta, di abolire gli asini e di adottare dei mezzi di trasporto più veloci e moderni, a qualcuno veniva l'idea originale. Si trattava di «tacitare» gli animali con una semplice operazione chirurgica, recidendo loro le corde vocali. Mancava però l'esperto in grado di compiere i 650 interventi chirurgici, senza provocare sofferenze agli asini del sultano e senza ridurne l'efficienza fisica.

Alla fine, veniva interpellato un veterinario dell'esercito inglese, il quale si dichiarava disposto a partire per il sultanato con tutta l'attrezzatura necessaria, a condizione che la società britannica per la protezione degli animali non ci trovasse nulla da ridire. Ottenuto alla fine il nulla-osta di quest'ultima, l'operazione «asini silenziosi» aveva inizio. Si spera di portarla a termine prima della fine del mese. Con la qual cosa, il somaro si sarà guadagnato una benemerenza in più contribuendo, si spera, a mantenere la pace nel Sud dell'Arabia.

DOPO DIECI GIORNI DI DETENZIONE

Per Corrado Pani libertà provvisoria

Ha lasciato il carcere delle Murate di Firenze ieri, subito dopo la decisione del Magistrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 24

Dopo dieci giorni di detenzione Corrado Pani ha ottenuto la libertà provvisoria e stamani è stato scarcerato. La notizia che il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Persiani aveva accolto l'istanza di libertà provvisoria (la prima istanza, giorni fa, era stata respinta) gliela ha portata al carcere delle Murate uno dei suoi due difensori, l'avv. Ferruccio Ferrari Bravo, di Firenze. L'altro difensore, l'avvocato Antonino Mingione di Milano, era rimasto fuori a conversare con i giornalisti.

Corrado Pani si era costituito dopo il mandato di cattura emesso contro di lui dalla Procura della Repubblica di Firenze per omicidio colposo in relazione al tragico incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Firenze, nel pomeriggio dell'8 dicembre dello scorso anno, nel quale morì, fra le lamiere contorte della «Lamborghini» guidata dall'attore, l'industriale milanese Cesare Spadacini, di 34 anni, suo amico, figlio dell'ex vicepresidente del Milan e marito dell'ereditiera Sylvia Casablancas.

Altre due persone, madre e figlia, che viaggiavano su una altra auto coinvolta nell'incidente, furono lievemente ferite, mentre Corrado Pani riportò la frattura della dodicesima dorsale.

Pani rimase ricoverato alcune settimane nel centro traumatologico INAIL di Careggi (Firenze) ed è costretto a portare tuttora un busto.

Ieri l'altro si era avuta notizia che il magistrato aveva respinto la prima richiesta di libertà provvisoria inoltrata dall'avv. Ferruccio Ferrari Bravo, anche a nome dell'altro legale del Pani. Il difensore aveva presentato una nuova istanza riprospettando le precarie condizioni fisiche del suo patrocinato. Corrado Pani, due giorni dopo l'entrata nel carcere fiorentino, era stato trasferito all'infermeria.

Corrado Pani è apparso molto emozionato e fisicamente piuttosto provato. Aiutandosi con un bastone si è avvicinato all'auto dell'avv. Mingione e con molta cautela (ha sempre un apparecchio ortopedico che gli cinge il torace) si è seduto accanto al posto di guida. Subito dopo ha acceso una sigaretta facendo un cenno di saluto anche ai fotografi. Alcuni dei quali, a turno, erano rimasti di guardia notte e giorno, davanti al carcere, per tutta la durata della detenzione dell'attore.

L'auto è partita alla volta di Milano ma prima di imboccare l'Autostrada del Sole ha fatto una sosta per permettere a Corrado Pani di telefonare alla madre e comunicarle che era stato scarcerato.

F. A.

CRONACA DELLA CITTA'

UN SETTENNIO D'INTERVENTI DEL COMMISSARIATO DI GOVERNO

Ringiovanite le opere marittime con mezzo miliardo ogni anno

Ammodernati e potenziati gli impianti, rafforzati e ampliati moli, banchine e porticcioli
Il dragaggio dei fondali per l'oleodotto e i duecento metri di pontile del porto petroli

L'evoluzione in atto nel settore dei trasporti impone il costante ammodernamento e adeguamento delle infrastrutture e delle attrezzature dei porti, che costituiscono gli anelli di congiunzione fra i traffici terrestri e quelli marittimi. I segni di questa evoluzione si possono cogliere con evidenza anche nel porto di Trieste, che, proprio per potere meglio corrispondere allo sviluppo e alle mutate caratteristiche dei traffici, è stato dotato negli ultimi anni di nuovi impianti, mentre altri sono in corso di realizzazione e allo studio per completare la struttura e rinvigorire l'attività portuale.

A questa opera di ammodernamento e di potenziamento del porto di Trieste ha contribuito anche il Commissariato del Governo con cospicui finanziamenti. Ne sono una conferma i 3 miliardi 512 milioni di lire stanziate sul bilancio commissariale negli ultimi sette anni per opere marittime.

Uno dei principali interventi si è concretato nella concessione di un contributo di 400 milioni di lire per il dragaggio dei fondali, necessario per consentire il transito e l'attracco delle grosse petroliere ai pontili dell'Oleodotto Transalpino.

Pure nel settore petrolifero, va segnalato il finanziamento — per 145 milioni di lire — dei lavori di costruzione del pontile in cemento armato, lungo 216 metri, per l'attracco delle superpetroliere nel «porto petroli» di S. Sabba; a tale finanziamento va aggiunto quello di 11 milioni per la sistemazione, nel medesimo porto petroli, dello ampio piazzale di sosta per le autocisterne.

Anche in altri settori di traffico specializzato, l'intervento del Commissariato del Governo è stato spesso determinante. In quello del legno ha consentito, grazie allo stanziamento di 598 milioni di lire, la costruzione, allo «Scalo legnami», di un vasto e razionale complesso di capannoni, per una superficie coperta di ben 62.308 metri quadrati.

Per i prodotti ortofrutticoli è stato costruito al Punto Franco Nuovo, con una spesa di 54 milioni, un moderno impianto di maturazione, conservazione e disinfestazione, comprendente una cella di 210 metri cubi, in grado di effettuare, nel giro di quattro ore, la disinfestazione del carico di un carro ferroviario, e due celle, rispettivamente di 50 e 30 metri cubi, per la prematurazione.

Notevoli miglioramenti sono stati apportati alla rete stradale e ferroviaria, e agli impianti di carico e scarico delle merci nell'ambito portuale.

Quanto alle prime, basterà ricordare: la costruzione di 1.604 metri di binario e di quasi 10 mila metri quadrati di pavimentazione sulla riva VII, con un onere di 38 milioni di lire; la costruzione, al Punto Franco Nuovo, della nuova rimessa per locomotori, con annessa tettoia per lavori e merci (spesa 75 milioni); la sostituzione, in parte ancora in corso, delle vecchie coperture in legname, con altre metalliche, delle 124 piattaforme ferroviarie girevoli esistenti nel porto, con un onere di oltre 15 milioni.

Per quanto riguarda gli impianti di carico e scarico, sono in particolare da segnalare l'installazione di 4 nuovi e funzionali montacarichi elettrici della portata di 4 tonn. nei capannoni n. 61, 63 e 64, con una spesa di 70 milioni di lire; l'installazione di 2 nuove gru elettriche da riva della portata di 3 tonn. al capannone n. 55 della riva VI del Punto Franco Nuovo (onere: 74 milioni); i lavori di modifica, revisione ed adeguamento alle norme sull'infortunistica di 9 gru elettriche alla calata sud del Molo VI, con una spesa di 79 milioni.

Nel Punto Franco Vecchio, allo scopo di aumentare la potenzialità operativa, sono stati effettuati ingenti lavori di allargamento della calata sud del Molo II, mediante la costruzione di un impalcato in cemento armato, poggiante su pali a grande diametro. Tali lavori hanno comportato una spesa di 224 milioni di lire. Altri 32 milioni sono stati spesi per l'esecuzione di lavori di consolidamento del Molo III e per la riparazione dei danni causati dai fortunali alla riva V e al Molo V.

Un cenno a parte meritano i lavori di restauro del Molo della Pescheria e del Molo Venezia. Nel primo, con una spesa di oltre 70 milioni di lire, è stata ricostruita la muratura delle banchine e della testata, per uno sviluppo lineare di 309 metri, ed è stata rifatta la pavimentazione per una superficie di 3700 metri quadrati. Nel secondo, con una spesa di 12 milioni, la vecchia pavimentazione di arenaria è stata sostituita con una nuova pavimentazione in conglomerato bituminoso della estensione di 3760 metri quadrati.

Pur essendo principalmente concentrati nel porto di Trieste, gli interventi del Commissariato del Governo si sono tuttavia estesi anche agli scali minori del territorio, che vanno assumendo una crescente importanza sul piano turistico, con particolare riguardo agli sport nautici.

A Grignano è stata allargata la riva nord del porticciolo, con la costruzione di una nuova banchina lunga 118 metri, mentre il piazzale, dotato di un nuovo impianto di illuminazione, è stato convenientemente sistemato a zone di scorrimento e di parcheggio, con una spesa di oltre 32 milioni di lire.

A Sistiana è stata rafforzata e prolungata di ulteriori 120 metri la scogliera di difesa del porto e si è provveduto alla sistemazione dei piazzali retrostanti le nuove banchine. Sono stati costruiti: una strada a doppia corsia lunga 340 metri; un piazzale per il parcheggio delle macchine di 4200 metri quadrati; aiuole spartitraffico, ecc. L'insieme di queste opere ha comportato un onere di 43 milioni di lire.

Anche a Muggia sono stati effettuati lavori per il prolungamento del molo «C. Colombo» e per la sistemazione del molo «delle Pietre» e delle banchine; sono stati inoltre costruiti magazzini per pescatori

Nè vanno dimenticati i lavori di difesa del nuovo terrapieno a giardino lungo la riviera di Barcola, comprendenti la costruzione della muratura di sponda e l'erezione di una scogliera di massi naturali, per una lunghezza di quasi 600 metri, con una spesa di 41 milioni di lire.

(«Giornalfoto»)
Una visione dall'alto del pontile del porto petroli di San Sabba

POTENZIATO IL CONSORZIO GARANZIA CREDITI

Legittimo ossigeno alle piccole industrie

Cinquanta milioni della «Commissione Trieste» al fondo rischi
Sottolineata dal presidente Florit l'importanza del provvedimento

E' di questi giorni la notizia che il Consorzio garanzia crediti, in favore delle piccole industrie, è stato opportunamente potenziato, avendo ottenuto — grazie all'intervento del Commissario di Governo — uno stanziamento di 50 milioni di lire da parte della Commissione «Trieste», stanziamento da assegnarsi al «fondo rischi» dello stesso Consorzio. Le piccole aziende industriali triestine già aderenti al Consorzio, e quelle che vi aderiranno, avranno così a disposizione finanziamenti per capitale di esercizio fino all'ammontare di 1 miliardo di lire. Con questo potenziamento, il Consorzio verrà sicuramente a rappresentare un valido strumento per sovvenire alle crescenti necessità delle imprese nel reperimento del credito di esercizio, che appare di vitale importanza, specialmente in determinati settori interessati alla situazione cantieristica.

Sull'azione intrapresa per lo ottenimento dalle autorità locali di questo finanziamento in favore del «Consorzio garanzia crediti piccole industrie», una dettagliata esposizione è stata fatta, alla giunta esecutiva della Federazione medie e piccole industrie, riunitasi in seduta straordinaria, dal presidente prof. Florit. Nell'occasione, la giunta ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime «il più vivo ringraziamento» al dott. Cappellini per la concessione del contributo di 50 milioni, nonchè al presidente della Camera di commercio, al direttore generale della Cassa di Risparmio ed al segretario provinciale della DC «per la particolare sensibilità dimostrata e per il valido aiuto dato alla risoluzione dell'importante problema».

Allo scopo di meglio illustrare la portata pratica del provvedimento, il prof. Florit ha sottolineato che l'accesso al credito di esercizio risulta spesso particolarmente difficoltoso per le piccole industrie. Accade infatti che molte richieste di credito bancario da parte di aziende di modeste dimensioni, ma aventi buone possibilità d'espansione produttiva e commerciale, siano influenzate negativamente dall'insufficienza di garanzie. Inoltre, anche qualora il fido venga concesso, le condizioni di utilizzo si presentano troppo onerose.

Queste difficoltà nell'ottenimento del credito vengono superate con la costituzione, da parte delle associazioni di categoria, di «Consorzi di garanzia collettiva per fidi», che presentano le seguenti caratteristiche fondamentali: 1) ogni socio, all'atto dell'adesione, sottoscrive una fidejussione per un determinato importo minimo; 2) la somma delle fidejussioni a disposizione del consorzio consente di prestare adeguate garanzie nel caso di richieste di credito bancario da parte dei singoli consorziati; 3) il consorzio è convenzionato con una azienda di credito che si impegna a concedere fido alle imprese che sono assistite dalla garanzia del consorzio stesso; 4) l'importo complessivo dei fidi accordati non supera un certo multiplo dell'ammontare delle fidejussioni raccolte dal consorzio; 5) la azienda di credito pratica tassi di interesse particolarmente favorevoli.

Qualora il consorzio, come normalmente accade, svolge un esame della pratica collateralmente a quello che viene effettuato dall'azienda di credito, si ha il vantaggio che la domanda di fido è assistita da una migliore valutazione, basata prevalentemente sul valore personale dell'imprenditore e sulle prospettive di sviluppo dell'attività aziendale.

Consorzi di garanzia crediti sono sorti in diverse province italiane e il successo incontrato da queste iniziative è risultato sempre immediato e soddisfacente. Nella nostra zona, sotto gli auspici della Federazione medie e piccole industrie, che ha stipulato un'apposita convenzione con la Cassa di Risparmio di Trieste, opera il «Consorzio garanzia crediti piccole industrie» che ha lo scopo di promuovere il miglioramento delle piccole industrie, fornendo le garanzie per agevolare la concessione ai propri soci di crediti bancari destinati all'esercizio delle imprese. Da qui la piena soddisfazione per il potenziamento del Consorzio.

AL GRAN GALA DELLA COMMESSA

Il sorriso di Barbara sarà portafortuna

In un crescendo di sorprese, tutte lietissime, il concorso - referendum per la commessa ideale entra nella settimana del gran finale: dall'esplosione iniziale che ha portato centinaia di concorrenti a schierarsi alla ribalta delle decine di vetrine di ritratti che abbiamo pubblicato per tre settimane consecutive, al travolgente serrate dei votanti che ha riversato decine di migliaia di schede in redazione nelle giornate conclusive del concorso, con la grossa valanga dell'ultima giornata. Lo scrutinio è ancora in corso e possiamo solo dire che anche ieri, domenica, le segretarie sono state impegnate nello spoglio dei voti. Di sorpresa in sorpresa, si avvicina ora il Gran Gala di primavera, con le numerose attrazioni che allieteranno la festa in onore della «Commessa ideale del Friuli-Venezia Giulia», che appunto sarà proclamata sabato prossimo, 30 marzo, durante il ballo nei saloni dell'Excelsior Palace.

Una sorpresissima infine l'ospite d'onore, veramente eccezionale, che interverrà al Gran Gala. L'annuncio è di ieri, ed è stato accolto con viva simpatia: Barbara Ferigo, la vincitrice dello «Zecchino d'oro», parteciperà alla grande festa e vi porterà, con la sua deliziosa vocina e la sua grazia, che tanti consensi ha suscitato nell'apparizione sui teleschermi, una nota particolarmente originale. Siamo veramente felici che mamma e papà Ferigo abbiano acconsentito a far partecipare Barbara al Gran Gala, vincendo la loro — del resto giustificata — ritrosia (perchè clamori e notorietà possono travolgere e sconvolgere una bimba di quattro anni e mezzo). Per la vocina d'oro dei «Quarantaquattro gatti» sarà un autentico debutto fra i «grandi», dopo il successo conquistato fra i piccoli.

L'attesa è ora concentrata sulla grande serata del 30 marzo. Mentre ricordiamo la finalità benefica della manifestazione — lo intero ricavato sarà devoluto alla sottoscrizione per il «Villaggio Trieste» che sorgerà a Montevago, per ridare una casa ai terremotati siciliani — rinnoviamo la raccomandazione, a quanti parteciperanno alla festa per la proclamazione della commessa ideale, di provvedere in tempo alla prenotazione dei posti (ingresso lire 2500, con diritto al tavolo) presso le seguenti agenzie: Trieste: Biglietteria centrale, galleria Protti 2, tel. 38547; Udine: UVAST, via Mercato vecchio 1, tel. 56377; Gorizia: Ufficio Appiani, corso Italia 60, tel. 2266; Monfalcone: UTAT, via F.lli Rosselli 1, tel. 72435.

CALENDARIETTO

Oggi: Annunciazione M. V. - Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 18.24. La luna nasce alle 4.55 e tramonta alle 14.38.

Ieri: temperatura massima 15,6; minima 9; pressione mb. 1025,5 in lieve diminuzione; umidità 52 per cento; temperatura del mare 10,2.

Maree — OGGI: alta alle 7.25, cm. 26 e alle 20.35, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 14, cm. 51 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.30, cm. 29 sotto il l. m. e alta alle 8, cm. 32 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Godina, all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

CAMPIONATO TRIVENETO ACCONCIATORI

RIBADITO IL RITORNO AGLI «ANNI TRENTA»

Netta affermazione della triestina Bosè

Ha avuto luogo ieri pomeriggio nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il quindicesimo campionato triveneto acconciatori per signora. Questa manifestazione di grande richiamo ha proposto una moda attraente e raffinata. Molti riccioli per il giorno, volute morbide e leggermente ondulate per il cocktail, hanno sottolineato anche da noi quel famoso ritorno agli Anni Trenta, tipo Bonnie e Clyde di «Gangster story» che tanto successo sta riscuotendo oggi un po' dovunque. Le acconciature sono state realizzate su capelli di lunghezza media con tendenza al corto; spesso — specie per il cocktail — si sono usati «toupet». I colori sono apparsi molto nuovi, quasi inediti: un insieme di varie gamme che andavano dal biondo chiaro, al miele, ai colori caldi del biondo veneziano. In complesso le tinte erano «pastello», con esclusione assoluta del cenere. Qualche tono scuro, molto castoro, visone scuro, e camoscio. Mai tinte decise, pochissimo nero.

La triestina Luciana Bosè ha vinto questa edizione del campionato, aggiungendo un nuovo successo alla sua già preziosa collezione. La Bosè si è imposta con un largo margine di punteggio essendosi classificata prima sia alla gara «moda giorno» che alla gara «trasformazione cocktail».

Al secondo posto della classifica generale si è piazzata la veronese Renata Gandini. Seguono quindi nell'ordine: Emiliana Canciana di Trieste, Erica Baucer di Trieste, Luciano Bassan di Vicenza, Gina Tecchia di Padova, Laura Perentin di Trieste, Marisa Miccoli di Trieste, Giorgio Ret di Trieste e Alfonso Grossule di Verona. Nella graduatoria a squadre si è classificata prima quella dell'ARGAS di Trieste, seconda la FAAT di Trieste e terza la FAVAS di Verona.

La classifica generale è ricavata dalla somma dei punteggi delle due gare che hanno visto ai primi cinque posti i seguenti concorrenti: «gara moda giorno»: 1) Luciana Bosè (Trieste), 2) Renata Gandini (Verona), 3) Luciano Bassan (Vicenza), 4) Emiliana Canciani (Trieste), 5) Alfonso Grossule (Verona); gara «trasformazione cocktail»: 1) Luciana Bosè (Trieste), 2) Renata Gandini (Verona), 3) Erica Baucer (Trieste), 4) Emiliana Cancian (Trieste), 5) Laura Perentin (Trieste).

Coppe e medaglie offerte dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (ESA), della Camera di commercio, del Comune, dell'ENALC nonchè dalle associazioni consorelle della categoria parrucchieri, sono state distribuite ai primi classificati oltre a un diploma di classifica che è andato ai primi dieci. Un diploma di partecipazione è stato infine assegnato a tutti i concorrenti.

Alla manifestazione erano presenti il Sindaco Spaccini e il consigliere comunale Abbate. Spaccini ha rivolto alcune parole di caldo augurio ai concorrenti ringraziandoli per essere loro gli artefici del grande successo della manifestazione. I parrucchieri, ha detto fra l'altro, vanno lodati per la continuità e la tenacia con la quale seguono l'evolversi della moda.

PER LE ELEZIONI DI MAGGIO

Si presentano le prime liste

Stamane alle ore 8 gli uffici elettorali istituiti presso la Corte d'Appello apriranno i battenti per ricevere le prime liste dei candidati alla Camera e al Senato. E' oggi infatti — secondo le scadenze fissate dalla legge — il cinquantacinquesimo giorno antecedente le elezioni, che si terranno appunto il 19 maggio; e gli attivisti dei vari partiti, alcuni tuttora impegnati nella raccolta delle firme di presentazione saranno da questa mattina mobilitati per la tradizionale corsa alle prime caselle.

L'ordine in cui i simboli dei partiti si susseguiranno sulle due schede di votazione, l'una per la Camera e l'altra per il Senato, viene infatti determinato secondo la presentazione delle singole liste. I comunisti, è ormai scontato, faranno addirittura turni notturni per assicurare al contrassegno del proprio partito la collocazione nella prima casella della scheda. Ma a quanto ci risulta finora, essi non avranno rivali da battere stamane, avendo gli altri abbandonato questa gara.

Altri partiti — si diceva — sono ancora impegnati nella raccolta delle firme (ce ne vogliono almeno 500 per la presentazione di candidati alla Camera e almeno 300 per il Senato) oppure stanno tuttora definendo le rispettive candidature; e taluni, fra coloro che già hanno reso noto le proprie scelte, attendono l'approvazione definitiva degli organi centrali.

UNO STRANO INCONTRO SENTIMENTALE

Botte da orbi e via la borsetta

La giovane ne avrà per una ventina di giorni

Non proprio sentimentale il «rendez vous» che una giovane stiratrice, Lidia Stoppari, di 19 anni, abitante in via dell'Istria 34, ha avuto l'altra sera con un vicino di casa, il marittimo Gianfranco Mazzaroli, di 28 anni, abitante al numero 50 della stessa zona, cioè nel comprensorio del «Vaticano». Sembra che il giovanotto corteggiasse da tempo la ragazza e sabato le avesse dato appuntamento per le 20 nel giardinetto di via Orlandini. Ma l'incontro non è stato proprio imperniato su parole d'amore e gesti gentili: ad un tratto il Mazzaroli ha incominciato a percuotere la ragazza e a furia di pugni e manrovesci le ha prodotto serie lesioni. Nel tentativo di difendersi, la malcapitata ha perduto lo impermeabile mentre la borsetta, contenente settemila lire, cioè la paga settimanale appena riscossa, è rimasta tra le mani dell'aggressore.

Piangente e sanguinante la poveretta ha raggiunto la via Tacco e dal bar «Franco» qualcuno ha telefonato ai carabinieri dell'emergenza. I militari sono volati sul posto e, con l'autoradio di servizio, hanno trasportato la Stoppari all'Ospedale: la ragazza, alla quale sono stati riscontrati trauma cranico, sindrome commotiva, vaste ferite ed ematomi alle regioni parietale e occipitale, epistassi post-traumatica, ecchimosi lineari al collo ed escoriazioni multiple è stata ricoverata d'urgenza e con prognosi di venti giorni nella divisione neurochirurgica.

Intanto l'equipaggio di un'altra macchina si è messo alla ricerca del marittimo: dai genitori di lui, i carabinieri hanno appreso che non era rientrato per la cena. Preoccupati per la visita i Mazzaroli hanno telefonato a un parente ed hanno appreso che il figlio era lì. I militari sono corsi a cercarlo, ma nel frattempo egli s'era già allontanato, e allora, saggiamente, hanno suggerito ai congiunti del ricercato di consigliarlo di presentarsi in caserma. Non hanno però abbandonato le ricerche. Alle 23.30, il Mazzaroli ha bussato al comando di via dell'Istria e, interrogato, ha detto dapprima d'avere percosso la Stoppari per motivi di gelosia e che, sconvolto, era poi fuggito. In seguito ha ammesso l'aggressione e la sottrazione della borsetta che ha poi consegnato agli inquirenti.

I carabinieri hanno operato una battuta nel giardino di via Orlandini ed hanno ricuperato l'impermeabile della vittima.

Il Mazzaroli è stato dichiarato in arresto e verrà deferito all'autorità giudiziaria per lesioni personali e rapina.

CELEBRATA LA GIORNATA NAZIONALE DEL MUTILATO

Umanizzare il lavoro perchè non sia alienante

Fervidi accenti nel discorso ufficiale pronunciato dall'on. Bologna
La consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore - L'omaggio in mare

Anche nella nostra città è stata solennemente ricordata ieri mattina, con una cerimonia all'Auditorium, la Giornata nazionale del mutilato del lavoro. Lo spirito di questa ricorrenza, rivolto al raccoglimento e alla meditazione, e il suo alto significato, il quale legittima la convinzione che ogni cittadino lavoratore si sente impegnato a rivolgere un memore e grato pensiero a coloro che si sono immolati sull'altare del lavoro, a coloro che con il loro sangue hanno saputo fertilizzare la più meravigliosa espressione fra i doveri umani, e a coloro che con lo strazio delle proprie carni hanno saputo indicare la via che conduce al progresso, è stato illustrato con fervidi accenti dal comm. Zocco, presidente della sezione locale dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario di Governo, Cappellini, il Sindaco Spaccini, mons. Fabro in rappresentanza dell'Arcivescovo, il Questore Guida, il comandante dei Carabinieri, Favali, il gen. Armeli per il comandante del Presidio militare, il presidente del Lloyd Triestino, Bartoli, il presidente dell'Associazione industriali, Doria, e rappresentanti del mondo del lavoro.

Il comm. Zocco ha voluto poi esternare un pubblico riconoscimento a quegli Enti pubblici, quali la Regione, la Cassa di Risparmio, l'Università, lo ENEL e l'ENPAS, che hanno dato immediata applicazione alla legge 851 dell'ottobre 1966, assumendo alle proprie dipendenze numerosi mutilati del lavoro.

Ha preso poi la parola, per il discorso ufficiale, l'on. Giacomo Bologna, il quale ha sviluppato il tema del sacrificio, al quale è subordinata ogni conquista; il lavoro deve essere stimolo e non alienazione — ha soggiunto — e perciò deve essere più umanizzato.

Il dolore e il sacrificio, lungi dall'essere una maledizione, sono anzi componenti essenziali all'uomo per il suo equilibrio morale. Ha poi accennato specificamente agli infortuni sul lavoro ed al loro aumento, ribadendo la necessità del perfezionamento delle tecniche e dei controlli specie nel campo industriale; vi dev'essere però anche la collaborazione dei lavoratori, il pieno rispetto delle norme preventive, nel loro stesso interesse. L'on. Bologna ha concluso rilevando i passi avanti compiuti dalla legislazione antinfortunistica con la regolamentazione delle assunzioni obbligatorie al lavoro di contingenti di mutilati. Numerosi altri provvedimenti in favore della categoria sono rimasti purtroppo nel cassetto; sarà perciò necessario — ha assicurato il parlamentare — affrontare il loro esame nella prossima legislatura.

Il sentimento di partecipazione della città alla Giornata del mutilato e invalido del lavoro è stato poi espresso dal Sindaco Spaccini, il quale ha sottolineato la validità dell'apporto e della testimonianza del sacrificio resa dalla categoria sul fronte del lavoro e del progresso.

La manifestazione si è conclusa con la consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore ai seguenti grandi invalidi: Francesco Marinelli, Ruggero Callegaris, Giuseppe Mosetti, Giorgio Giombetti, Adriana Tamplenizza, Angelo Rivolti, Giuseppe Zudettich; ed ai mutilati Guido Zampar, Antonio Gava, Giovanni Drioli, Giusto Vodopivec, Angelo Ljubic, Mario Bassi, Gino Gorgon Cusinato, Isidoro Barich, Giordano Sponza, Luciano D'Ambrosi, Venceslao Zupin, Enrico Kolanic, Francesco Drozina, Mario Latin.

E' seguito, più tardi, il rito in omaggio ai lavoratori periti in mare: una corona d'alloro è stata lanciata nelle acque del golfo. Nella stessa mattinata corone sono state deposte allo stabilimento Esso e al cippo del Camposanto nella cui cappella è stata celebrata una Messa in suffragio.

Nel pomeriggio, infine, vi è stata la tradizionale visita negli ospedali con la consegna di pacchi dono ai lavoratori colpiti da infortuni sul lavoro.

Il Comune di Trieste avverte che è iniziata la consegna delle tessere verdi agli iscritti nell'elenco degli assistibili per l'anno 1968.

TRE FERITI IN UN INCIDENTE NEI PRESSI DI SANTA CROCE

Sconquassate due macchine da speronamento per abbaglio

Prognosi riservata per uno scooterista rovesciatosi da solo

(«Giornalfoto»)
Le due macchine coinvolte nello speronamento presso S. Croce

Due coniugi jugoslavi e un automobilista triestino sono rimasti feriti ieri pomeriggio in un violento tamponamento. Lo incidente è accaduto poco prima delle 15, quando l'operaio Marcello Gasparini, di 57 anni, abitante in via del Roncheto 67, stava pilotando la Fiat 600, targata TS 65782, lungo la «202» da Opicina verso Sistiana. Giunto all'altezza del bivio per Santa Croce-Sales, il Gasperini ha iniziato una conversione a sinistra e, mentre stava effettuando la manovra, la sua vetturetta è stata speronata dalla Citroen, targata ZH 243003 CH, guidata dall'operaio jugoslavo Stevan Djordjevich, di 40 anni, residente a Dietikon, in Svizzera, che aveva accanto a sè la moglie, Jelena Adjc di 35 anni, inserviente. Nel pauroso urto, le due vetture hanno subito ingentissimi danni, e i tre occupanti sono rimasti feriti. Con la CRI essi hanno raggiunto poco dopo l'Ospedale, dove la donna è stata ricoverata nella divisione di chirurgia polmonare con prognosi di un mese per contusioni al torace, la sospetta frattura dello zigomo destro e stato di choc. Suo marito è stato trattenuto invece nella divisione nerochirurgica con prognosi di due settimane per contusioni al temporale destro e sospetto trauma cranico, e il Gasparini è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per ferite di taglio multiple al capo. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri dell'emergenza. Sembra che l'incidente sia stato provocato dal fatto che il conducente della Citroen era stato abbagliato dal sole.

In sella a una Vespa da 50 cc., il pensionato Mario Fabro detto Fabris, di 64 anni, abitante in via Orsenigo 14, stava percorrendo, intorno alle 17.30, la strada di Sgonico quando, giunto all'altezza del bivio di Santa Croce, si è rovesciato assieme al mezzo. Il poveretto, che ha riportato sospette lesioni craniche, è stato raccolto dalla CRI e, avviato all'Ospedale, è stato trattenuto nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata. Del fatto si sono interessati i carabinieri dell'emergenza.

Le strade triestine sono state ieri fatali ai gitanti veneziani: alle 16.15, all'incrocio di via San Spiridione con via Bellini la Fiat 850, targata VE 99071, guidata da Angelo Nordio, di 46 anni, residente a Mestre, in via Mazzini 6/«d», e sulla quale viaggiavano sua moglie, Lia Duse, di 38 anni, e i loro bambini, si è scontrata con la Austin A 40, targata TS 50082, pilotata da Pierpaolo Lucchina, di 26 anni, abitante in Salita della Trenovia 5/2. In seguito all'urto, la signora Nordio ha riportato la frattura dell'omero destro e contusioni multiple alle braccia: è stata avviata all'Ospedale con la CRI, e accolta nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi. Sul posto sono accorsi gli agenti della Polizia stradale che, al termine dei rilievi, hanno dovuto recarsi sulla strada della Rosandra per altro incidente: all'altezza dello stabile numero 78, la Fiat 850 special, targata VE 147128, aveva urtato di striscio rovesciandolo il ciclomotore Lambrettino del carpentiere William Klun di 57 anni, da Muggia, che in quel punto stava effettuando una conversione a sinistra. Lo scooterista, che ha riportato contusioni escoriate multiple e trauma cranico, è stato trasportato all'Ospedale dalla CRI, e ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Conferenza sulla «Vanoni»

Una seconda conferenza sulla dichiarazione unica sui redditi per il 1968 sarà tenuta dal dott. Guido Nassiguerra domani, martedì, con inizio alle ore 18 nel salone di via San Nicolò 5 della Camera di commercio. Ne dà notizia il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza, informando che al termine della conferenza due funzionari dell'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette saranno a disposizione degli intervenuti per rispondere ad ogni richiesta di chiarimenti sulla compilazione del «modulo Vanoni».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Srbija» (jug.), mc. «Thorheide» (germ.), mc. «Hemisphere» (liber.), mc. «Lakmos» (liber.), mn. «Gagliola» (ingl.), mc. «Aramis» (franc.), mc. «Claudia Polotto» (naz.), mn. «San Marco» (naz.), mn. «Illiria» (naz.), pfo. «Brunetto» (naz.).

PARTENZE: mn. «Al Nasseria» (RAU), mn. «Armant» (RAU), mn. «Mimi Horn» (germ.), mn. «Jelsa» (jug.), mn. «Vojvodina» (jug.), mn. «Pompilio Berlingieri» (naz.), mn. «Jebel Sinneen» (RAU), mn. «Molra» (spagn.).

APPARTAMENTO DEVASTATO DA UN'ESPLOSIONE DI GAS

I disastri della domenica

Sterpaglia in fiamme sull'altipiano carsico e nel Muggesano

(«Giornalfoto»)

Una fragorosa esplosione e una serie di incendi di sterpaglia hanno tenuto ieri duramente impegnati i vigili del fuoco della Centrale di largo Niccolini e dei distaccamenti periferici. La deflagrazione ha fatto sussultare, intorno alle 15.30, gli inquilini dello stabile numero 19 di via Fabio Severo. Il sinistro boato proveniva da un appartamento del settimo piano, occupato da un commerciante, il dott. Tullio Monico, di 38 anni, e dalla moglie che, in quel momento, erano fortunatamente assenti. Sono stati chiamati subito i vigili del fuoco, i quali sono accorsi sul posto assieme al comandante, ing. Casablanca. I soccorritori hanno poi chiesto l'ausilio del Pronto intervento, e gli agenti si sono recati nella casa del disastro assieme agli esperti del Laboratorio scientifico. Cos'era accaduto? Sembra che per una perdita del rubinetto centrale si fosse verificata una fuga di gas illuminante che, causa una scintilla scoccata dal pulsante del campanello o da uno scatto del frigorifero, s'era incendiato ed era esploso mandando in frantumi tutti i vetri, danneggiando notevolmente l'alloggio e leggermente anche quello sottostante, occupato dall'avv. Ezio Devescovi.

Per poter accedere nell'ambiente devastato, i vigili hanno fissato l'apposita scala su un poggiolo della casa del professionista e di là hanno raggiunto poi una finestra dell'appartamento. I signori Monico erano usciti verso le 11 per fare una scampagnata: sono rientrati alle 16, e hanno trovato la spiacevole sorpresa. Sono ben certi che, allontanandosi, avevano girato le chiavette del bollitore e anche quella del supporto a muro. I danni sono ingenti ma per ora imprecisati così com'è in via di accertamento la causa che ha determinato la deflagrazione.

Terreno arso e gitanti domenicali hanno contribuito a far divampare un po' dovunque il fuoco sull'altipiano: alle 16.25, un incendio è scoppiato ai margini della «napoleonica» all'altezza del sanatorio dell'INPS; alle 18.15, altro SOS per Rupinpiccolo da dove i vigili sono poi accorsi a San Lorenzo, quindi nei pressi dell'oleodotto a Log di San Dorligo della Valle, poi nelle adiacenze del Sanatorio di Aurisina. In serata, infine, tra Rupinpiccolo e Sgonico, dov'era in fiamme una vasta distesa di frascame ed erba secca, e nei pressi di Borgo Grotta Gigante. I vigili hanno tenuto per tutta la giornata di ieri sotto controllo l'intero arco dello altipiano: già alle nove dalla Centrale è partita una campagnola che ha perlustrato ininterrottamente le zone boscose del Carso e del Muggesano.

Oggi si apre la Mostra fotografica

Oggi alle ore 18.30, verrà inaugurata nella Sala comunale di arte (Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia) la mostra dedicata a «La fotografia a Trieste nell'800». La suggestiva e interessante esposizione è stata allestita per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e del Circolo fotografico triestino. Si tratta di una rassegna retrospettiva del ritratto fotografico, dai dagherrotipi alle riproduzioni su carta.

I pittori compresero subito che una nuova era per il ritratto era nata e molti di loro si adeguarono alle richieste dei clienti, sia assumendo fotografie per i ritratti commissionati, sia sapientemente colorando i ritratti e così infondendo agli stessi una vivacità assai carente.

L'avv. Pontini, al quale va il merito di aver ideato la singolare e rarissima mostra, ha articolato una brillante panoramica relativa alla ricerca d'immagini di persone care, immagini, naturalmente, che dalle miniature e dai dipinti «ante litteras» si mostrano in progressiva ed efficace evoluzione.

«I giovani dell'Università» rubrica di Radio Trieste

Inizia oggi da Radio Trieste, alle ore 13.55, una nuova rubrica culturale intitolata «I giovani dell'Università». Essa si propone di dare notizia delle ricerche operate in ambito universitario da giovani studiosi, mediante il loro intervento diretto ai microfoni.

Alla trasmissione odierna prendono parte il prof. Giuseppe Petronio, ordinario di letteratura italiana presso la Facoltà di lettere, insieme a Gigliola Benvenuti, Marinella Colummi, Wanda Ferrero e Silvana Monti. Argomento trattato saranno alcune ricerche sulla stampa triestina ed isontina nella seconda metà dell'800.

FELICE INTUIZIONE DI UNA DONNA DERUBATA

Indica alla Polizia la meta della refurtiva

Agli agenti è bastato attendere al Monte di pietà come aveva giustamente suggerito la stessa vittima

L'acume di una donna ha rovinato il piano abbastanza geniale escogitato dal portuale Giulio Kociancic, di 19 anni, abitante in via dell'Eremo, per godersi i frutti di un illecito bottino. Questi aveva pensato di servirsi della complicità di un sordomuto, il manovale Silvano Vicelli, di 45 anni, abitante in via dei Soncini 36, e tutto sarebbe filato forse liscio se la derubata, la signora Lucia Brazzach, di 45 anni, abitante in via Marco Polo 18, non avesse avuto una felice intuizione.

Verso le 8.30 di giovedì scorso, la signora si è presentata agli agenti di servizio al Monte di Pietà, e ha dichiarato che nella tarda serata del giorno prima, in un bar di Campo San Giacomo, uno sconosciuto le aveva soffiato un orologio da tasca, un ciondolo, una collana e un ducato che teneva nella borsetta. La denunciante precisava che mentre si trovava nel locale assieme a un conoscente erano stati avvicinati da un giovanotto a lei sconosciuto — era il Kociancic — il quale, al momento di lasciare l'esercizio, con il pretesto di infilarle nella borsetta una bottiglia di grappa, l'aveva derubata dei preziosi, e del furto ella s'era accorta soltanto dopo essere arrivata a casa.

La Brazzach precisava d'avere bussato subito al Monte in quanto aveva il sospetto che presto o tardi i suoi gioielli sarebbero finiti proprio lì. Le guardie s'appostarono nei pressi dello sportello dei pegni, dove, poco prima delle undici, è capitato il Vicelli per impegnare proprio i monili della donna. Il poveraccio è stato subito fermato e, a gesti, ha fatto intendere che gli oggetti non gli appartenevano e quindi ha guidato i poliziotti in un vicino bar dove ha indicato loro il Kociancic. Il sordomuto e il giovanotto sono stati accompagnati in Questura, e al termine degli accertamenti entrambi sono stati deferiti a piede libero all'autorità giudiziaria: il Kociancic per furto aggravato, il Vicelli per favoreggiamento reale.

Non più vaccinazioni in via Duca d'Aosta

La Ripartizione sanità del Comune richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che a partire dal 1.o aprile prossimo non verranno più praticate le vaccinazioni obbligatorie ai bambini presso la sede centrale di via Duca d'Aosta 1. Ogni capofamiglia, pertanto, deve presentare i bambini esclusivamente presso la sede della condotta che viene indicata nella cartolina individuale inviata per posta a ciascuno e che reca anche il relativo orario.

Continueranno a svolgersi presso la sede centrale — con orario 8.30 - 14 dei giorni feriali — esclusivamente la vaccinazione antitetanica per gli adolescenti ed adulti nonchè le vaccinazioni prescritte dalle norme per i viaggi internazionali e quelle per coloro che siano muniti di apposita convocazione.

CONTRIBUTO DELLA SIP-TELVE A «TRIESTE 68»

Saluteranno il Cinquantenario anche gli squilli del telefono

Il centomillesimo apparecchio alla sezione dei Bersaglieri Verranno realizzati nuovi posti pubblici e moderne centrali

Un dischetto d'oro sul centomillesimo apparecchio telefonico della nostra provincia. Un traguardo invidiabile, che sarà raggiunto sabato prossimo dalla SIP di Trieste, assieme — e come potrebbe essere diversamente trattandosi di bersaglieri? — alla sezione «Enrico Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri.

La cerimonia si terrà alle 10.30, nella sede della SIP, e naturalmente sarà simbolica, perchè l'apparecchio verrà installato alla «Toti», nella Casa del combattente (a distanza brevissima, quindi) e nella parte centrale si fregerà di un dischetto d'oro, a ricordo dell'avvenimento. E' evidente che l'apparecchio rappresenta un doveroso omaggio della SIP nei confronti dei bersaglieri, i quali potranno usufruire del servizio telefonico del tutto gratuitamente per due anni: penserà la SIP, infatti, per questo periodo a tutto. La consegna viene ad assumere, com'è comprensibile, un aspetto significativo nel quadro delle celebrazioni di «Trieste 68».

Sarà un momento, quello di sabato, che permetterà di volgersi indietro, e osservare il cammino compiuto in questo mezzo secolo. Un'antecipazione s'è avuta dallo stesso direttore della sede locale della SIP, ing. Masarati, il quale in un incontro con la stampa ha reso noto che nel 1918 (c'era a quel tempo il servizio manuale nel settore dei telefoni, con l'intervento quindi dell'operatore) Trieste contava 3431 abbonati, con 5651 apparecchi. Dieci anni dopo si arrivava all'automatizzazione, e furono allora installati 7000 numeri a Trieste, 100 a Opicina e 10 a Muggia ,dove quest'anno si raggiungerà addirittura il migliaio).

Un'altra tappa importante è quella relativa al 1954, l'anno della seconda redenzione: 31 mila 910 abbonati, con un totale di 40.353 apparecchi. Ora si possono contare 81.000 abbonati con, appunto, 100.000 apparecchi, che secondo le previsioni aumenteranno di altre 5000 unità a fine anno, con una densità del 34 per cento, allineata quindi sulle medie europee più importanti (non bisogna dimenticare, infatti, che la media nazionale non supera il 14 per cento).

Nell'occasione l'ing. Masarati ha tracciato un panorama pure dei programmi futuri, nell'intento di soddisfare tutte le domande di utenza, la cui incidenza è sempre molto elevata. La SIP ha attualmente in corso di costruzione la centrale di Gretta, la cui ultimazione è prevista in settembre; seguiranno i lavori di installazione delle apparecchiature, che saranno pronte nei primi mesi del 1969; essa servirà a collegare tutti gli abbonati della zona a Nord della città, dato che la centrale situata nel palazzo delle Poste è di limitata capacità, e ormai satura. La capacità della nuova centrale ascenderà a 30.000 numeri. In questi giorni, inoltre, è stata portata a termine la costruzione della centrale di San Dorligo della Valle, che permetterà di soddisfare l'intera utenza quando la Grandi Motori Trieste diverrà realtà; le apparecchiature saranno installate entro l'estate, con una capacità finale di 2000 numeri.

L'ing. Masarati ha voluto porre l'accento anche sul contributo che la SIP darà, nel cinquantesimo anniversario della Redenzione, nel settore delle comunicazioni telefoniche urbane e interurbane: l'approntamento del nuovo posto telefonico pubblico di via Cassa di Risparmio, vicino a quello attuale, nella sede già occupata fino a qualche tempo addietro da un istituto bancario. Quattro volte più grande di quello di adesso, il nuovo posto pubblico entrerà in funzione probabilmente in giugno e disporrà di una ventina di cabine; da quattro di esse sarà possibile telefonare anche di notte, grazie a un particolare accesso predisposto nel progetto. A proposito di cabine telefoniche, è stato fatto rilevare che altri «punti» telefonici stradali sorgeranno in città e nella immediata periferia: all'ingresso dei due punti franchi, in viale Miramare e in altri posti, anche se l'iter da seguire risulta alquanto complicato. E una tabella luminosa sarà posta per indicare i vari punti della città in cui sono installate le diverse cabine. E' previsto anche l'ampliamento del posto pubblico alla stazione centrale.

Non si esclude, infine, ma con scadenza più lontana, la costruzione di un'altra centrale, che verrà sistemata a Rozzol, nel quadro della futura urbanizzazione; la capacità finale sarà di 20.000 numeri. Si potrà allora disporre di cinque centrali in totale: delle Poste, di via San Maurizio, di Valmaura, di Gretta e di Rozzol.

Un capitolo a sè riveste la teleselezione, che entro due anni e mezzo al massimo verrà estesa a tutta la rete nazionale. Per quanto riguarda la nostra città, entro quest'anno dovrebbero venir attivati alcuni servizi importanti, quali con Genova, Bolzano, Napoli e Bologna.

Ma è notorio che tali adempimenti concernono l'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Valutata positivamente la situazione del Felszegi

I positivi sviluppi della situazione all'ex cantiere Felszegi sono stati esaminati nel corso di una riunione del PSU, presieduta dal segretario provinciale Pittoni, alla quale ha presenziato anche il presidente della Società finanziaria regionale, Malipiero. Nell'occasione è stata espressa viva soddisfazione per la conclusione della prima fase di ripresa del cantiere, sancita dalla firma del contratto di locazione; ed è stato confermato per domattina il primo, concreto atto d'intervento: la riapertura del cantiere e l'entrata dei primi operai riassunti.

Le malattie contagiose hanno fatto registrare, nel periodo dall'11 al 17 marzo, il seguente andamento: scarlattina casi 7; varicella casi 20; parotite epidemica casi 14; rubeola casi 6; scabbia casi 1 (da fuori Comune); epatite infettiva casi 14.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo buono. Dal pomeriggio tendenza a probabili annuvolamenti su regioni Nord occidentali e sulla Sardegna.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi i bacini meridionali; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 20; Verona 4, 19; Trieste 9, 15,6; Venezia 8, 16; Milano 13, 17; Torino 1, 17; Genova 8, 15; Bologna 6, 19; Firenze 2, 21; Pisa 3, 18; Ancona 9, 15; Perugia 7, 18; Pescara 3, 18; L'Aquila 1, 19; Roma Nord 5, 22; Roma Fiumicino 5, 16; Campobasso 6, 15; Bari 5, 15; Napoli 5, 21; Potenza 3, 14; Santa Maria di Leuca 9, 16; Catanzaro 8, 15; Reggio Calabria 8, 17; Messina 11, 17; Palermo 12, 15; Catania 2, 19; Alghero 6, 18; Cagliari 5, 17.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) si accettano fino a mercoledì le richieste di abbonamento alla stagione sinfonica di primavera che si inaugurerà sabato prossimo con la Messa da Requiem di Verdi diretta da Carlo Maria Giulini.

AUDITORIUM - Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30, turno di abbonamento libero, il Teatro Stabile di Roma presenta: «Napoli notte e giorno», di Raffaele Viviani. Regia di Giuseppe Patroni-Griffi, scene e costumi di Ferdinando Scarfiotti. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Penultima replica.

EDEN. 15, 17.10, 19.35, 22. II settimana di grande successo: «Vivere per vivere». Un film dai molteplici aspetti per un solo grande tema: l'amore, con Yves Montand, Annie Girardot e Candice Bergen, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Orario spettacoli: 16, 19, 22.10: «La religiosa», con Anna Karina, Francisco Rabal, Liselotte Pulver, Micheline Presle. Tratto dal romanzo «La monaca» di Diderot. Vietato ai minori di 18 anni. Eastmancolor. Panoramico.

FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «A sangue freddo». Dal libro di Truman Capote. Adattato per lo schermo e diretto da Richard Brooks. Panavision. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. Oggi la sala è riservata alla ditta C.I.F.A. di Milano. Domani riprendono le visioni del film «I protagonisti».

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Angelica e il Gran Sultano», con Michèle Mercier, Robert Hossein, Jean Claude Pascal. Eastmancolor. Dyaliscope.

RITZ. 16: «Questo mondo proibito». Da un'idea di Roger Nailland, con un'introduzione di S. Quasimodo e con la partecipazione allo scenario di A. De Cespedes e di C. Rochefort - Oppio dei popoli, Le bal nègre, Il segno del rettile, La galèrie Sadiste, Il ghetto del terzo sesso, La psicologia dell'erotismo, Anatomia del sex-appeal, A twist for a virgin, La vita moderna. Technicolor, vietato ai minori di anni 18.

ALABARDA. 16.30: «Una Colt in pugno al diavolo», in technicolor. Fuoco, distruzione, morte... perchè la pistola era nelle mani del demonio, con Bob Henry, George Wang e Marisa Solinas. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30. A richiesta proseguono le repliche del comicissimo film di L. De Funes: «Io, due figlie, tre valigie». II settimana di straordinario successo.

CAPITOL. 16: «Diabolik». Per una ricchezza immensa! Per le avventure più strabilianti! Per la più affascinante! Il 1968 è l'inizio dell'era di Diabolik. Protagonista John Phillip Law con Marisa Mell, Michel Piccoli, Adolfo Celi. E' uno spettacolare technicolor De Laurentiis.

CRISTALLO. 16.30: «Quella sporca dozzina», il colosso dell'anno, con L. Marvin, E. Borgnine, C. Bronson, J. Brown, R. Jaeckel, G. Kennedy, T. Lopez, R. Meeker, R. Ryan, T. Savals, C. Walker e R. Webber. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «L'assalto al treno Glasgow-Londra». Spettacolo entusiasmante e di intensa suspense, che vi descrive fedelmente la storia della più grande rapina del secolo. Non è vietato!

GARIBALDI. Oggi riposo.

IMPERO. 16.30: «Sinfonia di guerra». Eccezionale produzione Universal con C. Heston. Technicolor.

MODERNO. 16. Un film di Alfred Hitchcock: «Delitto perfetto», con Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings.

VITTORIO VENETO. 15.30 (ultima 21.30). Super Panavision e Metrocolor: «Grand Prix», con James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune. Un colosso Metro, vincitore di 3 premi Oscar.

ABBAZIA. 16: «Un minuto all'ora zero» (Operazione Z). Una drammatica storia di guerra con Robert Mitchum, Richard Egan e Ann Blyth.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?» Un divertentissimo cinemascope technicolor con James Coburn (Flint), Aldo Ray e Giovanna Ralli.

ALDEBARAN. 16.30: «Missione suicidio». Un emozionante episodio della guerra del Pacifico. Technicolor con Tony Curtis.

ASTRA. Chiuso.

ARISTON. 15.30: «Chi ha paura di Virginia Woolf?», con la coppia più celebre della cinematografia mondiale: Elizabeth Taylor e Richard Burton. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «Lo sterminatore dell'Arizona», con Forrest Tucker, Barbara Rush. Western.

LUMIERE. Sabato: «I due pericoli pubblici».

MARCONI. 16. Un film fantastico per un nuovo agente segreto: «Sinfonia per 2 spie». Eastmancolor-scope, con Hellmut Lange, Barbara Lass, D. Palmer. Da venerdì: «Michele Strogoff».

RADIO. 16: «Dick Smart 2.007». Più grande di James Bond, con Richard Wyler e Margaret Lee. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale.

MUGGIA

VERDI. 17: «A. 117 colpo grosso a Los Angeles», con Walter Granger.

Dibattito al C.C.A. sulla lirica al Verdi

Conclusasi felicemente con le recite dei «Rusteghi» di Wolf Ferrari, la stagione lirica al Teatro Verdi ha segnato un sicuro successo, grazie al livello degli allestimenti e all'interesse tuttora crescente del pubblico, accorso in misura maggiore del solito.

A puntualizzare i vari aspetti della stagione stessa, e nell'intento di dar modo agli appassionati della lirica di esprimere opinioni e desideri in proposito, la sezione musica del Circolo della cultura e delle arti indice un pubblico dibattito, esortando ad intervenire e partecipare, nell'interesse del massimo teatro triestino.

Il dibattito, che sarà introdotto e diretto dal maestro Giulio Viozzi, si terrà domani, martedì, con inizio alle ore 18.45 nella sede del CCA in piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

Abbonamenti aperti per la stagione sinfonica

Alla biglietteria del Teatro Verdi si accettano ancora fino a mercoledì le richieste di abbonamento alla stagione sinfonica di primavera.

Come noto il primo concerto avrà luogo sabato prossimo: verrà eseguita la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi per la direzione di Carlo Maria Giulini. La Stagione proseguirà quindi, con altre quattordici manifestazioni, fino all'8 giugno.

Verrà poi la volta di un ciclo di tre concerti dedicati a musiche di autori giuliani, ciclo predisposto dal Teatro Verdi in collaborazione con il Comitato di Trieste '68.

Per ogni ulteriore informazione gli interessati sono pregati di rivolgersi alla biglietteria del Teatro.

SPETTACOLI

MAUREEN JONES ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

(Foto Pozzar)

Questa sera al Teatro Verdi con inizio alle ore 21 avrà luogo l'annunciato concerto della pianista Maureen Jones

LE ORE DELLA CITTA'

Al Circolo ufficiali

Questa sera si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci, in prima convocazione alle ore 18 e in seconda alle ore 18.30. Il socio impossibilitato a partecipare all'assemblea, può farsi rappresentare da un altro socio con delega scritta.

Leone di Muggia

Oltre settecento ragazzi delle scuole elementari, medie e dell'Istituto per Chimici del Comune di Muggia svolgono, questa mattina, il tema da loro prescelto, in una rosa di cinque temi, proposti dalla commissione giudicatrice. Questa d'oggi è la giornata più impegnativa del concorso che si rivolge particolarmente ai giovani, domandando loro chiarezza e purezza d'espressione.

Ferroviere festeggiato

I dirigenti e colleghi delle FF.SS. del compartimento di Trieste si sono riuniti nella sede del deposito locomotive di Trieste centrale per festeggiare il collega Giuseppe Tomaini che dopo trentadue anni di ininterrotto servizio, ha lasciato le FF. SS. per raggiunti limiti di età. Il dirigente Laurenti ha reso atto al Tomaini dell'operosità e della dedizione dimostrata durante la sua lunga permanenza, e per l'attività svolta, consegnandogli quindi, a nome di tutti i colleghi una medaglia d'oro. Il festeggiato, visibilmente commosso, ha ringraziato i dirigenti e colleghi, e ha voluto onorare i colleghi Caduti deponendo un mazzo di rose sotto la lapide della stazione Centrale che li ricorda.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Pasqua a Falcade (Hôtel S. Giusto). Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 31 marzo p.v. gita a Clauzetto con salita del monte Pala (m. 1231) e visita della Forra di Pradis. Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili entro venerdì 29 c.m. presso la sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua francese;; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: «Hit parade»; 13.54: Le mille lire; 14.45: Zibaldone italiano; 15.35: Il linguaggio della liturgia quaresimale; 15.45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Piacevole ascolto; 17.05: Valigia sanitaria; 17.11: Una lotta per la corona; 18.13: Cinque minuti d'inglese; 18.18: Sui nostri mercati; 18.23: Per voi, giovani; 19.15: «Madamin»; 19.30: Luna-park; 20.15: Il convegno dei Cinque; 21: Concerto diretto da Elio Boncompagni; 22.05: Dito puntato; 22.20: Nel quarto centenario della nascita: Musiche di Claudio Monteverdi.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, . 12.15 13.30, 14.30 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.35: Svegliati e canta; 7.30: L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Lo scialle di Lady Hamilton»; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Canzoni degli anni '60; 13: Tutto da rifare; 13.35: , Stella meridiana: Nancy Sinatra; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Il giornale delle scienze; 15.35: Canzoni napoletane; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: E' arrivato un bastimento; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 21: Italia che lavora; 21.10: «New York '68»; 21.55: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.55: «Tommaso», pittore tra virgolette. Conversazione; 10: Musica sacra; 10.35: Musiche di Mozart e Bartók; 11.10: Musiche di Sibelius e Strauss; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Busoni; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Bach; 14.50: Capolavori del Novecento; 15.30: «Il convitato di pietra», due atti di Giovanni Bertati, musica di Giuseppe Gazzinga; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Fuorisacco; 17.20: Corsi di lingua francese; 17.45: Musiche di Silvestrov; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Concerto diretto da Erich Schmid; 21.15: Il «Martin Chuzzlewit», di Charles Dickens. Conversazione - La Cina e le sue dinastie - Conversazione; 22.30: Giornale; 23: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Hilde Mauri; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rapsodie triestine; 13.35: Appunti di etnografia; 13.45: Album di canti regionali; 13.55: I giovani dell'Università; 14.15: Premio «Città di Trieste» . IX premio; 14.35: «La Cortesele», Friuli, luci e colori 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.
11.00: Educazione artistica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia.
12.00: Elettronica generale.

MERIDIANA

12.30: Sapere - La civiltà cinese.
13.00: In casa.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Gli amici dell'uomo — b) Pulcinella racconta.

RITORNO A CASA

18.45: Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.
19.15: Sapere - Gli adolescenti.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Best-sellers: 12 film di successo - «Viva Villa».
23.00: Telegiornale.

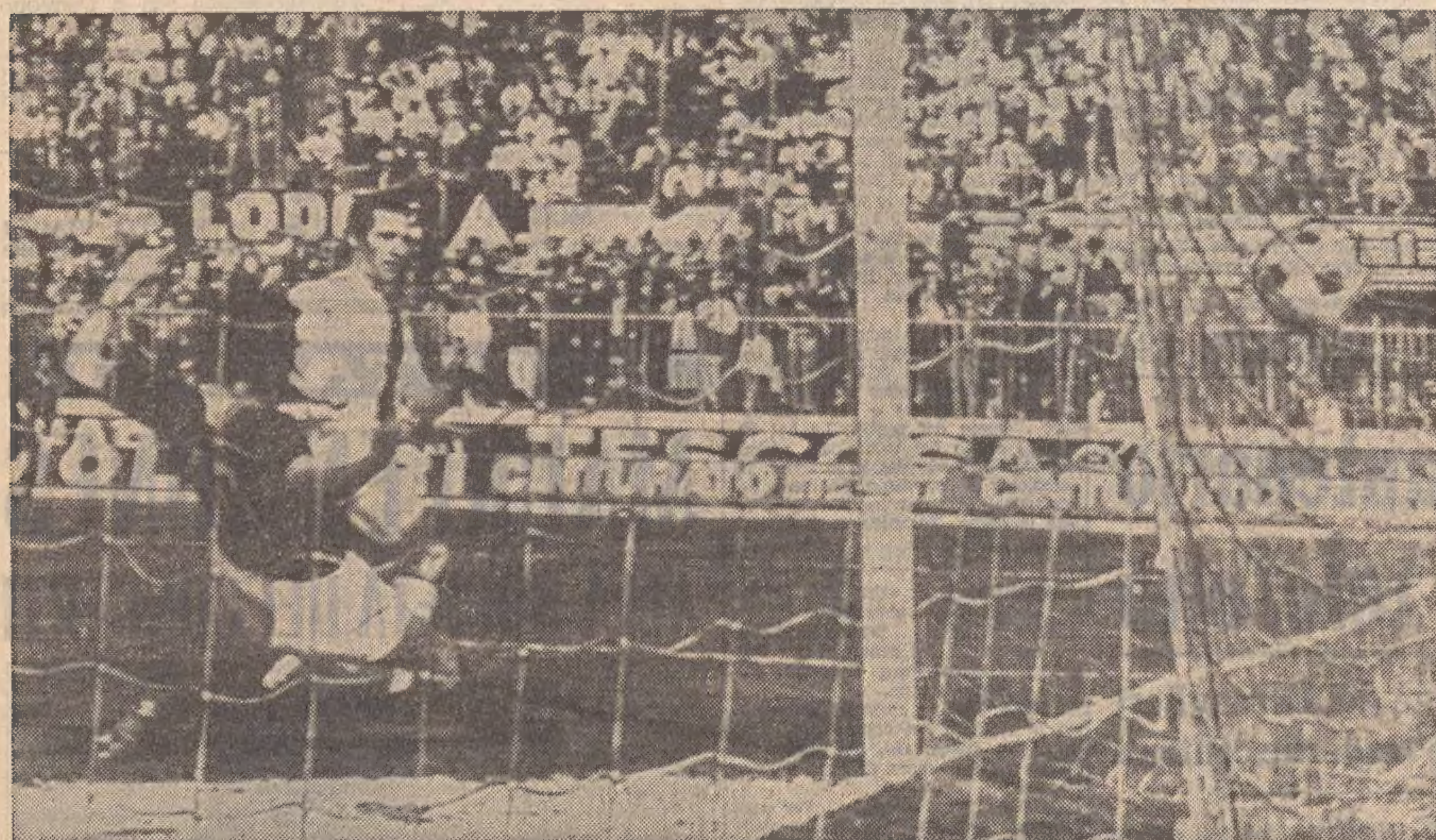
TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Il parere degli altri - L'economia italiana.
22.15: Musica ragazzi - Spettacolo di canzoni.

PICCOLO Sport

MARGINE SCUDETTO NELLA SERIE «A»: GIA' OTTO PUNTI A FAVORE DEL MILAN

Al 2.o posto Varese e Napoli vittoriose in trasferta raggiungono il Torino sgambettato dal Bologna



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

BOLOGNA - TORINO 2-0 — Il rossoblù Turra mentre calcia il pallone in rete, portando in vantaggio la sua squadra. Accanto a lui si vede, oltre la rete, l'attaccante Corni del Torino nel vano tentativo di fermare la palla, che si sta insaccando

I RISULTATI

Milan - *Atalanta	3-0
*Bologna - Torino	2-0
Varese - *Brescia	1-0
Roma - *Cagliari	2-1
*Inter - Fiorentina	3-1
*Juventus-L. Vicenza	1-0
Napoli - *Mantova	1-0
*Sampdoria - Spal	1-0

LA CLASSIFICA

Milan	25	15	8	2	47	21	38	+1
Torino	25	11	8	6	38	21	30	- 7
Varese	25	12	6	7	26	18	30	- 8
Napoli	25	10	10	5	24	20	30	- 7
Inter	25	12	5	8	38	25	29	- 9
Fiorentina	25	10	8	7	28	21	28	-10
Bologna	25	9	9	7	27	21	27	-10
Juventus	25	9	9	7	25	26	27	-11
Cagliari	25	9	7	9	36	31	25	-12
Roma	25	7	11	7	21	28	25	-13
Sampdoria	25	5	12	8	23	29	22	-15
Atalanta	25	9	4	12	24	34	22	-16
L. Vicenza	25	5	8	12	14	27	18	-19
Brescia	25	7	4	14	18	32	18	-20
Spal	25	7	2	16	21	35	16	-21
Mantova	25	3	9	13	9	30	15	-23

LE PARTITE DEL 31.3.1968

Fiorentina - Sampdoria
L. Vicenza - Atalanta
Milan - Brescia
Napoli - Juventus
Roma - Mantova
Spal - Cagliari
Torino - Inter
Varese - Bologna

PODEROSO IL MILAN STRITOLA L'ATALANTA (3-0)

CEDE IL CAMPO BERGAMASCO DOPO SETTE GIORNATE POSITIVE

MARCATORI: p. t.: Sormani al 19'; ripresa: al 26' e al 31' (rigore) Prati. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Scala; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. ATALANTA: Cometti; Bertuolo, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. ARBITRO: Lattanzi di Roma.

Bergamo, 24

Con la vittoria esterna ottenuta oggi, il Milan ha quasi completato la conquista dello scudetto. L'impresa sembrava probabile già nelle scorse settimane, ma ora si può ritenere in un certo senso sicura. Al termine del campionato mancano cinque giornate e il Milan deve giocare tre partite in casa (Brescia, Torino e Varese) e due in campo esterno (Bologna e Roma). Per avere la certezza matematica di vittoria al Milan, che precede di otto punti le più immediate inseguitrici, basteranno pertanto in questi incontri tre punti: la cosa sembra certa.

Oggi l'Atalanta ha interrotto la sua serie positiva casalinga, serie che durava da sette giornate, mentre un Milan poderoso, ha collezionato in trasferta la quinta vittoria consecutiva. E' stata una vittoria chiara e netta, anche se i rossoneri hanno risentito, alla distanza, un poco la fatica sopportata in queste settimane per gli impegni di campionato e di Coppa. L'Atalanta ha impostato un gioco molto veloce nella prima parte dell'incontro, riuscendo anche a mettere in difficoltà la difesa rossonera. Poi, con il trascorrere dei minuti il Milan ha preso il sopravvento e, nella ripresa, ha dominato gli avversari.

A stroncare le velleità atalantine deve avere certamente contribuito anche il modo con il quale Sormani ha segnato al 19' la prima rete. Il tiro è partito da Rosato e Cometti si è tuffato con lieve ritardo sfiorando la palla che ha così colpito il palo. Il rimbalzo ha favorito Sormani il quale, libero, ha messo a segno. L'Atalanta ha reagito sfiorando il pareggio in due occasioni: al 21' e al 23' quando Savoldi ha colpito la traversa con tiri di testa. In questo periodo il Milan ha preferito difendersi per contrattaccare con ordine affidando le conclusioni soprattutto a Prati il quale al 33' ha costretto Cometti a compiere uno spettacoloso intervento per evitare il gol. Al 41', c'è stato un fallo in area rossonera, ma l'arbitro ha fatto proseguire il gioco, nonostante le proteste dei bergamaschi.

Nella ripresa Rivera — che nella prima parte dell'incontro si era dedicato ad un lavoro oscuro per controllare Tiberi — ha cominciato a dirigere la squadra rossonera deliziando il pubblico con i suoi palleggi e i passaggi raffinati; i compagni della mezz'ala hanno ricevuto passaggi millimetrici e gli atalantini hanno cominciato a difendersi con orgasmo. Al 26' la palla è passata da Rivera a Sormani il quale ha centrato: Nodari è intervenuto nel tentativo di respingere, ma la palla è arrivata a Prati che, bene appostato, ha segnato con facilità. La partita a questo punto poteva considerarsi finita, ma il Milan ha segnato ancora su rigore.

CASTANO INFORTUNATO

Juve - L. Vicenza 1-0

MARCATORE: p. t.: De Paoli al 39'. JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Volpi; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli. L. VICENZA: Negri; Rossetti, Piampiani; Volpato, Carantini, Calosi; Gregori, Gori, Vinicio, Bicicli, Fontana.

Torino, 24

Partita scialba, priva di significato e di contenuto, quella fra Juventus e L. Vicenza. Se i bianconeri sono riusciti a conquistare il successo di stretta misura, ciò è dovuto in parte alla loro «tenuta» difensiva e in parte alla nullità dei vicentini in fatto d'incisività e di potenziale offensivo. Per tutta la ripresa, infatti, i veneti hanno mantenuto l'iniziativa senza riuscire a concretarla nemmeno avvalendosi dell'infortunio subito da Castano nelle battute finali del primo tempo, che ha reso il capitano bianconero del tutto inutilizzabile ed ha costretto a rimaneggiare profondamente il dispositivo di retroguardia juventino.

Non si può dire che il L. Vicenza non avrebbe meritato il pareggio, per la continuità con cui ha cercato di raggiungerlo; ma è mancata ai biancorossi la capacità di giungere con le loro punte in zona di tiro, e nelle rarissime volte in cui ciò è avvenuto, Anzolin ha chiuso inesorabilmente loro la porta in faccia con grande spavalderia.

A BOLOGNA VIERI RISPARMIA UN «CAPPOTTO» AL TORINO (2-0)

Nel primo quarto d'ora i felsinei hanno ragione dei fiacchi granata

MARCATORI: p. t.: Turra al 5', Pace al 15'. BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tentorio; Perani, Bulgarelli, Clerici, Turra, Pace. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Agroppi, Cereser, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Corni, Facchin. ARBITRO: Motta, di Monza.

Bologna, 24

Due reti segnate nel primo quarto d'ora di gioco sono state sufficienti al Bologna per avere ragione dei granata di Fabbri, oggi a dir il vero alquanto giù di tono. I rossoblù, grazie ad un primo tempo assai convincente, nel corso del quale hanno triangolato a ritmo abbastanza spedito, sono giunti alle due segnature per merito di Turra e Pace e sono arrivati vicino ad un altro paio di reti che Vieri ha neutralizzato con bravura.

Poi la squadra locale ha lasciato l'iniziativa agli ospiti i quali si sono spinti all'attacco con maggior insistenza, ma senza ottenere però risultati positivi, impediti nelle conclusioni dall'attenta difesa locale. Pago del vantaggio acquisito, il Bologna non ha insistito, risparmiandosi forse per l'incontro di mercoledì con il Vojvodina per la Coppa delle Fiere. Il Torino ne ha approfittato, ma i suoi attacchi non hanno fruttato altro che una lunga sterile serie di angoli (11-11).

Le due squadre erano incomplete: il Torino mancava di Moschino e di Puia; il Bologna, oltre a Fogli e Haller, aveva dovuto fare a meno all'ultimo momento anche di Pascutti. Mentre i rossoblù si sono mossi ugualmente con buona determinazione, il Torino ha risentito notevolmente dell'assenza di Moschino, presentando oggi un reparto difensivo inferiore alle sue capacità. Fabbri a questo proposito ha dovuto cambiare almeno due volte lo schieramento iniziale prima di trovare uno standard accettabile.

Difatti, mentre all'inizio del gioco il libero era Bolchi con Cereser su Clerici e Agroppi su Bulgarelli, dopo le due reti, l'allenatore granata ha fatto spostare Cereser su Pace e Poletti su Clerici. Il terzino destro aveva dimostrato di non essere in grado di fermare il troppo vivace Pace che aveva messo in imbarazzo, assieme a Perani e Turra, l'intero schieramento difensivo.

All'inizio della ripresa, poi, nel tentativo di rimediare allo svantaggio, Fabbri ha disposto Cereser libero, Corni su Clerici ed ha mandato avanti Bolchi sulla stessa linea di Agroppi nel compito di propulsione. Reti non ne sono state più segnate, ma bisogna dire che anche le varianti apportate non hanno fruttato quanto il tecnico granata forse si proponeva.

Nel Bologna hanno bene impressionato le due ali per la loro vivacità. Tuttavia è da ricordare anche Turra, sempre in movimento su tutto l'arco del campo e sempre pronto ad inserirsi nei temi d'attacco. Guarneri aveva di fronte il più pericoloso tra i granata: il sudamericano Combin; lo ha sorvegliato con puntiglio chiudendogli sistematicamente la strada della rete.

Nel Torino il più attivo è apparso Facchin. Con l'ala sinistra è da citare Carelli, calato però alla distanza, mentre in difesa l'unico che meriti un giudizio positivo è Cereser. Da parte sua, Vieri ha salvato almeno due volte la propria porta con altrettanti interventi.

Il punto

Quattro vittorie in trasferta e altrettante in casa hanno caratterizzato la venticinquesima giornata del campionato. Scontata la vittoria del Milan, che continua la sua solitaria marcia verso il tricolore, le partite più attese per il loro valore, erano quelle che vedevano opposte l'Inter alla Fiorentina e il Bologna al Torino.

L'incontro di San Siro si è concluso nettamente in favore della squadra di Herrera, lanciata verso la seconda poltrona della classifica. La formazione interista ha mostrato la grinta e l'orgoglio di un tempo, per cui niente è stato possibile ai viola se non sperare per un po' in un pareggio. Il Bologna sta decisamente risalendo la corrente; lo ha dimostrato anche ieri infliggendo un secco 2-0 al Torino.

Non senza una certa sorpresa si è appreso il risultato dell'Amsicora, dove la Roma ha sconfitto il Cagliari, ridando così un po' di fiducia ai tifosi capitolini da tempo delusi. La lotta per la salvezza si fa di domenica in domenica sempre più drammatica. Ieri si sono incontrate a confronto diretto due protagoniste del basso classifica: la Sampdoria e la Spal. Il successo è andato ai blucerchiati, che sono gli unici della «coda» ad aver incamerato i due punti, poichè il Brescia ha perso in casa con il Varese, il Mantova ha fatto altrettanto con il Napoli e il Vicenza è stato piegato di stretta misura dalla Juventus.

L'interesse di questo campionato è ormai rivolto alla retrocessione e al secondo posto. Per rimanere nella massima categoria combattono sempre le stesse, mentre per la piazza d'onore sono impegnate ora sette squadre comprese tutte nello spazio di tre punti.

Espulso il presidente Mazza

Sampdoria - Spal 1-0

MARCATORE: nel s. t.: Francesconi al 4'. SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristin, Carpanesi, Francesconi. SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomasin; Reja, Bertuccioli, Pasetti; Boldrini, Lazzotti, Rozzoni, Parola, Rizzatto. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

Genova, 24

Con la vittoria odierna, la Sampdoria può dirsi ormai praticamente salva mentre la Spal, dopo la sconfitta, vede ulteriormente affievolirsi le speranze di salvezza. La squadra ferrarese, comunque, sul piano del gioco non ha demeritato e soltanto per una ingenuità dei suoi difensori ha subito il gol della sconfitta, un gol che potrebbe costarle la retrocessione.

I ferraresi erano scesi a Marassi con l'intenzione di conquistare un pareggio e ciò è apparso evidente da come la squadra di Mazza si è schierata. L'ala destra, Boldrini, è subito a retrata nella posizione di «libero», mentre Lazzotti e Parola si sono schierati in linea con Reja e Pasetti. Due soli uomini, Rozzoni e l'inconsistente Rizzato, si sono mantenuti costantemente in avanti. In questo modo, il gioco a centrocampo è stato quasi sempre dominato dagli ospiti. La Sampdoria, infatti, in questo settore ha risentito nettamente dell'assenza di Frustalupi; Carpanesi, schierato mezz'ala, non è riuscito a imporsi con autorità, mentre Sabatini, nel ruolo di mediano, è mancato sul ritmo.

Tutto il primo tempo è proseguito con la Sampdoria alla ricerca d'impostare l'azione di attacco (e in un paio di occasioni ha sfiorato il gol) e con gli ospiti impegnati a rallentare la manovra rompendo continuamente il ritmo degli avversari. Nella ripresa i liguri hanno cominciato in velocità e dopo soli quattro minuti sono andati a segno. A questo punto la partita ha cambiato fisionomia, ma la Spal, impostata per difendersi, non è stata capace di rendersi pericolosa a rimontare il gol. Il gioco è stato quasi sempre scadente, ma a rendere vivace l'ambiente è intervenuto l'arbitro Lo Bello. Al 27' della ripresa, infatti, il direttore di gara ha fermato il gioco invitando il presidente della Spal a lasciare il campo. Si è poi appreso che ha minacciato di non far riprendere la partita se il comm. Mazza non si fosse allontanato.

AMSICORA VIOLATO DOPO 2 ANNI

Roma - Cagliari 2-1

MARCATORI: p. t.: Taccola all'11'; s. t.: Boninsegna al 30' e Jair al 45'. ROMA: Pizzaballa; Losi, Carpenetti; Capelli, Robotti, Pelagalli; Scaratti, Taccola, Enzo, Cordova, Jair. CAGIARI: Reginato; Dessì, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Badari, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. ARBITRO: Gussoni, di Tradate. NOTE: grave incidente a Cera che ha lasciato il campo per frattura della clavicola destra al 12' del primo tempo.

Cagliari, 24

Niente da eccepire sulla vittoria della Roma. I giallorossi si sono battuti con decisione e generosità, caparbi e irriducibili su ogni pallone. Avevano come obiettivo il successo e al riguardo hanno puntato senza incertezze, senza attimi di abbandono. Hanno sfruttato perfino gli ultimi secondi, con un Jair instancabile, per piegare il Cagliari.

Hanno avuto il vantaggio di un giocatore in più, ma anche alla pari i rossoblù avrebbero forse stentato a bloccare i giallorossi. Molte attenuanti, tuttavia, per il Cagliari che ha perduto dopo quasi due anni di imbattibilità interna (otto maggio 1966: 0-2 con il Napoli).

Mancavano i terzini titolari Martiradonna e Longoni, sostituiti dalla coppia di giocatori sardi (una novità per il Cagliari), Dessì e Tiddia. Mancava Nenè «cervello» della squadra a centrocampo, sostituito dal giovane Badari. Poi al 3' del primo tempo, in seguito a uno scontro violento, ha lasciato il campo Cera, altro punto di forza della squadra rossoblù. Il giocatore è stato fuori per un minuto, e rientrato per far numero, al 12', con la clavicola destra fratturata, è stato costretto a raggiungere gli spogliatoi.

Un Cagliari già debole in partenza, dunque, costretto sin dalle prime battute a dare agli avversari un giocatore di vantaggio. Col gol di Taccola venuto quasi a freddo, in un momento di sbandamento, la partita poteva considerarsi compromessa. I rossoblu hanno trovato nell'orgoglio la speranza di raddrizzare il risultato: ci sono riusciti alla mezz'ora del secondo tempo con una prodezza di Boninsegna; poi, proprio allo scadere dell'incontro, hanno dovuto ancora cedere alla Roma che, non contenta del pareggio, ha forzato i tempi, fino all'ultimo, per riafferrare il successo che sembrava esserle sfuggito di mano.

FORTUNATO IL VARESE A BRESCIA (1-0)

UNA BANALE AUTORETE CONDANNA LE RONDINELLE

MARCATORI: p. t.: Tomasini (autorete) al 45'. BRESCIA: Galli; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Tomasini, Mazzia; Salvi, Schutz, Troja, Colausig, Bruells. VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Villa; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola. ARBITRO: Sbardella, di Roma.

Brescia, 24

Con l'odierna vittoria esterna, il Varese è tornato al secondo posto in classifica. Il Brescia, invece, vede divenire la sua situazione sempre più disperata. I locali, comunque, non meritavano oggi di perdere; hanno giocato praticamente sempre all'attacco e sono stati battuti da un banale autogol allo scadere del primo tempo.

Il Varese, invece, ha disputato una partita guardinga, anzi prettamente difensiva. Il portiere Da Pozzo, il terzino Sogliano e il mediocentro Cresci, hanno fatto barriera respingendo ogni velleità degli attaccanti azzurri. Il «libero» Picchi non si è dovuto esibire in interventi difficili, comunque non è parso all'altezza delle sue giornate migliori. Nei rilanci, i biancorossi hanno avuto molto attivi Leonardi e Burlando. Anastasi e Vastola, invece, sono praticamente scomparsi pur avendo a che fare con avversari di modesta levatura.

La squadra locale, giocando con orgasmo, non ha saputo aprirsi il varco verso il portiere Da Pozzo: ha attaccato senza ordine anche se generosamente. Il solo Schutz aveva le idee chiare, ma, colpito dal pallone al viso, allo scadere del primo tempo, non ha potuto continuare il gioco svolto nella parte iniziale dell'incontro.

Il centrocampo bresciano, con Mazzia e Colausig è rimasto costantemente a ridosso degli attaccanti, ma Troja, Bruells e Salvi non sono mai riusciti ad avere buone occasioni da sfruttare.

TOSCANI SENZA MORDENTE

Inter - Fiorentina 3-1

MARCATORI: p. t.: Mazzola al 17', Maraschi al 33', D'Amato al 35'; s. t.: Domenghini al 3'. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini. FIORENTINA: Albertosi (Superchi); Rogora, Mancin; Pirovano, Ferrante, Brizi; Merlo, Bertini, Maraschi, De Sisti, Brugnera. ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

Milano, 24

Come volume di gioco svolto, Inter e Fiorentina si sono nel complesso equivalse. Quando però le due squadre entravano nell'area avversaria, all'Inter tutto andava bene, alla Fiorentina molto meno. Così i nerazzurri hanno messo a segno tre reti contro una sola degli avversari. L'Inter, quindi, è stata fortunata proprio nelle azioni decisive: in quella della prima rete con Mazzola, che ha vinto un rimpallo "alla cieca" su Ferrante, trovandosi quindi davanti il pallone che è bastato infilare in porta; e, dopo il pareggio degli ospiti, in quella del gol che le è stato veramente regalato da Albertosi. Questa rete ha disorientato la Fiorentina che ha perduto mordente. E' quindi venuta la terza rete di Domenghini a togliere ogni residua speranza agli ospiti.

La Fiorentina è scesa in campo con una squadra inedita con l'esclusione della "punta" Chiarugi per rinforzare il centrocampo, con Merlo ala tornante.

Nella Fiorentina i migliori sono stati Brizi in difesa e Merlo e Maraschi all'attacco. In ombra i due "gioielli" viola, Bertini e De Sisti, i quali non hanno avuto la loro solita lucidità. Albertosi ha sulle spalle il peso dell'errore che ha praticamente deciso la partita. In tale occasione il portiere viola ha ricevuto anche un calcio in una mano da D'Amato, mentre, dopo essersi fatta sfuggire la palla, cercava di rimediare con un disperato recupero fra i piedi dell'attaccante nerazzurro.

PRIVO DI JULIANO E SIVORI IL NAPOLI S'IMPONE A MANTOVA (1-0)

Attaccano i virgiliani ma vincono i partenopei

MARCATORE: p. t.: Bosdaves al 43'. NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Zurlini, Girardo; Canè, Montefusco, Orlando, Altafini, Bosdaves. MANTOVA: Bandoni; Scesa, Freddi; Pavinato, Spanio, Giagnoni; Tomeazzi, Micheli, Spelta, Corelli, Stacchini. ARBITRO: Angonese, di Mestre.

Mantova, 24

Sebbene il Mantova abbia attaccato per almeno 80 minuti, è stato il Napoli a conquistare i due punti. Ancora una volta i virgiliani hanno confermato le loro doti in difesa dimostrandosi peraltro poco incisivi all'attacco. I locali, comunque, sono stati anche sfortunati perchè per due volte, a portiere battuto, un difensore napoletano ha salvato sulla linea.

A ciò è da aggiungere la giornata non troppo felice dell'arbitro Angonese che, oltre a interpretazioni troppo personali dei falli, in un paio di occasioni magnanimemente ha giudicato «involontari» falli di mano in area partenopea.

Il Napoli, comunque, ha meritato il successo. Priva di Juliano e di Sivori, la squadra ospite ha manovrato in contropiede con gli elementi di punta guidati da un eccellente Altafini. Una volta in vantaggio, gli azzurri hanno allentato il ritmo stentando tuttavia a contenere la rabbiosa reazione dei padroni di casa.

La replica mantovana è stata anche favorita dalla difesa del Napoli, apparsa debole, imprecisa e in difficoltà. Lo stesso Zoff, pur compiendo ottimi interventi, ha commesso errori pericolosi.

Nel Mantova i migliori sono stati Tomeazzi, Bandoni e, nella ripresa, Stacchini. Nel Napoli, oltre ad Altafini nel primo tempo, si sono posti in luce Canè, Montefusco e Girardo.

I marcatori

15 reti: Prati (Milan);
12 reti: Savoldi (Atalanta), Altafini (Napoli), Combin (Torino);
11 reti: Riva (Cagliari);
10 reti: Domenghini (Inter), Rivera (Milan), Anastasi (Varese);
9 reti: Maraschi (Fiorentina), Sormani (Milan);
8 reti: Hamrin (Milan), Facchin (Torino);
7 reti: Pascutti (Bologna), De Paoli (Juventus), Taccola (Roma), Cristin (Sampdoria), Vastola (Varese);
6 reti: Amarildo (Fiorentina), Mazzola (Inter), Francesconi (Sampdoria), Rozzoni e Brenna (Spal);
5 reti: Danova (Atalanta), Troja (Brescia), Rizzo (Cagliari), Vieri (Sampdoria), Vinicio e Gori (Vicenza);
4 reti: Clerici (Bologna), Boninsegna (Cagliari), Cappellini e Facchetti (Inter), Menichelli, Zigoni (Juventus), Parola (Spal), Moschino, Ferrini e Carelli (Torino), Frustalupi (Sampdoria);
3 reti: Mazzia (Brescia), Tentorio e Perani (Bologna), Nenè Hitchens, Greatti (Cagliari), De Sisti (Fiorentina), Leoncini (Juventus), Corelli (Mantova), Peirò ed Enzo (Roma), Lazzotti (Spal), Leonardi (Varese).

Totocalcio

Atalanta - Milan	(0-3)	2
Bologna - Torino	(2-0)	1
Brescia - Varese	(0-1)	2
Cagliari - Roma	(1-2)	2
Inter-Fiorentina	(3-1)	1
Juventus-L. Vicenza	(1-0)	1
Mantova - Napoli	(0-1)	2
Sampdoria - Spal	(1-0)	1
Catanzaro-Livorno	(0-1)	2
Padova - Foggia	(1-2)	2
Perugia - Pisa	(1-2)	2
Prato-Anconitana	(1-1)	X
Chieti - L'Aquila	(1-0)	1

15 MILIONI AI «13»

Il Monte premi è di lire 690 milioni 48.990. Ai 23 «13» spettano circa 15 milioni di lire, ai 988 «12» circa 348 mila lire. Nella zona non è stato realizzato alcun 13. Nel Veneto Orientale si sono avute trentotto vincite con punti 12. A Trieste sono stati realizzati cinque 12, a Gorizia uno e nel Friuli 10.

Serie «B»

I RISULTATI

*Bari - Genoa	1-0
Livorno - *Catanzaro	1-0
*Modena - Verona	1-1
*Monza - Messina	2-0
Foggia - *Padova	2-1
Pisa - *Perugia	2-1
*Potenza - Novara	1-0
*Reggiana - Lecco	0-0
*Reggina - Palermo	1-1
*Venezia - Catania	0-0

LA CLASSIFICA

Palermo	28	13	13	2	28	14	39
Verona	28	12	11	5	27	17	35
Pisa	28	12	10	6	38	23	34
Livorno	27	12	8	7	24	17	32
Foggia	27	10	12	5	31	26	32
Bari	28	11	9	8	39	32	31
Reggiana	27	9	12	6	26	22	30
Catania	28	10	9	9	28	22	29
Monza	27	7	15	5	28	26	29
Catanzaro	28	7	14	7	21	21	28
Reggina	28	11	6	11	31	33	28
Genoa	28	6	14	8	25	21	26
Padova	27	9	7	11	22	24	25
Lazio	27	6	13	8	17	23	25
Novara	28	6	13	9	23	29	25
Perugia	28	7	10	11	29	36	24
Modena	28	4	15	9	24	30	23
Lecco	28	4	15	9	23	30	23
Venezia	27	7	8	12	15	23	22
Potenza	28	4	13	11	18	29	21
Messina	27	4	11	12	14	33	19

LE PARTITE DEL 31.3.1968

Foggia - Verona
Genoa - Monza
Lecco - Reggina
Messina - Livorno
Padova - Potenza
Palermo - Novara
Perugia - Lazio
Pisa - Modena
Reggiana - Bari
Venezia - Catanzaro
Riposa: Catania

GIORNATA FELICE PER IL CESTISMO GIULIANO NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Per la Snaidero, battuta a Gorizia, tutto da rifare
L'Italsider Trieste ha ormai raggiunto la salvezza

SERIE «B» MASCHILE: SPLÜGEN BRÄU - SNAIDERO 87-70 (49-38)

Superba prestazione dei goriziani nella palestra gremita all'inverosimile

SPLUEGEN BRAEU GORIZIA: Mauri 23, Medeot 17, Krainer 13, Ponton 14, Meneghel 10, Del Ben 3, Bolognatto 2, Bisesi 2, Comelli 1, Michelini 2. SNAIDERO UDINE: Paschini 7, Fiorini 9, Cella 1, Cescutti 4, Porcelli 16, Sarti 20, Magnoni 13. Non entrati Moos, Nais e Triches. ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Corradini di Modena. Tiri realizzati 19 su 26 dalla Splügen e 26 su 42 dalla Snaidero. Usciti per 5 falli Meneghel e Ponton al 15' del secondo tempo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 24

Tutto da rifare per la Snaidero uscita sconfitta senza neanche l'onore delle armi da un derby che resterà segnato come una pietra miliare nella storia del basket isontino. Se la Splügen ha avuto la sua giornata di gloria che ha cancellato d'un colpo tutte le amarezze passate, per la Snaidero che ha dovuto cedere metà fetta di promozione è stata invece un'autentica Waterloo. Il campo non ha infatti concesso alcuna attenuante agli udinesi. Le assenze di D'Amico e di Zanon, squalificati, non possono essere infatti prese come base per una giustificazione che non sarebbe nemmeno logica tanto grande è stato il divario dei valori tra le due compagini espresso dalla partita.

Gli isontini hanno dato il meglio di loro stessi e la loro prestazione rappresenta senza dubbio la migliore prova offerta in questo campionato. La squadra di Marino ha disputato una partita superba, ad un livello da serie superiore; nettamente al di sotto di una spanna almeno, la gara degli udinesi che ha messo in luce i difetti più che i pregi della compagine di Kristancic, apparsa senza nerbo nonostante l'elevata posta in palio.

Più di 3.000 spettatori come ai tempi della Serie A hanno fatto da cornice all'appassionante derby. Numerosissimi, oltre 1.000, i sostenitori della Snaidero presenti in palestra. Si parte con Porcelli nelle vesti di mattatore; per la Splügen sono in campo Mauri, che si prende cura di Magnoni, Krainer che marca Pascini; Medeot che custodisce Cescutti; Meneghel che si prende Sarti e Ponton. Anche la Snaidero difende a uomo. In tribuna i tifosi udinesi impazzano alle prime realizzazioni di Cola.

L'acqua sul fuoco la gettano subito Mauri, inarrivabile sui rimbalzi e Ponton. Dal 4 a 4 in avanti si procede a scosse cariche di elettricità; Magnoni va via tre volte, ma la replica dei locali è puntuale. I goriziani vanno in vantaggio con Meneghel, protagonista di una prova della massima eccellenza; poi gli udinesi tornano nuovamente al comando con un pezzo di bravura di Cescutti ben servito da Porcelli. E' uno sprazzo isolato che l'estroso giocatore, reduce dall'incidente di Vigevano, non saprà più ripetere. Il vantaggio massimo dei friulani raggiunge i 5 punti (18-23); Mauri e Krainer ristabiliscono però le distanze. Primo cambio al 9': Comelli entra al posto di Ponton e Porcelli non si muove più. Ultimi momenti felici per la tifoseria udinese che tra poco dovrà abbassare le bandiere: un contropiede corale stupendo concluso da Meneghel mette la Splügen sul piedestallo (29-27). Fiorini dà il cambio a Cescutti, che visibilmente non ce la fa.

Per la Splügen comincia la marcia trionfale, nonostante che Marino, per prudenza debba fare uscire Meneghel e Mauri caricati di tre falli. Proprio dai loro sostituti, Ponton e Bisesi, vengono i primi colpi di grazia per la Snaidero che comincia ad annaspare.

Nel finale del tempo è Medeot, anche lui bravissimo, a mettersi in bella mostra. Rimontare 11 punti (49-38) è per la Snaidero un bel problema. I friulani ci provano piazzando una bella zona; la Splügen ha in campo il quintetto iniziale, mentre gli udinesi, rispetto sempre l'inizio, hanno sostituito Porcelli con Fiorini. Il distacco, però, non accenna a calare e anzi cresce a vista d'occhio, rendendo nervosi i giocatori udinesi. Cescutti si fa rifilare un tecnico ed esce sostituito da Porcelli. Anche Mauri e Meneghel (4 falli a testa) devono ritornare in panchina. Al 6' il tabellone registra molto eloquentemente la situazione: 62 per i locali e 44 per gli ospiti.

Gli isontini si concedono qualche minuto di respiro: escono Krainer, Bisesi e Ponton. Del frangente approfittano gli arancioni che dimezzano lo scarto portandolo a sole 9 lunghezze (64-55). Il momento è però effimero: in poche battute la Snaidero si trova punto e a capo. Meneghel e Ponton, mentre scocca il 15', devono lasciare il campo per raggiunto numero di falli. La Snaidero tenta di recuperare con l'arma del pressing i 16 punti di svantaggio che la separano dalla Splügen. Invece di essere i più ardui sono i 5 minuti più belli della squadra isontina che continua a infilare palloni su palloni nello sforacchiatissimo cesto degli udinesi.

Mauri continua a prodigarsi straordinariamente vincendo tutti i duelli, mentre dall'altra parte il solo Sarti non si rassegna. Finisce con un trionfo ed un'ovazione tutta speciale per il giocatore milanese della Splügen che è risultato anche il più positivo in fase di realizzazione, avendo segnato 23 punti. Ma la stupenda partita di Mauri non è che un pezzo del mosaico: anche Ponton, Krainer, Medeot e Meneghel assieme a tutti gli altri meritano il più grande elogio, essendosi battuti non solo son gagliardia ma anche con quel pizzico di classe che invece è mancata ai friulani.

Porcelli, assieme a Sarti, Magnoni e Fiorini è stato tra i migliori degli ospiti, ma ci voleva ben altro contro gli scatenati goriziani. Ottima infine la direzione di gara, che ha avuto mano assai ferma e ha saputo tener costantemente sotto controllo la situazione. Ad onore delle due squadre contendenti va infine detto che è stata, nonostante l'importanza della posta in palio, una gara assai corretta e senza alcuna spigolosità.

Giancarlo Bulfoni



LLOYD - ITALGENOVA 83-63 — Il triestino Fortunati (9) getta lo scompiglio nella difesa ligure realizzando con un «sottomano» (Foto de Rota)

ITALTRIESTE - V. IMOLA 61-53 (26-27)

Affondo dei triestini nel momento cruciale

ITALSIDER TRIESTE: Tomasi 10, Cavazzon 11, Mocenigo 9, Ruprecht 8, Pozar 4, Della Costa, Grancini 4, Pilon 11, Porcelli 4, Moreni. VIRTUS IMOLA: Degli Esposti 15, Bonvincini, Simonini 2, Boschi 18, Guadagnini 10, Berlati 5, Galvani 3, Flutti. ARBITRI: Zambelli e Solenghi di Milano. NOTE: Tiri liberi: Italsider 19 su 32; Virtus Imola 11 su 26; usciti per cinque falli, nella ripresa: Guadagnini al 10' (39-41), Boschi al 15' (50-48) e Berlati al 16' (51-48). Spettatori: 800 circa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Imola, 24

L'aria dei campi emiliani di basket si addice all'Italsider. Lo abbiamo visto prevalere a Bologna contro il Gira, due mesi or sono. Oggi ha fatto altrettanto ad Imola (dove il Lloyd era stato battuto), cioè sul campo di una concorrente diretta, e in maniera più convincente. Vincendo sulla Virtus, la squadra triestina ha giocato per sè portandosi definitivamente in salvo, ma nel contempo ha reso un grande servizio ai «cugini» del Lloyd dando una spinta decisa agli emiliani verso il baratro della retrocessione.

L'Italsider è apparsa una squadra in piena salute con un eccellente impianto di gioco e abilmente guidata in panchina. In una partita di vitale importanza come quella di oggi essa ha sempre mantenuto la calma anche quando sembrava che la sorte dovesse favorire i locali. In altre parole ha saputo attendere il momento favorevole, nella seconda parte dell'incontro, per colpire mortalmente la Virtus oltretutto decimata dalle perdite di Guadagnini, Boschi e Berlati, usciti dal campo per avere raggiunto il limite dei falli.

La partita era iniziata sotto l'insegna dell'equilibrio. Difendendosi «a zona», l'Italsider aveva controllato gli attacchi degli imolesi senza tuttavia impedire che Boschi e Degli Esposti potessero andare a canestro. Sull'altro fronte, un brillante Pilon rispondeva per le rime, sicchè al 7' le sorti erano in parità (8-8). Poi gli emiliani riuscivano a prendere il largo (15-12 al 13' e 17-14 al 14'), ma venivano ripresi e superati dai triestini con cesti di Ruprecht, Mocenigo e Pilon. Quando sembrava che la prima frazione di gioco dovesse concludersi a favore degli ospiti (26-24 al 19') i soliti Boschi e Degli Esposti rovesciavano nuovamente il risultato a favore della loro squadra (27-26).

E' stato nella ripresa che si è visto il vero volto dell'Italsider. Alcuni uomini come Cavazzon, Mocenigo, Porcelli e Tomasi aumentavano sensibilmente il loro rendimento sia in difesa che in attacco e, dopo alterne vicende che vedevano le due formazioni sulla stessa linea (43-43 al 12' e 48-48 al 14'), i giuliani prendevano definitivamente il largo al 15' con un cesto di Pozar. Da quel momento sino allo scadere del tempo il dominio dell'Italsider era incontrastato e la squadra aveva la possibilità di aumentare il vantaggio difendendolo poi con spavalda sicurezza, cioè senza patemi d'animo.

Il trionfo odierno dell'Italsider, in conclusione, s'identifica con la perfetta intesa degli uomini che hanno formato un complesso granitico ed organico insieme. Così vanno messe in evidenza le prestazioni di Tomasi, Cavazzon, Ruprecht e Porcelli soprattutto per quello che hanno fatto nel secondo tempo. Nonchè di Pilon e Mocenigo, sempre in palla fin dalle prime battute di gioco.

Silvano Stella

SERIE «A» FEMMINILE

I RISULTATI

*Standa Mi. - S. G. T.	65-49
*Fiamma - Ultravox	47-41
*Lamborghini - Fiat	50-26
GEAS - *Lanco	36-30
Recoaro - Standa Fe.	72-36

LA CLASSIFICA

Recoaro Vi.	16	16	0	1104	598	32
Standa Mi.	16	13	3	897	651	26
GEAS Sesto	16	11	5	766	609	22
Lamborghini	16	10	6	691	597	20
Fiat Torino	16	8	8	724	753	16
Lanco	16	7	9	651	790	14
Fiamma Ro.	16	5	11	650	875	10
S.G. Triest.	16	4	12	730	810	8
Standa Fe.	16	3	13	587	790	6
Ultravox Br.	16	3	13	559	869	6

LE PARTITE DEL 31-3-'68

Lanco - Fiamma
GEAS - S. G. Triestina
Ultravox - Fiat
Recoaro - Lamborghini
Standa Fe. - Standa Mi.

SERIE «A» FEMM.: STANDA - S.G.T. 65-49 (31-18)

Onorevole il divario nella scontata sconfitta

STANDA MILANO: Masnata 6, Labanti, Toriser 14, Bordon 8, Ruffini, Ghirri 17, Marconi 1, Mapelli 17, Alderighi 2. GINNASTICA TRIESTINA: Comel 9, Caradonna 7, Carlon 3, Pacorini 6, Benvenuto 2, Fornasiero 5, Colavizza 17, Marini, Cerar. — ARBITRI: Soavi di Bologna e Roteglia di Reggio Emilia. — NOTE: Non entrate Geroni e Cerar; uscite per 5 falli Fornasiero e Comel; tiri liberi realizzati: Standa 23 su 34, Ginnastica 17 su 32.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 24

Senza storia la partita fra la matricola triestina e la seconda squadra italiana: la Standa è andata in vantaggio immediatamente e non ha mai dato la impressione di poter essere inquietata dalle folate offensive delle biancocelesti della Ginnastica. Il rapidissimo contropiede di Bordon, Toriser e soprattutto Mapelli, la buona vena nei tiri piazzati e da ultimo qualche spunto della Ghirri, sono state le armi impiegate dalle milanesi per avere ragione delle combattive giocatrici triestine. L'allenatore Forastieri non ha impiegato la Geroni, ma il quintetto iniziale ha avuto il primo cambio appena alla metà della ripresa, con l'inserimento della Masnata.

La Ginnastica Triestina ha disputato ancora una volta una buona prova, riuscendo a contenere in limiti del tutto onorevoli lo scarto della scontata sconfitta. Mancava ancora la Alessio, che peraltro non avrebbe potuto cambiare di molto la situazione. Le biancocelesti si sono trovate molto a disagio ad attaccare la zona avversaria, alquanto larga, non riuscendo a fornire palloni in numero accettabile ai pivots; con la sola arma del «piazzato», spesso tentato da troppo lontano, non sono riuscite a mettere nei pasticci le molto più esperte giocatrici milanesi.

La lunga Fornasiero si è fatta più volte notare, togliendo parecchi palloni sui rimbalzi alla stessa Ghirri e marcandola discretamente, con l'aiuto delle compagne abilmente flottanti sul pivot azzurro; ancora insufficiente il contributo della Fornasiero in attacco (pochi e incerti i tiri, ma i palloni chi glie li dà?) e qualche ingenuità di troppo, comunque una prova indubbiamente positiva, la sua.

Se l'è cavata bene anche la Carlon, ammirevole per impegno e iniziativa nonostante le precarie condizioni fisiche, mentre molto più scarso è stato lo apporto della Benvenuto. Tra le «piccolette» la Colavizza, sempre vivace e incisiva, ha fatto spicco dandosi molto da fare.

Dopo un brillante primo tempo è calata nella ripresa la brava Comel, mentre la Caradonna ha invece tenuto molto bene; entrambe da giudicare positivamente, malgrado alcuni palloni ingenuamente regalati alle avversarie. Su un piano inferiore la Pacorini, mentre la Marini si è rapidamente caricata di falli, senza ottenere apprezzabili risultati.

Aldo Vidulich

LLOYD ADRIATICO - ITALGENOVA 83-64 (31-26)

RAGGIUNTI E SUPERATI
I LIGURI CEDONO ALLA DISTANZA

LLOLD ADRIATICO TRIESTE: Bianco 2, Lonero 3, Fortunati 23, Tarabocchia 4, Schergat 12, Narder 13, Apostoli 5, Bicci 9, Poli 12, Franceschini. ITALSIDER GENOVA: Giannatasio 4, Santi 7, Michelini, Lasagni 11, Cabassi 8, Ghirardo 10, Battestin, Da Pozzo 18, Castronovo 4, Berutti 2. ARBITRI: Burcovich di Venezia e Visentin di Padova. NOTE: Prima dell'inizio viene osservato un minuto di raccoglimento per onorare la memoria della mamma del giocatore Bianco, deceduta nel corso della settimana. Il Lloyd per lo stesso motivo gioca con un segno di lutto sulle maglie. Tiri liberi realizzati: 11 su 20 dal Lloyd; 19 su 40 dall'Italsider. Usciti per 5 falli, nella ripresa e nell'ordine: Castronovo (55-38) e Bicci (68-45). Espulso per un fallo su Schergat il genovese Da Pozzo (62-42).

Nettissimo prezioso successo del Lloyd Adriatico che, dopo aver controllato l'incontro nel primo tempo, è partito nella ripresa a tutta andatura, distanziando inesorabilmente gli avversari ed avvicinando sensibilmente la quota-record delle segnature, ottenuta nella partita con la Virtus di Imola (85-64).

La squadra genovese ha tenuto bene il campo nella prima parte dell'incontro, riuscendo anche a metà del primo tempo a portarsi in vantaggio di quattro punti (14-10). Raggiunta e superata prima del riposo, l'Italsider non ha saputo più convenientemente contrastare il gioco altamente aggressivo della squadra avversaria, anche per il diminuito rendimento del potente Da Pozzo, rimasto in campo dall'inizio e fino al momento della sua espulsione. Per la verità il provvedimento di Visintin ci è sembrato troppo severo, in quanto il fallo di Da Pozzo non è stato certo molto più grave dei molti altri fischiati nel corso dell'incontro. Va subito chiarito che l'uscita dal campo del pivot genovese è avvenuta a risultato ormai conseguito e pertanto non ha influito sullo stesso.

Sullo slancio del magnifico risultato ottenuto otto giorni prima contro la Libertas di Biella, i ragazzi di Magrini si sono presentati in campo fermamente decisi a confermare la legittimità del successo ottenuto a Genova nella partita d'andata. Con un attento gioco difensivo essi hanno neutralizzato parzialmente il potente pivot avversario, sul quale Tarabocchia e particolarmente Bicci hanno fatto buonissima guardia.

Le segnature arrivavano con molta parsimonia anche perchè la difesa individuale praticata dagli avversari era particolarmente attenta su Fortunati, affidato alla sorveglianza diretta dello scattante Cabassi. Ma grande era il dispendio delle energie da p''te dei genovesi che all'inizio della ripresa si vedevano infilati da tutta una serie di entusiasmanti canestri segnati con perfetta intuizione da Fortunati, Poli e Narder. In particolare applauditi alcuni «assist» di Fortunati che trovava i compagni puntuali alla trasformazione.

Indovinata è sembrata la formazione iniziale della ripresa, con Poli al posto di Bianco che giudiziosamente è stato tenuto a riposo dopo i suoi dolorosi trascorsi familiari. Anche Lonero si è ben inserito nel gioco della squadra ed Apostoli ha portato il suo mattone all'edificio della vittoria ottenendo cinque punti. Soltanto Franceschini non è sceso in campo, con grande dispiacere dei suoi numerosi allievi che invocavano a gran voce il loro «Piero», unico biancoceleste che in quanto a mole avrebbe potuto contrastare il possente Da Pozzo. Quest'ultimo è stato il giocatore di maggior peso, non solo materiale, della formazione genovese, nella quale soltanto Ghirardo nel primo tempo, Pasagni, Cabassi e Santi nella ripresa, hanno fatto vedere qualcosa di buono.

Marsilio Vidulich

SERIE «B» MASCHILE

I RISULTATI

*Libertas - Gamma . . .	54-44
*Biancosarti - Siemens .	78-60
*Lloyd Adr.-Italsider GE	83-64
Italsider TS - *Imola . .	61-53
*Gira - Faema	60-59
*Splügen Bräu - Snaidero	87-70

LA CLASSIFICA

Biancosarti	19	16	3	1370	1106	32
Snaidero	19	16	3	1390	1171	32
Splügen Br.	19	11	8	1305	1242	22
Gamma	19	11	8	1313	1334	22
Gira BO	19	11	8	1111	1131	22
Lib. Biella	19	11	8	1120	1147	22
Faema C.M.	19	9	10	1213	1237	18
Italsider TS	19	8	11	1092	1142	16
Siemens MI	19	6	13	1135	1220	12
Lloyd Adr.	19	6	13	1190	1288	12
Italsider GE	19	6	13	1120	1206	12
Virtus Imola	19	5	14	1021	1142	10

LE PARTITE DEL 31.3.1968

Snaidero - Libertas
Italsider GE - Biancosarti
Splügen Bräu - Gira
Siemens - Lloyd Adriatico
Gamma - Italsider TS
Faema - Imola

Serie A

I RISULTATI

*Ignis Sud - Simmenthal	71-63
Candy - *All'Onestà	74-69
*Eldorado - Butangas	86-59
Oransoda - *Noalex	84-70
*Ignis Varese - Boario	77-68
*Becchi - Fargas	69-67

LA CLASSIFICA

Oransoda Cantù punti 32; Ignis Sud e Candy Bologna 30; Simmenthal 28; Ignis Varese 24; Noalex Venezia 22; Butangas Pesaro 18; Boario Padova e All'Onestà Milano 14; Eldorado Bologna 12; Becchi Forlì 10; Fargas Livorno 6.

SERIE C

Arta Udine - Padova	59-40

SERIE «D»

*D. Bosco TS-D. Bosco RO	77-50

PRIMA DIVISIONE

Montuzza-*Lib. Muggia	58-45
*Servolana-BOR	94-25
*Don Bosco-Libertas TS	58-43

Campionato juniores. La partita Polisportiva - Hockey Club Trieste non ha avuto luogo essendosi la Polisportiva presentata in campo con soli sei giocatori. Verrà recuperata a data da destinarsi.

SERIE «C»: VARESE - HAUSBRANDT 60-59 (27-29)

Quarta partita perduta con il minimo scarto

FIAMMA VARESE: Nunziante, Bazzaniga, Porretti 14, Beretta 13, Mangiarini 6, Mondorio 18, Ferrari 9, Morselli. HAUSBRANDT TRIESTE: Prelz 5, Federici 4, D'Angeri 23, Rozbowskj 4, Dazzara 11, Zudedich 2, Friedrich 9, Bertoncelli 1, Quarantotto, Ambrosi. ARBITRI: Gagliardi, di Asti e Landoni, di Novara. NOTE: usciti per cinque falli, Dazzara al 6' e Ferrari al 20'. Tiri liberi Hausbrandt realizzati 19 su 23, Fiamma Varese 10 su 30.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varese, 24

Con questa di Varese sono ben quattro le partite che lo Hausbrandt perde per il minimo scarto. Anche stavolta la sorte non è stata benigna con i triestini, che un attimo prima del fischio di chiusura si sono visti uscire dal canestro un tiro di D'Angeri, pure oggi tiratore scelto della squadra.

La Fiamma ha comunque giocato la sua più bella partita, con Mondorio, Poretti e Beretta tra i migliori. L'Hausbrandt ha difettato invece negli uomini di sottocanestro sia in fase offensiva che in quella difensiva. Ciononostante ha avuto momenti di buon predominio nel primo tempo e nella ripresa.

Al 9' del secondo tempo i triestini conducevano per 41 a 40, ma cinque minuti dopo erano i padroni di casa in vantaggio per 50 a 45. Parità sul punteggio di 58 ad un minuto dalla fine, ed ultimo cesto di Mondorio cui faceva seguito un tiro libero su due realizzato da Preiz. A tre secondi dalla fine l'azione infruttuosa per un soffio di D'Angeri che privava lo Hausbrandt di una meritata vittoria.

Piero Bonacci

S C I IN CALIFORNIA

■ Netto successo italiano nello slalom gigante maschile a Bear Valley, in California. Gerardo Mussner ha vinto la prova nel tempo di 1'31"93 precedendo l'altro italiano Claudio De Tassis (1'32"21), il quale nella gara della mattinata, vinta dall'austriaco Herbert Huber, si era classificato terzo.

KILLY IN U. S. A.

■ Guidata dal triplice campione olimpionico Jean Claude Killy, il quale ha vinto la prova di slalom gigante, la squadra francese si è aggiudicata il confronto delle cinque Nazioni di sci alpino disputatosi a Sun Valley. 1) Jean Claude Killy (Fr.) in 1'31"38; 2) Rick Chaffee (USA) in 1'31"58; 3) Georges Mauduit (Francia) in 1'32"76; 4) Gerhard Nennin (Au.), 5) Bill Kidd (USA), 6) Edmund Bruggmann (Svizz.), 7) Dumeng Giovanoli (Svizz.), 8) Guy Perillat (Fr.), 9) Spider Sabich (USA), 10) Alfred Matt (Au.). Slalom Gigante femminile: 1) Nancy Greene (Can.) 1'40"49; 2) Marielle Goitschel (Fr.) 1'41"19; 3) Karen Budge (USA) in 1'42"71; 4) Olga Pall (Au.), 5) Isabelle Mir (Fr.), 6) Liesl Pall (Au.), 7) Annerossli Zyrd (Svizz.), 8) Judy Crawford (Can.), 9) Karen Dokka (Can.), 10) Stefanie Townsend (Can.). Killy ha praticamente conquistato l'ultimo successo della sua carriera dilettantistica batendo l'americano Rick Chaffee di 20 centesimi di secondo e il francese Georges Mauduit di 1"38.

EXPLOIT AL GIRO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

DANCELLI: TRE SU TRE
GIMONDI E MOTTA A OLTRE 16'

Reggio Calabria, 24

Michele Dancelli: non c'è due senza tre! Vincitore delle due ultime edizioni del Giro della Provincia di Reggio Calabria, il corridore lombardo ha conquistato oggi il terzo successo consecutivo. Un vero trionfo per lo alfiere della «Pepsi Cola», il quale ha stabilito un primato difficilmente attaccabile. Nessun corridore, infatti, ha mai conquistato nel Giro tre vittorie consecutive. I soli Ciaccheri, Maggioni e Minardi figurano nell'albo d'oro con due successi, ma ottenuti a distanza di qualche anno.

Ha vinto con pieno merito un atleta che è stato sul punto di ritirarsi durante i primi cinquanta chilometri di corsa quando, dopo essere stato appiedato da una foratura prima della località Saline, si è trovato staccato di oltre un minuto da corridori come Gimondi e Bitossi in fuga da Melito Porto Salvo con Ritter, Laghi, Carletto Negro, Favaro, Poggiali e Michelotto ad un'andatura sostenutissima che ha superato i 44 chilometri orari.

Sembra un paradosso, ma il successo finale è andato proprio al vincitore del Trofeo Laigueglia, a Michele Dancelli, la cui partecipazione alla classicissima del Sud è stata incerta fino ad ieri a causa delle sue non perfette condizioni fisiche. Questa ventinovesima edizione della corsa reggina ha mantenuto le premesse della vigilia. Il «Giro del Cinquantenario», così com'è stato battezzato per il mezzo secolo di vita festeggiato dal sodalizio organizzatore, lo «Sporting Club», è stato incandescente. Una corsa movimentata, ricca di colpi di scena, incerta fino all'ultimo chilometro anche se in linea generale la posizione si è delineata fin da Locri, dopo circa 96 chilometri di schermaglia, quando cioè in testa si sono trovati diciotto corridori tra i quali Dancelli, Ritter, Bitossi, Carletto, Zandegù, Durante, Sgarbozza, Guerra, Dalla Torre, De Pra, Fezardi Benfatto, Vincentini Canzanaro e Neri, giunti nell'ordine al traguardo anche se i primi quattro hanno accumulato un vantaggio di 3'15" sugli altri.

La gara non ha deluso le aspettative benchè i vari Gimondi, Motta, Balmamion e Zilioli abbiano sonnecchiato nel grosso del gruppo presentatosi all'arrivo con un ritardo di 16'15".

Una competizione quindi particolarmente interessante per il susseguirsi di fughe delle quali si sono resi protagonisti il danese Ritter, degno emulo del vincitore, Carletto, De Pra, Durante, Ballini, Zancanaro, Neri ed altri. Ritter, il quale per un soffio è stato battuto sul traguardo dallo sprint irresistibile di Dancelli, meriterebbe un capitolo a parte. Generoso quanto mai, il danese oltre ad essere stato il migliore degli stranieri in gara, si è dimostrato un combattente di razza.

Chi non ha convinto è stato invece Gianni Motta. Il numero uno della Molteni non ha mantenuto la promessa della vigilia di dare battaglia a fondo. Motta non è apparso sicuro come altre volte; gli è mancata la fiducia alla distanza e, se è vero che ha condotto l'inseguimento per riprendere Gimondi, quando il corridore della Salvarani è fuggito dopo Melito Porto Salvo, sforzo coronato da successo a Brancaleone dopo circa 32 chilometri condotti a 44 chilometri di media, è pur vero che per il resto della gara egli ha indugiato nel gruppo limitandosi a controllare il suo diretto avversario.

Per Gimondi vi è un'attenuante alla sua scialba prova: quella di aver pedalato comodamente allo scopo di favorire la fuga dei suoi compagni di squadra Zandegù, Guerra, Carletto e De Pra, i quali ad oltre metà gara si sono trovati insieme con altri dodici uomini avvantaggiati di ben 12'50" sul grosso. Il duello Motta-Gimondi non si ripeterà al Giro della Campania. Saprà fare meglio di oggi Motta data l'assenza di Gimondi, impegnato nel Giro delle Fiandre? Si vedrà giovedì prossimo sulle strade del napoletano.

ORDINE D'ARRIVO:

1) Michele Dancelli (Pepsi Cola) in ore 6.12' alla media oraria di km. 38,306;

2) Ritter (Dan.) (Germanvox-Vega) s.t.; 3) Bitossi (Filotex) s.t.; 4) Carletto (Salvarani) s.t.; 5) Zandegù (Salvarani) a 3'15", 6) Durante, 7) Sgarbozza 8) Guerra, 9) Dalla Torre, 10) De Pra, 11) Fezzardi, 12) Benfatto, 13) Vicentini, 14) Zancanaro, 15) Neri tutti con il tempo di Zandegù; 16) Tosello a 9'35"; 17) Grassi a 16'15", 18) Basso, 19) Destro, 20) Gualazzini, 21) Zilioli, 22) Maurer; seguono con lo stesso tempo di Grassi, Gimondi, Motta, Balmamion, Taccone, Massignan e tutti gli altri.

GRANDE «PRIMA» MOTOCICLISTICA A RIMINI

Agostini e Hailwood una corsa per ciascuno

Rimini, 24

Pubblico d'eccezione a Rimini per la prima corsa motociclistica internazionale della stagione: il G. P. della Riviera di Rimini, imperniato su quattro classi. Magnifica giornata di primavera. A un calcolo approssimativo sono presenti 40 mila persone.

Nelle 125 cc. ha vinto Bryans nonostante fosse stato attardato in partenza. Vivissima lotta per le piazze d'onore tra Anscheidt e Stuart Graham; nulla da fare per i due Villa.

Ordine d'arrivo della classe 125 cc.: 1) Bryans (Irl.) su Honda in 37'11"4 (media di km. 111,801); 2) Anscheidt (Ger.) su Suzuki, 37'27"8; 3) Graham (Inghilterra) su Suzuki, 37'28"4; 4) W. Villa (Italia) su Mondial in 37'50"1; 5) F. Villa (It.) su Mondial, 37'55"8.

Nelle 250 cc. vivace lotta tra Pasolini e Bergamonti terminata con la vittoria del primo. Grassetti ha dovuto fermarsi due volte ai box.

Ordine d'arrivo della classe 250 cc.: 1) Pasolini su Benelli in 40'44"4 (media km. 121,497); 2) Bergamonti su Morini, in 41'00"9; 3) Milani G. su Aermacchi, 42'11"6; 4) Spaggiari su Ducati, 42'12"2; 5) Molloy (N. Zel.) su Bultaco a un giro.

Per la ripresa televisiva, la classe 350 cc. sostituisce la 250. Scattava subito Hailwood con la sei cilindri Honda che rendeva alla perfezione. Seguono Pasolini e Agostini; Grassetti è attardato in partenza. Giro record dell'inglese al sesto con una media di 127,878. Dopo quattro giri, Pasolini si ferma e lascia il posto ad Agostini che attacca inutilmente il campione del mondo il quale guadagna due secondi per giro. Agostini quindi deve accontentarsi del secondo posto, unico corridore non doppiato.

Ordine d'arrivo della classe 350 cc.: 1) Hailwood (Ing.) su Honda in 44'24"4 (media di km. 124,841); 2) Agostini (It.) su MV 44'56"6; 3) Spaggiari (It.) su Ducati a un giro; 4) Milani (It.) su Aermacchi a un giro; 5) Carruthers (Australia)

Ultima gara della giornata quella delle 500. Hailwood era svelto in partenza, ma Agostini gli era sulla scia. Fino all'ottavo giro i due erano vicini, poi di colpo andava in testa Hailwood con un vantaggio di 20" circa su Agostini. Il giro dopo era in testa l'italiano. Hailwood difatti cadeva alla curva del piazzale Tripoli e ormai la battaglia per lui era perduta. Agostini quindi non aveva ostacoli per la vittoria.

Ordine d'arrivo della classe 500 cc.: 1) Giacomo Agostini su MV in 43'42"4 alla media di km. 126,844; 2) Hailwood (Ing.) su Honda in 44'32"9; 3) Hartle (id.) su Metisse a un giro; 4) Campanelli (It.) su Matchless a un giro; 5) Carruthers (Australia); 6) Spaggiari (It.); 7) Findlay

PRIMA SELEZIONE NAZIONALE

Ottimi gli ostuniani alla «Ruota d'oro»

Lido di Spina, 24

Si è svolta oggi al Lido una delle dieci selezioni nazionali per la «Ruota d'oro», manifestazione a coppie di regolarità automobilistica, nella quale sono impegnati alternativamente al volante, al cronometro e ai quiz tecnici, tanto la donna quanto l'uomo. La selezione è stata vinta da una coppia ferrarese (Bugatelli-Frabetti) seguita da un'altra della stessa città e da una rodigina. Ai posti successivi tre equipaggi triestini della Scuderia Ostuni, distanziati di pochissimi punti tra loro, e ciò fa bene sperare per la selezione successiva e per il successo collettivo. Franca Monai - Piero Navarra, i coniugi Bonduri e Tina Fontana - Franco Cassata, si sono imposti da provati regolaristi. Tanto la «Ostuni» quanto la «Trieste» hanno rispettivamente 5 e 4 equipaggi tra i primi venti.

Ecco la classifica generale odierna: 1) Bugatelli - Frabetti (Ferrara) punti 1338; 2) Rovina - Scapoli (Ferrara) p. 1493; 3) Reverdini - Zanoni (Rovigo) p. 1710; 4) Monai Franca-Navarra Piero (Ostuni Trieste) p. 1715; 5) Bonduri Donaud Emanuela - Bonduri Attilio (Ostuni TS) p. 1800; 7) Fontana Tina - Cassata Franco (Ostuni TS) p. 1863. Ecco le posizioni delle altre coppie triestine: 12) Solaro - Casale (Sc. Trieste) p. 2118; 14) Moschion - Millo (Scureria Trieste) p. 2205; 15) Colabella Micaela - Cordiglia Gino (Scud. Trieste) p. 2219; 16) Sbrizzi - Zugna (Scud. Trieste) p. 2262; 17) Santoro Roberta - Aleffi Salvatore (Ostuni TS); 20) Tomasin - Brecelli (Ostuni TS) p. 2544; 21) Tagliaferro Corinna - Tagliaferro Flavio (Sc. Trieste) p. 2589; 22) Irneri Donata - Hauser Sergio (Ostuni TS); 23) Umek - Umek (Sc. TS) p. 2615; 47) Franzil M. - Molinari Paolo (Scud. Trieste); 57) De Rota - Santoro (Ostuni TS).

T. S.

PROGRAMMA IMMEDIATO DEL CAMPIONE

Benvenuti sarà ricevuto dal Pontefice e da Saragat

Bologna, 24

Il programma immediato del campione del mondo dei pesi medi, Nino Benvenuti, è stato reso noto da Bruno Amaduzzi in un comunicato stampa nel quale il procuratore «nell'intenzione di fare tacere le illazioni inesatte del tutto arbitrarie che gettano discredito su Nino Benvenuti», informa tra l'altro che «con dovuta energia (e nella sede adatta) ci difenderemo dalle dicerie ed insinuazioni tendenti a ledere il buon nome del mio amministrato come uomo e come pugile».

In relazione al nuovo abbinamento sportivo del pugile — ha reso noto Amaduzzi — Benvenuti sarà a Torino mercoledì prossimo ospite della «Cinzano» ed il giorno successivo visiterà la «Fiat». Successivamente Benvenuti dovrebbe recarsi a Roma per essere ricevuto dal Papa e, il 30 marzo, dal Presidente della Repubblica. Di ritorno dalla capitale Benvenuti sosterà qualche giorno a Bologna.

Quasi certamente il campione del mondo combatterà a Toronto (Canada) il 28 giugno sulla distanza delle 10 riprese contro un avversario che sarà reso noto quanto prima. Verso la metà del mese prossimo Benvenuti dovrebbe ritornare in America per una serie di esibizioni in Messico, a Los Angeles, Acapulco, Las Vegas e per partecipare a «show» televisivi per i quali sono peraltro attese le conferme.

AUTOMOBILISMO

Trionfo delle «Porsche 907» alla «12 Ore di Sebring»

Sebring, 24

Le «Porsche» prototipi di 2,2 litri hanno conquistato i primi due posti della «12 Ore» di Sebring, seconda prova dell'anno valevole per il campionato mondiale dei costruttori, per il Trofeo internazionale dei prototipi e prima corsa di quest'anno dello Challenge mondiale di velocità e di durata, confermando così il loro successo nella «24 Ore» di Daytona Beach (disputata ai primi di febbraio) dove le vetture tedesche occuparono i primi tre posti. Dopo aver tolto il comando alla «Lola Chevrolet» degli americani Don Jordan e Scooter Patrick nella terza ora di corsa, l'equipaggio germano-svizzero Hans Hermann-Joseph Siffert ha conservato il primo posto fino alla fine battendo, fra le altre, le potenti «Ford GT 40».

Ecco la classifica finale: 1) «Porsche 907», Joseph Siffert-Hans Hermann (Svi-Ger), 237 giri - media km. 164,977; 2) «Porsche 907», Vic Elford-Jochen Neerpasch (GB-Ger), a 11 giri; Donohue-Craig Fischer (Canada), a 16 giri; 4) «Camaro Chevrolet», Joseph Welch-Bob Johnson (USA), a 20 giri; 5) «Ford Mustang», Jerri Titus-Ron Bucknum (USA), a 20 giri; 14) «Lancia Fulvia», Raffaele Pinto-Gigi Taramazzo (Italia),

PEUL NASH M. 200 IN 20"2

■ Il velocista sudafricano Peul Nash durante la riunione di atletica leggera a Sasolburg (S. Africa) ha corso i 200 metri nel tempo di 20"2, a 2 decimi di secondo dall'attuale primato mondiale sulla distanza. Il risultato, comunque, costituisce la migliore prestazione mondiale

ATLETICA IN AUSTRALIA

■ Nella seconda e ultima giornata dei campionati australiani di atletica leggera a Sydney non vi sono stati risultati di grande rilievo. La migliore prestazione è stata realizzata da Peter Walker che ha vinto i 200 metri in 20"5. Nei 5000 metri Ron Clarke si è imposto in 13'49"4 mentre negli 800 metri ha vinto lo statunitense Preston Davis in 1'49".

SERIE "C„ - GIRONE "A„: UN CHIARIMENTO PROBABILMENTE DECISIVO AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

L'Udinese sconfitta in casa dal Savona vede aumentare il vantaggio di Como e Piacenza

GLI ATTACCANTI ALABARDATI MANCANO LA VITTORIA MA CHENDI SALVA IL PAREGGIO (0-0)

Non sa osare la Triestina a Biella e deve accontentarsi di un solo punto

BIELLESE: Crespan; Valerio, Caragiola; Mosca, Nobili, Cerutti; Cugnolio, Puletti, Saccani, Livraghi, Canzi. TRIESTINA: Chendi; Da Rold, Kuk; Del Piccolo, Sadar, Pestrin; Canzian, Brusadelli, Pedroni, Scala, Gon. — ARBITRO: Vannucchi di Bologna. — NOTE: Spettatori 2000. Giornata primaverile con leggero vento; terreno soffice; calci d'angolo 9-2 per la Biellese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Biella, 24

Se la Triestina torna a casa dalla lunga trasferta di Biella soltanto con un punto, può incolpare unicamente se stessa, cioè i suoi attaccanti, che oltre ad aver sciupato alcune ottime occasioni, non hanno voluto o saputo osare di più, quando nella ripresa si sono accorti che la Biellese era un cannone dalle polveri bagnate.



ENRICO RADIO
visto da Moresan

L'incontro ha avuto due fisionomie diverse. Nel primo tempo i ragazzi di Radio disponevano di Del Piccolo nel ruolo di stopper e Scala «libero», praticando uno stretto marcamento degli avversari con l'intento di puntare al pareggio. La pressione dei padroni di casa si infrangeva quindi sistematicamente nelle vicinanze dell'area di Chendi, dove i terzini e mediani con perfetta intesa e sempre anticipando, liberavano con grandi sventagliate. Soltanto al 4' la porta triestina correva un grosso pericolo. Su calcio d'angolo, Livraghi porgeva indietro a Cerutti, che da circa 30 metri faceva partire un forte tiro che superava anche il portiere ma il pallone si stampava sulla traversa. Per tutto il tempo si aveva quindi la sterile insistenza dei locali.

La ripresa aveva tutt'altro aspetto e, ad animare l'incontro, erano Pedroni e compagni, i quali in almeno tre occasioni hanno sciupato palloni d'oro.

Merita descrivere le azioni più interessanti. Al 2', su contropiede, Scala e Canzian gettavano lo scompiglio nella difesa biellese e venivano a trovarsi soli soletti in area. Batti tu che batto io, i due attaccanti non avevano la prontezza di scaraventare in rete e l'accorrente Cerutti poteva ricuperare. Al 9' Canzian sfuggiva a Valerio e saettava in porta, ma Crespan intuiva la traiettoria del pallone. Al 14' altra fuga di Canzian, che convergeva al centro e dal dischetto del rigore sparava con violenza nell'angolo, ma Crespan compiva una prodezza e salvava a mani strette. Un minuto dopo era Pedroni a inserirsi in area e quando la sfera stava per entrare in porta, Cerutti riusciva a deviare in angolo.

Al 18' capovolgimento di fronte e la Biellese costruiva la più bella azione dell'incontro. Veloce scambio di Canzi, Mosca, Saccani; quest'ultimo in piena area faceva partire un rasoterra fortissimo, ma con una parata bellissima Chendi si lanciava e agguantava il bolide, guadagnandosi gli applausi del pubblico. Al 24' ancora la Triestina in area avversaria. Brusadelli sbilanciava due avversari con la finta del corpo e tirava nell'angolo sinistro: Crespan si buttava alla disperata e col ginocchio riusciva a deviare.

Al 32' ennesima occasione sciupata dai triestini. Gon in velocità superava il diretto terzino e spediva un pallonetto a centro area, dove era appostato Scala tutto libero. La mezz'ala alabardata poteva fermare la sfera e far centro con tranquillità, ma preferiva calciare al volo e spediva netto sulla traversa. Poteva essere una buona occasione per questa Triestina che ha bisogno di un po' di ossigeno per riprendere quota.

Per un giudizio sulla Triestina basterà ricordare l'intervista che ci ha concesso Radio alla fine dell'incontro. Il trainer alabardato ha detto: «Pur con la assenza in squadra del terzino Martinelli, dello stopper D'Eri, di Capitanio e di Ridolfi, la squadra si è comportata molto bene. Questi ragazzi hanno bisogno di segnare un gol per vincere quel complesso che li perseguita da tempo e riacquistare fiducia in se stessi. Per questi motivi gli attaccanti sbagliano molti palloni e non tirano in porta con convinzione. Il pareggio sui temibile campo biellese spero servirà a qualcosa. Un elogio particolare deve essere fatto per il diciottenne portiere Chendi, ma non devo dimenticare l'intera difesa e soprattutto Del Piccolo, autore di una partita generosa. Sono sicuro che la Triestina è sulla strada buona e che saprà abbandonare il complesso di inferiorità nello stringere i denti per volere la vittoria».

Giuseppe Tarasco



MONFALCONE - TREVIGLIESE 1-0 — L'azione che ha preceduto il gol decisivo: mentre il portiere è uscito a vuoto, Ciclitira sfiora con la testa il pallone, ostacolato da Cavalletti; a sinistra è in agguato Tumiati, che insaccherà a porta sguarnita (Foto Raspar)

Il punto

Decisamente l'Udinese non è squadra per la Serie B. Troppi sono stati i punti che la formazione ha perso tra le mura amiche, e gli ultimi, quelli di ieri, hanno probabilmente compromesso qualsiasi possibilità di promozione. Ieri la squadra friulana ha alzato bandiera bianca di fronte al Savona, mentre il Como è andato a vincere a Bolzano (portando così a cinque le lunghezze di vantaggio sull'Udinese) e il Piacenza ha espugnato il campo dell'Entella, portandosi al secondo posto. Questo improvviso colpo di scena par a tutto favore dei lariani, che vedono aumentate le possibilità di passare nella divisione superiore.

La Triestina ha colto un prezioso pareggio sul terreno della Biellese. Questo punto era molto necessario specialmente per il morale dei rossoalabardati, che da tanto tempo stanno inseguendo la vena dei giorni migliori. Il Monfalcone è stata l'unica formazione della regione ad aver vinto: lo ha fatto contro la Trevigliese, ed ora viaggia verso il centro classifica.

Il Pro Patria ha colto un altro successo esterno, questa volta sul non facile campo del Verbania, che sino a qualche settimana fa era l'unica rimasta nella scia di Como, Piacenza e Udinese. Prezioso successo sul Marzotto dell'Alessandria, che in questo modo ha raggiunto la Triestina a quota 24. La Mestrina ha vinto contro il Treviso e ha dimostrato così di essere in netta ripresa, anche se per i ragazzi di Trevisan la situazione rimane sempre ingarbugliata, relegati come sono all'ultimo posto in classifica, a due punti dal Pavia (che ha pareggiato con la Solbiatese) e a tre dal Bolzano.

I RISULTATI

*Alessandria - Marzotto	2-0
*Biellese - Triestina	0-0
Como - *Bolzano	1-0
Piacenza - *Entella	1-0
*Legnano - Rapallo	2-0
*Mestrina - Treviso	2-1
*Monfalcone-Trevigliese	1-0
*Pavia - Solbiatese	1-1
Savona - *Udinese	2-1
Pro Patria - *Verbania	1-0

LA CLASSIFICA

Como	27	17	6	4	35	12	40	- 1
Piacenza	27	13	10	4	28	14	36	- 4
Udinese	27	15	5	7	42	25	35	- 5
Savona	27	12	8	7	31	17	32	- 8
Verbania	27	9	13	5	25	20	31	- 9
Pro Patria	27	12	7	8	35	24	31	- 9
Marzotto	27	11	7	9	30	26	29	-13
Legnano	27	9	9	9	22	23	27	-14
Monfalcone	27	7	12	8	18	21	26	-14
Solbiatese	27	8	10	9	28	21	26	-14
Rapallo	27	10	6	11	29	33	26	-15
Treviso	27	8	10	9	29	26	26	-15
Trevigliese	27	9	8	10	19	22	26	-15
Biellese	27	6	13	8	28	34	25	-16
Alessandria	27	7	10	10	25	35	24	-16
Triestina	27	6	12	9	19	24	24	-17
Entella	27	8	7	12	17	27	23	-17
Bolzano	27	4	11	12	24	38	19	-22
Pavia	27	3	12	12	17	38	18	-23
Mestrina	27	3	10	14	35	17	16	-23

LE PARTITE DEL 31.3.1968

Alessandria - Bolzano
Marzotto - Verbania
Piacenza - Udinese
Pro Patria - Entella
Rapallo - Pavia
Savona - Mestrina
Solbiatese - Como
Triestina - Legnano
Treviso - Monfalcone
Trevigliese - Biellese

LA TREVIGLIESE NON HA POTUTO SALVARE IL PAREGGIO CUI MIRAVA SIN DALL'INIZIO (1-0)

Premiata la pressione monfalconese dalla rete segnata in extremis da Tumiati

MARCATORE: Tumiati al 39' della ripresa. MONFALCONE: Di Davide; Zonch, Trevisan; Sortino, Giordani, Valvassori; Tumiati, Barile, Ciclitira, Zulich, Bozza. TREVIGLIESE: Molteni; Rigamonti, Gira; Consolandi, Trevisan, Cavalletti; Brasi, Algarotti, Savoldi, Maestroni, Petrogalli. ARBITRO: Andreoli di Padova. NOTE: Giornata pienamente primaverile; un migliaio di spettatori. Terreno... non molto migliore del «Grezar». Ammoniti Ciclitira nel primo tempo per fallo di reazione su Trevisan, Savoldi e Valvassori nella ripresa per proteste. Calci d'angolo 6-2 (2-1) per il Monfalcone.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 24

Pareva ormai una partita da zero a zero, con poche emozioni, gioco modesto, qualche occasione capitata ai locali ma non sfruttata; è finita con una vittoria per gli aziendali, colta proprio a pochi minuti dalla fine, quando l'avversario non ha più tempo per riorganizzarsi. per risalire la corrente. E' stato Tumiati il realizzatore, con una stoccata decisiva, dal limite dell'area di rigore, su azione di calcio d'angolo. Bravo il n. 7 monfalconese, nel cogliere al volo l'occasione favorevole, ma ingenuo e colpevole il portiere Molteni, che ha compiuto una uscita a vuoto, lasciando proseguire la traiettoria del pallone calciato dalla bandierina, senza intervenire come avrebbe potuto e dovuto. Un errore del genere era stato compiuto quattro minuti prima, pure su azione di calcio d'angolo, ma non c'erano state conseguenze. Stavolta invece, dopo un tentativo di Ciclitira, il pallone è finito sui piedi di Tumiati, che liberissimo ha segnato di prepotenza. Esultanza sugli spalti, capriola acrobatica dell'autore del gol... e vittoria in tasca. La partita nei suoi effetti pratici è tutta qui.

Senza Valenti e Baccari in difesa, con un attacco inedito, per lo spostamento di Zulich a interno e l'impiego del semiesordiente Bozza all'ala sinistra, non c'era molto da ripromettersi da questo Monfalcone, ancora alla ricerca di una classifica sicura, di fronte ad una Trevigliese pure incompleta ma sempre capace di sorprese in trasferta (ne sa qualcosa la Triestina...). Alla prova del campo la compagine di Zelesnich ha confermato la buona tenuta della difesa, dove Giordani nel ruolo di libero ha molto ben figurato, mentre Sortino è stato il solito mastino, pur con un avversario difficile da controllare (Savoldi). E poichè nessuna sorpresa era da attendersi da Trevisan, che quando si incolla su un avversario lo annulla (stavolta è stato il turno del pur bravo Brasi), l'unica incognita poteva essere rappresentata da Zonch, che non è certo un terzino nato, ma che se l'è cavata bene nel ruolo affidatogli.

Tranquilla la difesa cantierina, il tema della partita ancora una volta doveva essere impostato sulla capacità dell'attacco di farsi valere nell'area degli ospiti, presidiata per la verità tutt'altro che fermamente da Cavalletti e compagni. Ma si sa che l'attacco del Monfalcone non è un modello di incisività e affida tutte le sue risorse all'estro di Ciclitira (quando ha spazio per muoversi) oppure a quello di Tumiati, quando è in giornata. Ebbene, per trequarti della partita le speranze dei tifosi sono andate deluse, perchè non c'è stato il guizzo risolutore dell'una o dell'altra punta, sicchè pareva proprio che al massimo il Monfalcone potesse ricavare un pareggio in bianco da questa partita. Invece è finita come è finita.

Ma poichè si è parlato dell'attacco, non si può dimenticare la prova promettente di Bozza, un ragazzo intraprendente, deciso, che ha mostrato di avere idee chiare e di possedere inoltre una carica agonistica apprezzabile. Il guaio peggiore, considerato che Barile qualche spunto offensivo lo ha avuto, seppure con poca fortuna, è stato rappresentato dalla stretta marcatura cui Ciclitira è stato assoggettato; e si sa che quando il triestino è troppo controllato si innervosisce e finisce con il perdere la bussola, risultando inconcludente.

Il Monfalcone odierno è stato certamente più lucido e ricco di iniziativa di quello visto contro la Triestina otto giorni prima. In campo erano undici uomini decisi a fare risultato, e questo slancio è stato determinante, prova ne sia che proprio per non avere ceduto nel ritmo nemmeno nel finale, è venuta in extremis la vittoria. La Trevigliese è partita bene, dando l'impressione di possedere un attacco pericoloso, specie nell'ala destra Brasi e nel centravanti Savoldi, due elementi dalle diverse caratteristiche — il primo è un motorino che utilizza anche i palloni più difficili, l'altro è un giocoliere tipo sudamericano, innamorato del palleggio ma ottimo custode del pallone — ma ugualmente efficaci. Invece la manovra offensiva, accentuata all'inizio, è svanita con il proseguire dei minuti, tanto che Di Davide, nel bilancio di fine partita, potrebbe inserire... Sortino come il suo più pericoloso avversario, non avendone subito per puro caso un autogol, quando il tempo stava per scadere.

Insomma la Trevigliese, quel po' di gioco che è stata in grado di mostrare, lo ha sviluppato senza avere presente il fine principale delle segnature, sicchè si è trattato di un gioco sterile, fine a se stesso, in definitiva innocuo. E poichè la difesa si è rivelata più volte facile agli svarioni, fino all'errore fatale del portiere, si deduce facilmente che il Monfalcone è stato superiore alla squadra ospite e in definitiva ha meritato la vittoria: sia per la maggiore iniziativa offensiva, sia per il maggior peso collettivo della squadra; in senso tecnico naturalmente.

La cronaca della gara inizia con un pericolo immediato per gli ospiti, ad opera di Tumiati. Poi c'è un fallo di mani di Trevisan (quello lombardo) in area di rigore, per anticipare Ciclitira lanciato a rete da Zulich. L'arbitro commette qui il primo errore, decretando una punizione contro il Monfalcone. Ancora un paio di tentativi da parte dei monfalconesi, in particolare ad opera di Bozza (tiro a lato) e di Tumiati (mancato intervento, con Ciclitira in fuori gioco). Poi si crea la prima occasione favorevole ai locali: punizione battuta da Valvassori (una partita tutta tenacia la sua), deviazione di testa di Barile e conclusione pure di testa di Ciclitira, alta di poco sull'incrocio dei pali.

Ancora tre situazioni da ricordare prima del riposo. Al 32' Bozza, forse tradito dall'emozione, sbaglia la mira con la porta spalancata e colpisce un terzino; poi è Barile vicino al gol, su errore di Cavalletti; infine Algarotti, imbeccato da Savoldi, manda alto sopra la traversa della porta di Di Davide. E' questo il primo tiro a rete (chiamiamolo così) degli ospiti.

Nella ripresa la Trevigliese ha una breve impennata. Su traversone di Brasi, Petrogalli tenta la soluzione ravvicinata, ma è contrastato nel tiro da Zonch, sicchè il pallone si alza a candela e finisce nelle mani di Di Davide (quasi disoccupato durante l'intera partita). Barile al 9' si butta con poca convinzione su un pallone calciato dalla bandierina da Bozza: colpisce di testa bene, ma la mira è sbagliata. Altro errore, di Tumiati per l'occasione, al 17', da buona posizione. C'è poi tutta una serie di situazioni favorevoli al Monfalcone che stringe i tempi per fare bottino pieno. E a forza di battere alfine il bersaglio è centrato. E' Ciclitira a dare l'avvio ad un primo calcio d'angolo, contestando il possesso del pallone a Trevisan. Batte Bozza, il portiere esce a vuoto, ma l'azione sfuma nel nulla. E' il vistoso segnale di allarme che precede la segnatura, alcuni minuti dopo, al 39'. La azione l'abbiamo già descritta; basta aggiungere che era stato ancora Ciclitira, cocciuto come un mulo anche se maledettamente inchiodato dal suo avversario diretto, a procurare il calcio d'angolo a favore.

Arriva il gol, la fine è ormai vicina, chiaro che il Monfalcone non si lascierà sfuggire la vittoria a nessun costo. Di slancio anzi viene sfiorata la seconda rete, subito dopo, dallo stesso Tumiati, che ben servito da Ciclitira sbaglia incredibilmente, da pochi passi. L'ultima emozione, quando il tempo è già scaduto, arriva dalla Trevigliese. Batte un calcio di punizione il terzino Gira, la palla sbatte sulla barriera, ed è Sortino a deviarla verso la propria rete. Il gol clamoroso — l'autogol anzi — è fallito d'un soffio. Poi il pubblico si mette a gridare «tempo», preso dalla paura. E finalmente l'arbitro Andreoli (che non si è certo meritato la sufficienza, con la sua direzione di gara) fischia la fine.

Dante di Ragogna

ZELESNICH CONTENTO DEI PUNTI NON DELLA GARA

«Giochiamo al livello dei nostri avversari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 24

L'eco del grosso sospiro che ha sottolineato l'uscita del pallone toccato involontariamente da Sortino allo scadere del secondo tempo la si è avvertita pienamente negli spogliatoi.

Nel corridoio Zelesnich sorride per lo scampato pericolo e commenta: «Partita mediocre, squadra avversaria mediocre, arbitro mediocre, noi pure mediocri; due punti, però, che sono benvenuti perchè ci aiutano a migliorare la classifica in un momento di bisogno. E' un fatto che noi si deve giocare al livello della squadra che ci sta di fronte: con quelle che giocano bene, anche noi sappiamo giocare; con quelle che non giocano, anche noi non ingraniamo. Il risultato lo ritengo giusto ed anzi poteva essere arrotondato con un pizzico di fortuna. D'altra parte, la Trevigliese ha sfiorato il pareggio con l'aiuto involontario di Sortino che voleva liberare l'area».

Si sente parlare anche di tradizione, di cose che non si possono cambiare negli incontri fra monfalconesi e trevigliesi. Dice Zelesnich: «Noi le abbiamo buscate a Treviglio; loro le buscano a Monfalcone. Questo magari in circostanze straordinarie e negli ultimi minuti, ma succede puntualmente».

Tumiati è stato in giornata di vena e commenta: «Avrei potuto mettere a segno anche il secondo pallone, ma l'ho colpito male! Nell'azione della rete, il pallone mi è giunto deviato leggermente dalla testa di Ciclitira e non ho avuto difficoltà a realizzare!».

Il centravanti Ciclitira mugugna: «Mi erano continuamente addosso senza complimenti e se azzardavo lamentarmi mi sentivo il rimprovero dell'arbitro. Non potevo giocare liberamente e dire che non era un avversario difficile!».

Di Davide: «Sono stato poco impegnato ed in modo facile. Nel finale, però, quella palla che è sibilata a fil di palo era proprio fuori della mia portata ed avrebbe potuto benissimo insaccarsi senza che mi muovessi! Pericolo superato, però, senza danno alcuno».

Sortino giudica Savoldi, fratello del centravanti atalantino: «E' un buon palleggiatore, ma non troppo veloce; può essere anche pericoloso, ma ti lascia giocare se non lo infastidisci. Si accenna al pericolo di fine partita e Sortino dice: «Ero deciso a calciare il bolide per rimandarlo verso la tribuna, ma quando stavo per colpirlo sono stato spinto e l'ho sfiorato deviandolo pericolosamente verso la base del palo. Ho avuto veramente paura!».

Giordani ha giocato bene nel suo ruolo e rileva: «Ritornato al mio posto naturale, mi sono sentito bene e ritengo di aver reso più che altre volte. Bisognava giocare in modo sbrigativo puntando alla conquista dei due punti».

Bozza appare soddisfatto anche se soggiunge: «Per due volte ho colpito l'esterno della rete. Se fosse andata bene almeno una...».

Mafaldo Cechet

IL SAVONA NON PERDONA GLI ERRORI DELLA DIFESA BIANCONERA (2-1)

Un'autorete di Sgrazzutti favorisce la caduta dei friulani

MARCATORI: nel p. t. al 3' autorete di Sgrazzutti; nel s. t. al 3' De Cecco, al 25' Furino. SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Cherubini; Natta, Pozzi, Osterman; Gittone, Furino, Fazzi, Fascetti, Merlo. UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Del Zotto, Zampa, Caporale; Bagnoli, De Cecco, Blasig, Galeone, Muzzio. ARBITRO: Mascari di Desenzano del Garda. NOTE: Calci d'angolo 8 a 8. Al 42' del secondo tempo è stato espulso Blasig dell'Udinese.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 24

L'Udinese ha perso ancora una volta il tram per la serie B. La partita di oggi doveva essere, infatti, il banco di prova per la squadra bianconera che sembrava attraversare un periodo di rendimento abbastanza costante; invece il Savona (che vantava sei settimane di risultati positivi) è riuscito a portar via i due punti in palio al «Moretti», lasciando all'Udinese i fischi del pubblico, accorso numeroso come sempre, per rimanere poi (come tante volte è già successo) a bocca amara.

Fin dai primi minuti di gioco tutto è incominciato ad andar male: si vedeva l'imbarazzo di Bagnoli che si rifletteva anche sui suoi compagni. Al 3' una incursione dei liguri davanti alla porta udinese: Sgrazzutti calcia male ed invece di allontanare la palla dalla rete la infila. Poco dopo la scena si ripete all'inverso: davanti alla porta ligure la palla, che sta per entrare in rete, viene respinta proprio da un attaccante bianconero. Tra il pubblico sorge il legittimo dubbio che i bianconeri non abbiano ancora capito quale sia la loro metà campo.

Al 10' Bagnoli si trova solo dinanzi alla porta; non sa sfruttare l'occasione e lancia la palla tra le mani del portiere. Poco dopo è il centravanti ligure Fazzi che impegna Pontel in una applaudita uscita (il portiere bianconero ed il giovane Caporale sono forse i soli tra i locali che si siano comportati onorevolmente). Verso la metà del primo tempo i bianconeri sembrano voler assumere l'iniziativa del gioco, ma la mancanza di coordinamento tra i reparti rende anche troppo facile ai liguri il compito di tenere a freno i padroni di casa.



SGRAZZUTTI:
autorete sfortunata

Nella ripresa al 3' i friulani riescono a portarsi alla pari grazie a capitan De Cecco che invia a rete un tiro di Bagnoli. Le nuove illusioni dei tifosi durano tuttavia solo fino al 25', quando Furino batte per la seconda volta Pontel, infilando di testa in rete un calcio d'angolo. Tutti gli sforzi dei bianconeri sono poi vani: non riusciranno a pareggiare. In effetti anche la sfortuna ha avuto la sua parte nella sconfitta dell'Udinese; come negli ultimi minuti del primo tempo, quando i friulani hanno cercato con ogni mezzo, anche se un po' disordinatamente, la via della rete, ma i difensori ed il portiere liguri hanno fatto veri miracoli. E tuttavia l'undici del Savona ha completamente meritato la vittoria. I liguri infatti, hanno dimostrato di essere completi in tutti i reparti e di avere in Ostermann, un prezioso regista; ottimo il portiere Ghizzardi così come hanno disputato una bella partita Verdi, Gittone e Merlo. Dell'Udinese non si può dire nulla. Infatti quest'anno il rendimento della squadra friulana è stato quanto mai incostante. Ciò sarebbe forse giustificabile in una squadra dove ci fosse carenza di giocatori, per cui il calo di forma di un atleta deve essere accettato e basta. Ma con le riserve di cui dispone l'Udinese questo non dovrebeb accadere. Una cosa è comunque certa: non è con una squadra come quella che si è vista oggi che si può andare in serie B.

Giuseppe Pucciarelli



(Foto de Rota)

Una fase della partita Ponziana-Trento giocata sabato a Trieste: Kirchmayr contende il pallone al terzino Caprari; a fianco sta ad osservare Chiodini, pronto ad intervenire

Così sugli altri campi

*Mestrina - Treviso 2-1

MARCATORI: nel p. t.: al 42' Gorrino; nel s. t. al 9' Gorrino, al 45' Spangaro (rigore). MESTRINA: Canella; Pin, Barizza; Fiorini, Morella, Mialich; Maschietto, Inferrera, Caguin, Gorrino Rizzo. TREVISO: Zabeo; Bellina, Mazzon; Fuser, Sirena, Copetti; Tommasin, Spangaro, Mognon, Agnoletto, Bianco. ARBITRO: Frasso, di Capua. NOTE: al 20' della ripresa è uscito per alcuni minuti Fiorini dopo uno scontro con un avversario (si teme che il giocatore abbia riportato la frattura delle ossa del setto nasale).

Piacenza - *Entella 1-0

MARCATORE: al 39' del s. t. Callegari. ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Nadalin, Delle Piane; Canzian, Pacciani, Umile, Jacobini, Colombo. PIACENZA: Ferretti; Grechi, Montanari; Bordignon, Favari, Cattai; Anniballi, Robbiati, Tira, Pestrin, Callegari. ARBITRO: Fuschi, di Pescara.

*Pavia - Solbiatese 1-1

MARCATORI: nel s. t. al 18' Zucchinali, al 20' Rossi. PAVIA: Battistini; Villa, Donzelli; Radaelli, Ghisoni, Sangalli; Brumana, Migliaccio, Zucchinali, Bernini, Regali. SOLBIATESE: Borghese; Taddei, Vergani; Rossi, Morganti, Marcioni; Foglia, Crespi, Dalle Crode, Fagnani, Milanesi. ARBITRO: Zacchetti, di Milano.

*Alessandria - Marzotto 2-0

MARCATORI: Lojacono al 26' del p. t.; Di Giovanni al 33' della ripresa. ALESSANDRIA: Moriggi; Trinchero, Legnaro; Gori, Rossi, Lojacono; De Asti, Berta, Di Giovanni, Chinellato, Recagni. MARZOTTO: Carnevali; Cariolato, Zanon; Magri, De Vetter, Gigliolo; Marchesi, Meroi, Mola, Pantani, Bettini. ARBITRO: Baretta, di Milano.

Como - *Bolzano 1-0

MARCATORE: al 3' del p. t. Bianchi. BOLZANO: Comelli; Bertuolo II, Verzolla; Benin, Josio, Bertuolo I; Lombardi, Alben, Veneri, Ventura, Weis. COMO: Leonardi; Paleari, Magni; Pirola, Barzaghi, Ballarini; Pirotti, Sironi, Cattaneo, Pittofrati, Bianchi. ARBITRO: Pilotto, di Roma. NOTE: al 17' del primo tempo Verzolla, infortunatosi è rimasto fuori campo fino alla fine del tempo.

*Legnano - Rapallo 2-0

MARCATORI: nel s. t. al 3' Tomy, al 30' Sarchi. LEGNANO: Fornasaro; Talarini, Biassoni; Piacentini, Colombo, Lamera; Sarchi, Barbazza, Tomy, Marchioro, Turri. RAPALLO: Santambrogio; Malagamba, Trivulzio; Zuckowski, Lodrini, Gualco; Codognato, Rossi, Perego, Rizzo, Rizzi. ARBITRO: Capobianco, di Cagliari. NOTE: al 20' del primo tempo Zuczkowski, infortunatosi, è passato all'ala destra mentre Codognato si è spostato a centro campo.

Pro Patria - *Verbania 1-0

MARCATORE: nel s. t. al 13' Baffi. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Canto, Lo Bosco, Romanzini; Margnini, Giannini, Migliorati, Casna, Gini. PRO PATRIA: Cazzaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Oliva, Gambazza, Galli, Ferraguti, Baffi. ARBITRO: Boccia, di Bari.

I marcatori

13 reti: Baffi (Pro Patria), Longo (Solbiatese);
12 reti: Blasig (Udinese), Pantani (Marzotto);
11 reti: Mola (Marzotto), Tomy (Legnano);
9 reti: Comini (Como), Muzzio (Udinese);
8 reti: Cugnolio (Biellese), Perego (Rapallo), Canzian (Entella), Galtarossa (Treviso), Migliorati (Verbania);
7 reti: Lojacono, Recagni (Alessandria), Musiello (Como), Gambazza e Oliva (Pro Patria), Rizzi (Rapallo), Fazzi (Savona), Camotti (Trevigliese);
6 reti: Canzi (Biellese), Pestrin (Piacenza), Rossi (Rapallo), Zucchinali (Pavia), Furino (Savona);
5 reti: Invernizzi (Biellese), Veneri, Lombardi (Bolzano), Sironi (Como), Vannini (Entella), Ciclitira (Monfalcone), Corbellini (Piacenza), Merlo (Savona), Pedroni e Ridolfi (Triestina), De Cecco (Udinese).

GIRONE B

I RISULTATI

*Città di Castello - Arezzo	0-0
Cesena - *Empoli	3-1
*Jesi - D. D. Ascoli	1-0
Vis Pesaro - *Maceratese	1-0
*Massese - Spezia	1-1
*Pistoiese - Siena	3-0
*Prato - Anconitana	1-1
*Rimini - Carrarese	2-1
*Sambenedettese - Ravenna	1-0
*Torres - Pontedera	1-0

LA CLASSIFICA

Arezzo, Spezia, Cesena e Sambenedettese punti 33; Maceratese 32; Pesaro 31; Siena, Del Duca Ascoli e Prato 30; Anconitana 29; Torres 28; Empoli 26; Rimini 25; Jesi 24; Massese 23; Città di Castello e Pontedera 22; Ravenna 20; Pistoiese 19; Carrarese 17.

GIRONE C

I RISULTATI

*Akragas - Ternana	0-0
*Avellino - Siracusa	1-0
*Casertana - Crotone	5-1
*Chieti - L'Aquila	1-0
*Lecce - Internapoli	0-0
*Pescara - Massiminiana	0-0
*Taranto - Cosenza	3-0
*Trani - Barletta	1-1
*Trapani - Nardò	3-1

Ha riposato la Salernitana.

LA CLASSIFICA

Casertana e Ternana punti 35; Lecce 33; Taranto 32; Pescara 30; Salernitana 29; Avellino e Internapoli 28; Cosenza 26; Trapani 25; Aquila, Nardò e Chieti 22; Akragas e Crotone 21; Barletta e Massiminiana 20; Trani 18; Siracusa 17. Ternana, Internapoli, Taranto, Avellino, Cosenza, Chieti, Akragas, Massiminiana, Crotone, Barletta e Salernitana una partita in meno. Il Trapani due in meno.

CALCIO OLIMPICO

■ Questi i risultati delle partite del torneo preolimpico sudamericano di calcio, disputate in Colombia: a Bogotà: Colombia b. Perù 2-1; a Cali: Uruguay b. Ecuador 2-0; a Medellin: Paraguay b. Cile 1-0. Con la vittoria del Colombia sul Perù, la squadra locale è la prima a qualificarsi per il girone semifinale del torneo preolimpico, mentre l'Ecuador è praticamente eliminato.

SERIE «D» - GIRONE "C": POSITIVA GIORNATA PER LE SQUADRE DELLA REGIONE - ANCHE IL SAICI SUGLI SCUDI

Rilanciato verso la vetta del girone un Pordenone brillante e combattivo

NELLA RIPRESA IL PORDENONE ANNULLA LE VELLEITA' DEL SOTTOMARINA: 1-0

QUASI ALLO SCADERE IL TRIONFO GRAZIE ALLA «TESTINA D'ORO» DI TONELLO

MARCATORE: nel secondo tempo al 41' Tonello. PORDENONE: Canese; Jut, Piva; Bernardis, Varglien, Gerin; Renzulli, Piazza, Tonello, Della Pietra, Dapit. SOTTOMARINA: Vieno; Ruffato, Penzo; Visentin, Milani, Veglianetti; Boscolo, Zancopè, Sfriso, Bianco, Gurian. ARBITRO: Delle Cese di Roma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 24

Anche il Sottomarina è stato costretto a passare sotto le forche caudine del Pordenone, seguendo il destino delle altre grandi del girone. Ancora una volta la squadra di Pison, oggi in maglia biancorossa per dovere di ospitalità verso i neroverdi chioggiotti, ha entusiasmato i suoi «fans», facendo dimenticare la scialba prova fornita contro l'Audace.

Una vittoria sofferta, ma fortemente voluta, da tutti i giocatori, quella del Pordenone, che rilancia la squdra del Noncello verso la vetta del girone. Il Sottomarina, pur se sconfitto, ha confermato di essere una squadra solida, veloce, che pratica un gioco scarno, ma incisivo, avallando la sua posizione in classifica. Ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte un'avversaria in giornata di vena, compresa dell'importanza della posta in palio. Per tutto il primo tempo ha contrattaccato validamente, e in un paio di occasioni anche pericolosamente, poggiando soprattutto sul centravanti Sfriso e sulle due ali.

Nella ripresa la formazione di Bozzato è letteralmente scomparsa dalla scena, e il Pordenone si è prodotto in un entusiasmante «show» concluso con la pennellata finale di Tonello. Una ripresa tutta pordenonese, che ha visto Renzulli fallire due gol ormai fatti e un arbitro troppo indulgente con i difensori ospiti, che troppo spesso si sono aiutati con dei falli marchiani e non rilevati.

In una giornata sportiva, bella sotto tutti gli aspetti, in cui le tremila persone presenti allo stadio Bottecchia hanno potuto assistere a una partita veramente entusiasmante, non è mancato il «fattaccio», avvenuto al '43 del primo tempo, quando il direttore di gara ha spedito negli spogliatoi il mediano pordenonese Gerin e il centravanti veneto Sfrigo. Il primo, colpito con un pugno dall'avversario, si è accasciato al suolo, e l'arbitro, che in quell'istante non seguiva l'azione, senza interpellare nessuno l'ha espulso assieme al suo picchiatore. Una decisione che ha mandato in bestia il pubblico, e che ha consentito al Sottomarina di continuare nei falli senza troppa paura dei richiami più o meno ufficiali. Da rilevare anche che il signor Delle Cese non ha concesso al Pordenone un evidente calcio di rigore al 23' del secondo tempo, quando il risultato era ancora di parità.

Al fischio d'inizio le due squadre premono subito sull'acceleratore e il lavoro non manca per le opposte difese. All'8' Gerin discende sulla sinistra, ma il suo tiro è deviato in angolo. Risponde il Sottomarina, e una fiondata di Boscolo viene neutralizzata con facilità da Canese. Al 14' Boscolo ferma fallosamente Gerin, che batte prontamente la punizione, concessa dall'arbitro, servendo Tonello, ma il colpo di testa del centravanti biancorosso non sorprende l'attento Vieno.

Sembra che il Pordenone possa disporre a suo piacimento dei neroverdi di Bozzato, ma al 26' Jut è costretto a fermare fallosamente Gurian. La stessa ala sinistra del Sottomarina si incarica del tiro, e Sfriso con un bel colpo di testa impegna Canese, che riesce a deviare sul palo e poi in angolo. Questo campanello d'allarme mette nuovamente in movimento le punte avanzate del Pordenone, che al 29' sfiorano il gol con una staffilata di Piazza, che fa la barba all'incrocio dei pali. Seconda occasione favorevole per gli ospiti al 31' quando Zancopè pesca Gurian incuneato tra i difensori pordenonesi: scatto della mezzala, che però manca l'aggancio solo davanti a Canese. Ancora un improvviso cambiamento di fronte con Dapit che scambia con Gerin, ricevendo nuovamente il pallone e crossando verso Tonello, che di testa mette di poco a lato. Altra replica del Sottomarina e rovesciata di Boscolo, neutralizzata in presa da Canese. Al 40' Bernardis, in uno scontro con Sfriso, rimane ferito all'arcata sopracciliare sinistra; esce dal campo, rientrando al 45' con una vistosa fasciatura al capo. Nel frattempo l'arbitro ha trovato il modo di far riposare, prima del tempo, Gerin e Sfriso.

La ripresa è tutta di un colore, il Sottomarina non reagisce più e il Pordenone dilaga con tutti i suoi uomini nella metà campo avversaria, si gioca cioè ad una sola porta. All'11' la prima grande occasione per Renzulli, che lanciato in avanti dall'infortunato Bernardis si trova solo davanti a Vieno, ma indugia troppo, permettendo a un difensore di recuperare e di salvare in angolo.

Subito dopo l'arbitro non rileva un vistoso fallo nell'area dei veneziani. Quindi gran lavoro del portiere ospite con tiri di Renzulli, Dapit, Piazza e Tonello. Al 23' un tiro di Dapit viene fermato con le mani da Ruffato, ma l'arbitro sorvola anche su questa punizione. Al 25' Vieno compie un'autentica prodezza, deviando sopra la traversa una fucilata di Della Pietra. Alla mezz'ora su un improvviso contropiede del Sottomarina Gurian manca di un soffio il gol, su corta respinta di Canese.

Al 35' Renzulli si ripete: viene a trovarsi solo davanti alla porta avversaria e ancora una volta si fa anticipare. Poi al 41', sul nono tiro dalla bandierina, Dapit serve di precisione Tonello, che di testa batte imparabilmente Vieno. E' il meritato trionfo per il Pordenone, che negli ultimi minuti contiene agevolmente la reazione del Sottomarina.

All'incontro hanno assistito tremila persone con un incasso di oltre due milioni e mezzo di lire.

Gildo Marchi

LE PARTITE DEL 31.3.1968
San Donà - Audace
Sottomarina-Conegliano
Belluno - Jesolo
Alense - Ponziana
Vittorio V. - Pordenone
Portogruaro - Rovereto
Olivo - Rovigo
Trento - Saici
Merano - Schio

Il punto

Con la vittoria ottenuta sul Sottomarina, il Pordenone ha aumentato le sue quotazioni ed è nuovamente in corsa per la promozione. Infatti la compagine di Pison si trova ora al terzo posto in classifica, distanziata di due punti dal Rovereto che, vittorioso sul San Donà, è balzato in prima posizione.

Il Saici ha vinto contro il Passirio Merano, raggiungendo così una posizione abbastanza tranquilla di centro classifica. Fruttuosa è stata la trasferta del Portogruaro sul non facile campo del Rovigo, costretto a dividere la posta. L'Alense è stata l'unica viaggiante a ritornare a pieno bottino, dopo aver piegato lo Jesolo.

Schio e Audace, due pericolanti in cerca disperata di punti, hanno colto l'intera posta in palio rispettivamente contro Olivo e Vittorio Veneto. Meno fortunata è stata la trasferta del Belluno, che è ritornato battuto da Conegliano. Infine nell'anticipo di sabato il Ponziana è stato costretto al pareggio dal Trento con un calcio di rigore segnato in fase di recupero.

La lotta continua su tutti i fronti. Niente è ancora deciso per quanto riguarda promozione e retrocessione. Una squadra soltanto ha ormai il destino segnato, ed è l'Olivo, relegato all'ultimo posto con 14 punti. Tutte le altre invece stanno combattendo una difficile battaglia. In testa quattro sono le squadre che possono aspirare al successo finale, anche se in effetti il Trento ha possibilità limitate. In coda Schio, Ponziana, Belluno, Audace e San Donà sono quelle che maggiormente avvertono il pericolo.

UN GRANDE ROVERETO OPPOSTO AL SAN DONA': 2-0

Irresistibili i trentini pur in formazione di ripiego

MARCATORI: nel secondo tempo al 4' Dal Balcon, al 40' Spagnolo. — ROVERETO: Pedrazzi; De Bernardi, Di Bari; Gazzini, Zeno, Ferretti; Spagnolo, Miorandi, Dal Balcon, Abate, Rizzati. SAN DONA': Masiero; Cibin, Capiotto; Tonet, Gabriele, Bona; Geretto, Panzeri, Serafini, Busatto, Poletto. — ARBITRO: Vaccaro di Torino.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovereto, 24

Un Rovereto davvero grande. E' questa l'onesta affermazione che scaturisce al termine della partita. Un'affermazione appena attenuata dalla sfortuna sandonatese nell'occasione della prima rete in apertura di ripresa, quando per un inspiegabile errore su tiro battuto dalla bandierina non veniva custodito a dovere il pericolosissimo Dal Balcon, che trovava così lo spiraglio per trafiggere il pur bravo Masiero. E' stato proprio il punto chiave della gara, che può aver avuto la sua influenza sul punteggio, ma non sul risultato finale, perchè è probabile che la squadra veneta senza quèsto mezzo passo falso avrebbe resistito di più, ma non sino alla fine. Infatti il Rovereto, sia pure in formazione di ripiego, è apparso irresistibile. Sprecone fin che si vuole, ma proprio imbattibile. Il San Donà non ha giocato male, ma alla distanza è stato frastornato dai roveretani.

Cronaca: è il Rovereto che si presenta subito con Spagnolo davanti a Masiero, il quale deve intervenire tempestivamente per respingere, ma senza trattenere il cuoio che perviene ancora a Spagnolo, il quale spara al lato. Siamo al 6' e il Rovereto si impossessa dell'iniziativa, che per tutto l'arco dei primi 45 minuti ha ben raramente ceduto. All'8' un tiro dal limite contro il Rovereto costringe Di Bari a un intervento in spaccata, che però fa pervenire la palla a Cibin, che non sfrutta la favorevole occasione, una delle rare presentatesi al San Donà, perchè poi il Rovereto riparte con autorità, assediando la metà campo veneta. Al 10' un liscio di Capiotto mette in buona posizione Dal Balcon che per precipitazione spara alto. All'11' Poletto smista svelto a Geretto, questi impegna di testa il portiere roveretano, che però respinge.

Al 14' è una fucilata di Abate che lambisce il montante della rete veneta. All'8' altra azione pericolosa del Rovereto: dopo una precedente respinta di Masiero, Morandi riprende e spara all'improvviso, Masiero uncina la palla che però gli sfugge finendo in angolo. Al 20' corner contro il San Donà, ma tutto sfuma. Il Rovereto dilaga, ma il San Donà è calmo e si difende con ordine. Al 23' è Abate che tenta la sorte, ma sbaglia mira. Al 29' altra azione bianconera che mette in seria difficoltà Masiero, che però si salva, sia pure di fortuna. Al 31' un limite contro il San Donà non ha esito. Breve risveglio al 39' del San Donà, che con Serafini e Poletto si avvicina verso Pedrazzi: Di Bari però allontana. Al 44' ammonizione di Bona per atterramento di Miorandi.

Al 4' della ripresa, su tiro dalla bandierina, Dal Balcon, lasciato incustodito, ne approfitta per mettere a segno il suo tiro. Il San Donà sembra non si lasci impressionare e parte al contrattacco. Al 6' Serafini è cinturato da Miorandi che riceve un'ammonizione. Al 17' calcio dal limite contro i locali e parata di Pedrazzi. Al 19' ancora il San Donà in avanti: tira Busatto, Pedrazzi para e non trattiene, riprende il sandonatese, ma ancora Pedrazzi si trova la palla fortunosamente fra le mani.

Manca al San Donà la lucidità, il suo dispositivo difensivo incomincia ad accusare la fatica. Al 40' il Rovereto va in gol per la seconda volta: è Spagnolo che fa tutto da solo, scarta tre uomini, sorprende Masiero in uscita, evita una carica di Capiotto e segna a porta vuota. Evidentemente è la fine. E' stato un grande Rovereto che si è meritato largamente l'incontro, diretto da un arbitro veramente in gamba.

Ottorino Bortolotti

MERITATO SUCCESSO DEL SAICI SUL MERANO: 2-0

Ritmo ed estro dei tempi migliori in novanta minuti di gioco scintillante

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Medeot, al 43' Polvar (su rigore). SAICI: Battiston; Carpin II, Cossaro; Neri, Montanari, Plaini; Dianti, Polvar, Medeot, Corso, Carpin I. MERANO: Filippi; Poli, Lusente; Scaggianti, Panzani, Targa; Castei, Mazzi, Battagia, Azzolini, Fontana. ARBITRO: Gobbo di Padova.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torviscosa, 24

Con il classico risultato di 2-0 gli aziendali di Torviscosa hanno conquistato oggi, a spese dei diretti interessati alla classifica, una meritatissima vittoria. I due punti odierni, se non danno ai saicini la certezza di una matematica salvezza, consentono loro di affrontare i prossimi incontri con una certa tranquillità. Vittoria quindi meritata, anche perchè oggi la compagine di Abatematteo ha dato dimostrazione di aver trovato il ritmo e l'estro dei tempi migliori.

Si è visto oggi un complesso, ben registrato in tutti i reparti, con una funzione di gioco ben delineata e che sa dare anche spettacolo. Una squadra che opera in tal senso merita ben altra fortuna; e il risultato finale, però, avrebbe potuto assumere proporzioni ben più vistose solo se ci fosse stata da parte di capitan Carpin e compagni maggior precisione nei tiri a rete. E di fronte a tale contenuto tecnico e agonistico gli ospiti, oggi, hanno dovuto piegare bandiera, anche se la loro intenzione era per un risultato ad occhiali. Privi di ben quattro titolari (del centrocampista Schmid, del centravanti Casarotto, delle due ali Trovò e Bonetti) gli ospiti hanno adottato una tattica prudenziale, giocando con due sole punte avanzate: Battagia e Castei; Mazzi ha svolto un lavoro di copertura. Al centrocampo hanno manovrato Azzolini e Scaggianti, assistiti dall'apporto di Fontana, angelo custode di Medeot.

Tale schieramento non ha però raccolto i frutti sperati, perchè i locali, manovrieri all'attacco, ma indecisi a volte nei tiri a rete, sotto la regia di Neri e di Medeot hanno più volte superato la vulnerabile difesa ospite, e da distanza ravvicinata hanno impegnato Filippi. Ancora una volta sui difensori è emerso Cossaro; Carpin II e il libero Montanari hanno giocato un'onesta partita.

La cronaca è varia e ricca di bel gioco. Al fischio del signor Gobbo gli aziendali partono decisi all'attacco, ma il primo pericolo viene portato dagli ospiti. Al 4' Azzolini allunga a Castei, che si trova in area avversaria, Cossaro sbaglia l'intervento e Montanari quindi sfiora la palla con le mani. L'arbitro, però, giudica fallo involontario e fa proseguire il gioco fra le proteste degli ospiti. Al 16' una punizione, battuta da Medeot da oltre trenta metri, viene intercettata da Dianti, che si incunea fra il portiere e Poli. L'attaccante ha la meglio e di testa indirizza a rete, ma il portiere riesce a salvare.

Al 20' azione bellissima dei locali: da Montanari a Carpin, questi a Corso, che serve Medeot, quest'ultimo però si fa anticipare da Lusente che libera. Al 23' Medeot serve Corso, questi a Polvar, e il tiro di questo ultimo viene mandato in calcio d'angolo da Filippi. Al 26' ancora un'azione dei locali con Neri che smista a Carpin, il cui tiro va fuori bersaglio. Al 30' Neri serve Carpin I, che lancia di precisione verso Medeot, il quale da pochi passi insacca. La reazione degli ospiti è debole e al 31' Azzolini, su punizione, impegna Battiston. Al 43' Polvar serve Carpin I che viene caricato da Lusente. Il rigore concesso dall'arbitro Gobbo viene realizzato da Polvar.

Nella ripresa gli ospiti passano all'attacco e impegnano Battiston con Azzolini. Al 7' Carpin I da pochi passi manda il pallone alle stelle. All'8' gran tiro di Corso, che viene bloccato da Filippi. Al 12' ancora i locali in azione, Dianti tira a rete, ma la palla viene deviata dalla mano di un difensore, l'arbitro sorvola e il gioco prosegue. Al 13' bellissima azione degli ospiti con Castei che passa a Battagia e questi ad Azzolini: il tiro di quest'ultimo impegna Battiston in un difficile intervento. Al 26' Carpin I manda alto da pochi passi. Al 27' un tiro di Fontana termina al lato. Al 35' un'azione ospite viene fermata da Montanari, e due minuti dopo si assiste all'ultima azione pregevole del Saici con Neri-Polvar-Neri e parata finale di Filippi.

Tommaso Ciccolo

Polvar: rigore implacabile

A RETI INVIOLATE ROVIGO-PORTOGRUARO: 0 0

Pugno del portiere all'ala dopo la carica irregolare

ROVIGO: Cugola; Boni, Polaore; Bertollo, Carletti, Cova; Campolonghi, Frassetto, Taschini, Bertuzzi, Beciani. PORTOGRUARO: Perez; Paruzzo, Barbiani; Bittolo, Scortegagna, Nadalutti; Biasotto, Danieli, Pagura, Flaborea, Omizzolo. — ARBITRO: Cotrufo di Varese.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 24

Era iniziata al piccolo trotto, tanto da far pensare che si sarebbe trattato di una partita del tutto tranquilla. E invece al 34' della ripresa si è avuto il colpo di scena: in un contrasto su una palla alta, l'ala sinistra del Rovigo, Beciani. caricava irregolarmente il portiere Perez, al punto che questi reagiva, colpendo con un pugno l'avversario. Arrivavano altri giocatori in difesa dell'uno e dell'altro, ma fortunatamente l'arbitro riusciva a porre fine alla rissa generale ed espelleva l'attaccante locale Beciani.

La partita riprendeva così dopo alcuni minuti in un clima arroventato, e il Rovigo tentava subito la soluzione ma le sue azioni si infrangevano contro la bene ordinata difesa.

A parte l'episodio finale, la partita si è sviluppata su un piano tecnico interessante, grazie agli spunti di Pagura, Danieli e Omizzolo da una parte e di Beciani e Bertuzzi dall'altra. Il Portogruaro ha dimostrato una confortante preparazione atletica, che gli ha consentito di vincere quasi sempre i contrasti; è parso solido a centrocampo e bene impostato e ordinato in difesa.

I rodigini, nonostante la grande volontà profusa durante tutto l'arco della partita, hanno palesato alcune lacune, in particolar modo a centrocampo e all'attacco. Gli uomini di punta hanno sviluppato un paio di occasioni favorevoli, mentre bene organizzata è parso il portiere Cugola, sempre attento anche nelle palle più difficili.

La cronaca è presto tracciata. E' il Rovigo a farsi pericoloso nei primi minuti. Al 4' e all'8' si registrano due belle azioni, concluse con tiri pericolosi di Beciani e Bertuzzi. Poi è il Portogruaro a presentarsi in area rodigina: Pagura da posizione favorevole indirizza a rete ma il suo tiro esce di poco. Poi è nuovamente il Portogruaro a farsi vivo: Danieli manda sopra la traversa. Ribattono i locali, e il centravanti Taschini tira a rete, ma Perez intuisce e blocca. Beciani tenta quindi l'assolo: si libera di un paio di avversari, ma Perez anticipa l'attaccante e in uscita fuga ogni pericolo. Prima del riposo il Portogruaro si organizza, tanto che al 31' e al 38' si registrano due belle azioni, concluse rispettivamente da Danieli e Omizzoli.

Nella ripresa il Rovigo appare intenzionato a passare, ma dopo una lunga pressione si ritira nella sua area. Al 21' Flaborea ha la palla-gol, ma l'attaccante di fronte al portiere polesano manda alle stelle.

Al 34' si registra l'episodio del quale abbiamo già riferito, e quindi dopo alcune azioni rabbiose dei locali arriva il fischio finale.

Attilio Trivellato

I RISULTATI

Alense - *Jesolo	1-0
*Conegliano - Belluno	1-0
*Schio - Olivo	2-0
*Saici - Merano	2-0
*Rovigo - Portogruaro	0-0
*Rovereto - San Donà	2-0
*Pordenone-Sottomarina	1-0
*Audace - Vittorio V.	1-0
*Ponziana - Trento (giocata sabato)	1-1

LA CLASSIFICA

Rovereto	26	13	9	4	32	19	35	- 4
Sottomarina	26	14	6	6	26	13	34	- 4
Trento	26	10	14	2	22	9	34	- 5
Pordenone	26	11	11	4	25	14	33	- 6
Rovigo	26	9	12	5	23	12	30	- 9
Portogruaro	26	9	10	7	34	26	28	-10
Alense	26	8	12	6	26	23	28	-11
Saici	26	8	10	8	36	30	26	-14
Vittorio V.	26	7	11	8	19	17	25	-14
P. Merano	26	10	5	11	27	27	25	-14
Jesolo	26	8	9	9	21	20	25	-15
Conegliano	26	7	10	9	19	20	24	-16
San Donà	26	6	11	9	25	29	23	-15
Audace	26	5	12	9	23	34	22	-17
Belluno	26	5	11	10	14	20	21	-17
Ponziana	26	6	9	11	25	34	21	-19
Schio	26	5	10	11	17	33	20	-19
Olivo	26	3	8	15	15	42	14	-25

L'Associazione XXX Ottobre domani in assemblea

Domani sera, alle ore 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda, avrà luogo nella sala convegni di via San Nicolò 5 l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione XXX Ottobre. L'ordine del giorno prevede fra l'altro l'elezione del presidente dell'assemblea, la presentazione delle relazioni morali e finanziaria, l'elezione dei componenti il consiglio direttivo e dei delegati all'assemblea generale del CAI, nonchè la consegna del distintivo ai soci venticinquennali. L'assemblea di domani è particolarmente significativa, in quanto indetta a cinquant'anni dalla fondazione del sodalizio.

L'anniversario sarà ricordato con particolare solennità dalla XXX Ottobre, con un ciclo di manifestazioni che si inseriranno anche nel cinquantenario della redenzione di Trieste. «La XXX Ottobre — si legge nel foglio di convocazione dell'assemblea — si costituiva nel momento più atteso dalla popolazione triestina: quello che consacrava l'affrancamento dallo straniero e il ritorno della città entro i confini della Patria. Lo dice, a conferma, l'insegna scelta dai fondatori a propria distinzione: XXX Ottobre, il giorno che ricorda il fausto avvenimento».

COLPO DI SCENA A MONTEBELLO LA ROTTURA DEL FAVORITO

Quado sbaglia ricupera e vince approfittando dell'errore di Empoli

C'era molta gente a Montebello ieri pomeriggio, e si può dire che lo spettacolo e anche la... parte economica abbiano veramente soddisfatto i vecchi appassionati e anche i neofiti. Un bel colpo è stato messo a segno da quello scommettitore che ha saputo indicare nelle accoppiate Loietto-Lazzarino e Belgrado-Vincenzino l'unico doppio evento che ha fruttato qualcosa come 900.000 lire, un record in materia di doppie accoppiate per quanto riguarda il nostro ippodromo.

E' mancato Empoli nel premio principale, quando ormai pareva aver corsa vinta. Ma il puledro ieri non si trovava nella migliore giornata, e lo si è visto faticare nelle curve più del solito. Poi la corsa di testa che forse non preferisce perchè lo costringe a correre radente il ciglio (e quindi prendere le curve più strette) ha determinato la sua resa dettata, più che dalla forza degli avversari, da una grossa svista proprio all'uscita dell'ultima curva, quando si trovava in netto vantaggio. Il faticare sulle piegate è stato determinante ai fini della sconfitta di Empoli, e così abbiamo visto in primo piano il risorgente Quado, il quale aveva smarrito il passo proprio allo stacco dello autostart rimanendo posposto oltre al lanciatissimo Oriundo Tosco anche a Empoli e Genzio.

«Premio dei Bucaneve», L. 440.000 m. 1680: 1) Signorina (A. Quadri), 2) Esteno. 7 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 21; 14, 28; (60). «Premio delle Pratoline», L. 350.000 m. 1680: 1) Gran Gala (G. Zeugna), 2) Brescianetta, 3) Opi. 8 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 60; 18, 15, 14; (119) 122. «Premio delle Primule», L. 420.000 m. 2075: 1) Cacito (A. Quadri), 2) Alceo d'Ausa, 3) Vietcong. 8 part. Tempo al km. 1.24.7 Tot.: 23; 14, 13, 15; (52) 111. «Premio dei Mughetti», 1.a div., L. 320.000 m. 1680: 1) Tridramma (U. Belladonna), 2) Veggente, 3) Gusano. 8 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 28; 17, 25, 28; (198) 48. «Premio dei Mughetti», 2.a div., L. 320.000 m. 1680: 1) Loietto (C. Toich), 2) Lazzarino, 3) Fiappone. 10 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 124; 23, 59, 32; (738) 191. «Premio di Primavera», L. 880.000 m. 1660: 1) Quado (U. Belladonna), 2) Oriundo Tosco. 4 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 42; 15, 19; (88) 731. «Premio delle Violette», L. 500.000 m. 1680: 1) Belgrado (U. Belladonna), 2) Vincenzino, 3) Ega. 9 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 61; 34, 18, 22; (221) 228. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 903.490 per 100 lire. «Premio delle Stagioni», L. 600.000 m. 2080: 1) Valiant (U. Belladonna), 2) Napea, 3) Petronio. 9 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 20; 18, 52, 32; (621) 164.

Quado ha operato un inseguimento formidabile e Belladonna è stato fra l'altro scaltro ad approfittare dell'allargamento di Oriundo Tosco all'imbocco dell'ultima curva (Checco Mescalchin si era portato in posizione esterna temendo da un momento all'altro un errore del poco saldo Empoli, che avrebbe finito con l'imbottigliarlo nella sua scia) per giungere a contatto di Empoli e per aggirarlo quindi al momento che questi in rottura aveva allungato nel tentativo di ritornare in camminata. La corsa sta tutta in quei 400 metri finali, la sua essenza è appunto concentrata dal momento in cui Oriundo Tosco (che aveva ceduto l'iniziativa a Empoli all'uscita dalla seconda curva) si spostava dal ciglio prevedendo la rottura di Empoli da un momento all'altro e favorendo in tal modo l'inserimento di Quado nella scia del figlio di Creola. Poi lo sbaglio di Empoli, evitato prontamente da Quado, sul quale vanamente Oriundo Tosco ha cercato di portarsi nel finale, e l'epilogo favorevole al figlio di Adamantina, che sul palo conservava ancora un discreto margine sul puledro di Mescalchin. Tempo di Quado 1.23.7, di un certo valore, visto che l'allievo di Belladonna aveva sbagliato alla mossa.

Belladonna ha recitato la parte del leone nel convegno pur essendo uscito sconfitto (in foto però) all'inizio in sulky a Esteno controllato (in maniera scorretta diranno poi i commissari) fin sul palo dalla rientrante Signorina. Nell'handicap Gran Gala dominava dopo aver pedinato Euro e respinto Opi che nel finale cedeva a Brescianetta. Cacito, pur perdendo metri preziosi al via, si affermava alla maniera forte nel «Premio delle Primule», nel quale vano si dimostrava l'assalto finale dell'attendista Alceo d'Ausa secondo sul positivo Vietcong. Nella prima divisione del «Premio dei Mughetti» s'imponeva chiaramente allo spunto Tridramma che aveva la meglio sul battistrada Gusano (poi battuto anche da Veggente) mentre deludeva l'atteso Santone. L'anziano Loietto in vista nell'affollato campo gentlemen. Pedinata la battistrada Godinette, l'allievo di Toich prendeva il largo.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) pari: Roquepine ed Eileen Eden	1-2-2	1
2.a CORSA: 1) Iaagub		2
2) Bellimbusto		1
3.a CORSA: 1) Sicolone		1
2) Tira		X
4.a CORSA: 1) Onite		2
2) Plivia		X
5.a CORSA: 1) Terence		1
2) Planura		2
6.a CORSA: 1) Rez		1
2) Eden Rock		2

LE QUOTE

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati sei 12, cento 11 e cinquecentottantasei 10. A Trieste un 12 con quattro 11 e sei 10 su scheda sistemistica giocata al Jolly Bar. Un 12 a Udine con cinque 11 e dodici 10 su scheda a sistema nella sala corse. Punti 12: lire 56.480; punti 11: lire 4926; punti 10: lire 1015.

Carrellata su Ponziana-Trento 1-1 (giocata sabato). E' il 26' del secondo tempo, e Furlani sorprende il portiere avversario con una palla ricca di effetto.

Il pareggio dei trentini, a tempo ormai scaduto. E' il 47' della ripresa e l'arbitro decreta il rigore contro i biancocelesti: realizza l'ex alabardato Zerlin.

Un altro momento di Ponziana-Trento: Fonda, su tiro alto, viene preceduto dal portiere Spaggiani, mentre Furlani è più discosto. (Foto de Rota)

E' CALATO IL SIPARIO SUL TORNEO DELLE REGIONI PER DILETTANTI: TERZO IL VENETO E QUARTI GLI ABRUZZI

Al secondo posto con onore il Friuli-Venezia Giulia battuto nella finale dalla Toscana per un solo gol

CON UN TIRO DELL'ALA MENCONI LA TOSCANA HA PIEGATO NEI SUPPLEMENTARI IL FRIULI-VENEZIA GIULIA: 1-0

DIFESA OTTIMA STANCO E CONFUSO L'ATTACCO

MARCATORE: al 2' del I tempo supplementare Menconi. — TOSCANA: Tommasi; Svetoni, Farci; Bianchini, Manganelli, Nesi; Menconi, Luporini, Moli, Noccioli, Gattai. FRIULI-VENEZIA GIULIA: Ellero; Tibald, Mamilovich; Facchin, Bigotto, Palù; Minut, Furlan, Ciroi, Moro (dall'inizio del II tempo Nali), Olivo. — ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Splendido pomeriggio di primavera, terreno spelacchiato e poco livellato, circa duemila spettatori; incidente a Nesi, che esce per due minuti al 31' del I tempo e poi rientra perfettamente ristabilito; in tribuna d'onore il presidente della FIGC dott. Franchi, il presidente della Lega nazionale dilettanti ing. Barassi, il Sindaco di Trieste ing. Spaccini, il delegato regionale del CONI dott. Combatti ed altre autorità civili e militari; calci d'angolo: 3-2 per la Toscana.

Dopo centoventi minuti di gioco la Toscana ha battuto il Friuli - Venezia Giulia ed ha vinto la decima edizione della Coppa Zanetti, iscrivendo quindi per la prima volta il proprio nome sull'albo d'oro della manifestazione. Si è trattato di un successo sofferto, ma, tutto sommato, meritato, poichè la squadra allenata dal Del Bianco ha suffragato l'unico gol della gara con un gioco più veloce, più preciso, più razionale.

Solida nelle retrovie con due terzini sbrigativi ed efficaci nell'interdizione, sicura sull'asse Manganelli (libero) - Bianchini (stopper), bene articolata a centro-campo grazie all'incessante attività di Luporini, abbastanza insidiosa all'attacco in virtù di due ali insistenti e scattanti, la compagine ospite è riuscita a controllare per lunghi periodi le sfuriate degli avversari ed è quindi uscita alla distanza, quando proprio sarebbe stato logico attendersi un crollo fisico ed agonistico.

Il Friuli - Venezia Giulia esce dalla competizione con tutti gli onori. In fin dei conti l'unità affidata alle cure di Renosto è stata piegata da una Toscana, che, tra tutte le partecipanti al Torneo delle Regioni, è apparsa tutto sommato la più completa. Forse il risultato sarebbe stato diverso, se la nostra rappresentativa non fosse stata privata di alcuni elementi essenziali (come Venturi), la cui defezione ha finito per pesare in misura più grave del previsto sul rendimento collettivo.

In realtà la squadra friulgiuliana è andata avanti a strappi, affidandosi eccessivamente alle iniziative individuali e troppo poco alle manovre d'assieme. D'altra parte una tattica così irrazionale è stata, in un certo senso, imposta, dalle carenze manifestate sin troppo chiaramente da alcuni giocatori. Infatti, se da un lato il superlativo Bigotto (di gran lunga il migliore in campo), il sorprendente Tibald, il forte Mamilovich, il tenace Palù e l'inesauribile Furlan hanno creato le premesse per un'efficace spinta dall'altro è mancata purtroppo una risposta adeguata da parte degli attaccanti, lodevoli fin che si vuole per l'impegno ma piuttosto modesti sotto il profilo tecnico. Anche l'accorgimento di porre accanto a Minut, Ciroi ed Olivo, il modesto Moro non ha dato i frutti sperati, tanto è vero che nella ripresa Renosto lo ha sostituito con Nali, che a sua volta è però venuto meno all'attesa.

Il Friuli - Venezia Giulia ha giocato praticamente con una retroguardia all'altezza della situazione (infatti anche Ellero, benchè raramente chiamato in causa, non ha commesso errori), ma con una prima linea, che ha fatto soltanto della confusione. A questo stato di cose non è estranea la formula della competizione, che costringe le numerose partecipanti ad una costante caccia all'esito favorevole attraverso un comportamento guardingo e, nello stesso tempo, continuamente teso alla ricerca dell'occasione propizia. In questo modo le difese non si scoprono, mentre gli uomini di punta sono sottoposti all'usura dei lanci a ripetizione. E quando un attaccante ha disputato quattro partite di questo genere nel breve giro di sei giorni, è logico che al quinto tentativo si trovi con le gomme a terra.

Agli ordini di De Marchi (non sempre felice nelle sue decisioni) le due finaliste partono con una certa prudenza. Intorno al quarto d'ora la nostra rappresentativa esce dal guscio, ma i tiri di Ciroi e Palù si perdono a lato. Sono ancora costoro i più intraprendenti nella ripresa, nel corso della quale anche i toscani (con Gattai) si decidono a mettere alla prova Ellero. Tra schermaglie inutili si giunge alla fine dei tempi regolamentari.

Improvvisamente la gara si decide all'inizio del primo tempo supplementare. Un'incursione di Luporini dalla destra viene improvvisamente deviata da Menconi e Ellero è battuto imparabilmente. La reazione dei verdi è platonica ed anzi sono gli ospiti a segnare di nuovo con Moli (ma l'arbitro annulla per un fuori gioco assai dubbio) ed a sfiorare la segnatura con Gattai. Al fischio conclusivo comprensibile gioia dei biancorossi e quindi premiazione sul campo, con tangibili riconoscimenti per tutti.

Piero Tonini

CORSA CAMPESTRE

La Libertas di Udine campione regionale

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Fogliano Redipuglia, 24

Il G. S. Libertas di Udine è il sodalizio campione regionale di corsa campestre per il 1968 avendo vinto la fase regionale del campionato maschile, questa mattina, a Fogliano Redipuglia. Vi hanno preso parte quattordici società del Friuli-Venezia Giulia con n. 87 atleti suddivisi nelle categorie allievi, juniores e seniores. La manifestazione è stata organizzata e curata in ogni particolare dall'U.S. San Marco di questa località ed ha ottenuto un buon successo sul piano tecnico, su quello agonistico ed ancora su quello spettacolare.

Il sodalizio friulano ha preceduto con largo margine il CSI e le Fiamme Oro di Trieste ed ancora il CRA-Italcantieri di Monfalcone, piazzatisi nell'ordine. Belle le vittorie individuali di Sandro Marangoni, di Roberto Lenarduzzi (entrambi della Libertas di Udine) e del monfalconese Lauro Miani, campione regionale.

Gli allievi, 23 partenti, hanno compiuto tre giri di un circuito di metri 900 e il giro del campo sportivo per complessivi metri tremila circa. Gara animata per merito di Legovic che nel terzo giro è stato superato da Marangoni ed anche da Baruffo.

Gli juniores hanno gareggiato sulla distanza di metri seimila circa e alla partenza si sono presentati 31 atleti. Lenarduzzi ha condotto con autorità dall'inizio alla fine e dietro, nella lunga fila, gli atleti si alternavano nelle posizioni.

I seniores, partenti 33, hanno percorso complessivamente circa diecimila metri. Pur sofferente per un leggero strappo muscolare, Lauro Miani ha imposto i diritti della propria classe: è stato in testa continuamente. Le posizioni si sono delineate fin dal primo giro.

Ecco il dettaglio tecnico:

Categoria allievi: 1) Sandro Marangoni, Libertas Udine, in 9'02''; 2) Tommaso Baruffo, CSI Trieste, in 9'04''; 3) Luciano Legovic, CRA-CRDA Trieste, in 9'11''.

Categoria juniores: 1) Roberto Lenarduzzi, Libertas Udine, in 21'11''; 2) Lucio Borgobelli, CSI Udine, in 23'03''; 3) Piergiorgio Della Rosa, ASU Udine, in 23'23''; 4) Fulvio Gaggioli, U.G.G. Gorizia, in 23'31''; 5) Aldo Novacco, CSI Trieste, in 23'49''.

Categoria seniores: 1) Lauro Miani, CRA - Italcantieri Monfalcone, in 33'10''; 2) Giovanni Intemperante, G. S. Gisleri Trieste, in 33'15''; 3) Domenico Milocco, Libertas Udine, in 34'58''; 4) Antonio Peres, Fiamme Oro Trieste, in 36'02''; 5) Giancarlo Degano, Libertas Udine, in 36'20''; seguono altri n. 24 atleti di cui n. 2 classificati fuori tempo massimo.

Classifica finale per società: 1) Libertas Udine con punti 59; 2) CSI Trieste, 38; 3) Fiamme Oro Trieste, 22; 4) CRA - Italcantieri Monfalcone, 20; 5) CSI Udine, 10; 6) CRA-CRDA Trieste, 10; 7) G.S. Gisleri Trieste,

M. C.

TOSCANA - FRIULI-VENEZIA GIULIA 1-0. Due momenti dei vani attacchi della squadra locale, Ciroi alle prese con il portiere toscano Tommasi e (nella foto a destra) bloccato dalla mezzala Noccioli, accorsa in difesa. (Foto de Rota)

IL TROFEO «ZANETTI» È RITORNATO ALLA VECCHIA FORMULA

Più faticoso ma equilibrato

Sull'immaginario palcoscenico costituito dal rettangolo del «Grezar» è calato definitivamente ieri pomeriggio il sipario su questa decima edizione del «Torneo delle Regioni». E' ancora viva negli spettatori l'immagine dell'ultima scena con i giocatori in maglia biancoceleste della rappresentativa della Toscana al centro del campo a raccogliere i meritatissimi applausi degli sportivi. Non è facile descrivere l'entusiasmo che regnava nel clan dei fiorentini per la grossa impresa realizzata.

Da quest'anno il «Zanetti» ha mutato un'altra volta la sua formula. Si è tornati alle origini insomma, concentrando in una unica regione tutte le rappresentative, come già avvenne in occasione delle prime due edizioni. Si potrà obiettare (lo diciamo perchè è stato fatto da più parti) che cinque partite per le quattro finaliste, e tre per tutte le altre, in soli otto giorni sono troppe; che si poteva evitare di sottoporre squadre composte da dilettanti ad un simile «tour de force». E' giusto? E' sbagliato? Ci sono naturalmente i pro e i contro.

E' fuori dubbio che con questa formula soprattutto nelle partite decisive, semifinali e finali, lo spettacolo tecnico che le squadre possono offrire non può ovviamente toccare vette molto elevate di bel gioco. Ciò per la fatica che i giocatori hanno accumulato e non possono naturalmente aver smaltito in poche ore. C'è però anche qui il rovescio della medaglia ed è proprio per questo che i dirigenti della Lega hanno deciso di optare per questa formula.

In pratica si è voluto evitare che, come accadeva sino allo scorso anno, le sorti di una rappresentativa fossero legate a una sola partita. Allora, chi perdeva sin dal primo turno veniva eliminato. Bastava insomma una giornata balorda, una di quelle giornate in cui tutto riesce a rovescio, anche le cose più semplici, perchè magari la rappresentativa più forte in lizza uscisse dalla scena del torneo senza possibilità della prova d'appello. Quest'anno, a parte il Lazio e la Sardegna eliminate nelle due partite di qualificazione, rese indispensabili per ridurre da 18 a 16 il numero delle selezioni in gara, non possono tirare in ballo alcuna attenuante. Tutte le sedici rappresentative in gara, vogliamo dire, hanno avuto la possibilità con la formula dei gironi all'italiana di giocare tutte le loro carte. E' stato il campo quindi a laureare la compagine migliore, non già la sorte.

Due parole ora sull'organizzazione, da tutti definita impeccabile. I dirigenti del Comitato regionale, con alla testa il presidente Diego Meroi, hanno voluto fare le cose in grande stile e bisogna dire che, anche se a costo di grossi sacrifici, vi sono riusciti in pieno. E' stato così ripetuto il successo organizzativo di due anni fa e il merito è di questi appassionati dirigenti ai quali va un grazie da parte di tutti gli sportivi della regione per aver portato nel Friuli-Venezia Giulia una così grossa manifestazione nazionale.

Una premessa forse un po' lunga, ma indispensabile prima di rifare la storia di questa decima edizione del «Torneo delle Regioni».

Procediamo con ordine. Sabato 16 marzo quattro delle diciotto rappresentative iscritte: Lombardia, Lazio, Liguria e Sardegna, si incontrano nelle due partite di qualificazione. La spuntano Lombardia e Liguria che si assicurano i due posti ancora vacanti. Per Lazio e Sardegna, battute rispettivamente per 0-1 e 3-4 (dopo i rigori), l'avventura in questa edizione del «Zanetti» è durata quindi solo 90'.

Domenica 17 marzo sedici squadre, suddivise in quattro gironi, danno vita al torneo vero e proprio che doveva indicare le quattro semifinaliste, una per raggruppamento.

Il campo delle partenti si presenta così formato: Girone «A»: Umbria, Veneto, Lombardia e Liguria; Girone «B»: Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Campania e Marche; Girone «C»: Abruzzi, Emilia, Sicilia e Venezia Tridentina; Girone «D»: Calabria, Lucania, Toscana e Puglie.

Dopo 270' tiratissimi, giocati da tutte le squadre all'ultimo respiro, ottengono l'ammissione al penultimo turno il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana. La quarta semifinalista, essendo terminate a pari punti e con lo stesso quoziente reti in vetta alla classifica del proprio girone, esce dal sorteggio fra Abruzzi e Venezia Tridentina. La sorte indica Abruzzi, mentre la Venezia Tridentina, assieme a Umbria, Lombardia, Liguria, Piemonte, Campania, Marche, Emilia, Sicilia, Calabria, Lucania e Puglie, vengono eliminate.

A conferma dell'equilibrio esistente fra tutte le partecipanti basterà dire che nessuna delle quattro che hanno superato il turno, ha terminato a punteggio pieno la fatica nella fase eliminatoria e che si è dovuto attendere lo scadere del 270' per conoscere il nome delle semifinaliste.

Sabato le quattro squadre si sono date aperta battaglia per assicurarsi il diritto di contedersi la finalissima. Tanto il Friuli-Venezia Giulia-Veneto quanto Toscana-Abruzzi si sono ritrovate sul risultato di partenza al termine dei 90'. Sono stati quindi i rigori a decidere le sorti di Veneto e Abruzzi che, superate nettamente la prima (5-2) e per il minimo scarto la seconda (4-3), si sono dovute accontentare di contendersi il terzo e quarto posto.

Il resto è storia di ieri. Posta la parola fine anche su questa edizione, i protagonisti riprenderanno da stamane la vita di ogni giorno. Tutti avranno qualche cosa da raccontare, chi nelle officine, chi negli uffici e chi fra i banchi di scuola. Per loro questa meravigliosa avventura rimarrà impressa a lungo nella memoria. Sono stati nove giorni indimenticabili per questi dilettanti che hanno vissuto come autentici professionisti.

Un sogno, uno fra i più belli se volete, che solo per pochi si tradurrà in realtà. Gli altri continueranno a dedicarsi al calcio, ma solo nei ritagli di tempo o magari esclusivamente alla domenica in campionato, proprio da «autentici dilettanti». Ecco perchè a molti di questi ragazzi, che per non perdere la grossa occasione di partecipare allo «Zanetti» hanno dovuto sacrificare gran parte delle ferie estive o rimetterci una parte dello stipendio, questa mattina ritornando ai posti di lavoro sembrerà di aver fatto il più bel sogno della vita.

Claudio Nordio

NETTA AFFERMAZIONE DEL VENETO CHE HA SUPERATO DI PREPOTENZA GLI ABRUZZI: 3-1

Velocità e classe firmano il risultato

MARCATORI: nel p. t. al 3' Gagliazzo, al 15' Fasoli; nel s. t. al 3' Rigoni e al 30' Galiè su rigore. — VENETO: Guidolini (Pellizzari); Grimelli (Menegon), Nardellotto; Poloni, Primon, Carnovelli; Gagliazzo, Gomiero, Scarpa, Fasoli, Rigoni. ABRUZZI: Del Monaco (Barone); Pace, D'Elia; Salamida, Schiazza, Guazzieri; Valbruni (Pizzigalli), Germinario, Costantin, Galiè, Fontana. — ARBITRO: Alt di Cormons. — NOTE: Giornata di sole. Terreno buono. Spettatori duemila circa. Angoli 5-5.

Il Veneto si è qualificato al 3.o posto in questo combattutissimo «Trofeo Zanetti». E meritatamente. Questa volta la parola definitiva non è stata affidata ai calci di rigore (come nella partita di sabato chiusasi per 5-2 in favore del Friuli-V. G. dopo lo 0-0 dei tempi suplementari) ma alla classe, alla volontà, al gioco d'assieme così bene armonizzato chè tutto è sembrato facile fin dalle prime battute.

I veneti, infatti, hanno una partenza lampo sorprendente, così che al 3' vanno già al bersaglio: lancio di Rigoni a Fasoli che spostatosi verso il centro scocca un proietto fortissimo verso Del Monaco il quale è costretto a salvarsi di pugni; ma la palla è respinta dall'alto in basso in modo da rotolare verso i piedi dell'accorrente Gagliazzo, che intelligentemente aveva intuito il rilancio, il quale poi al volo la manda nella rete completamente sguarnita dei neroverdi. Sulla scena si impone per autorità, per ritmo di gioco, per improvvisazione di manovre, per azioni di raccordo e di fondo l'irrefrenabile Fasoli, ben spalleggiato da Rigoni e Gagliazzo, mentre al centrocampo emerge accorto e tempestivo nelle fasi di rottura e di apertura il vivacissimo Primon.

Tra le file degli abruzzesi fanno notare la loro forza di penetrazione Galiè e Fontana, ma più con azioni di disturbo che con tiri conclusivi e d'una certa consistenza pericolosa (forse troppo ostacolati dai difensori veneti), mentre molto bene si destreggia l'ala destra Valbruni con le sue serpentine e i suoi cross invitanti verso il centro: molto imbarazzata invece la difesa dove reggono a stento la forza d'urto dei veneti Schiazza e Guazzeri costretti a orbitare non oltre la loro metà campo.

Dicevamo di Fontana: infatti dopo la rete subita dalla sua squadra a distanza di nemmeno due minuti ecco la brava ala sinistra raccogliere un suggerimento di Valbruni e sfiorare il pareggio con una palla tirata a fil di palo che lascia di stucco il portiere Guidolin. Ma è l'unico vero sprazzo neroverde in questi primi quarantacinque minuti. Poi sono i veneti ad essere continuamente di scena. La loro partenza lampo non si è ancora spenta. D'improvviso (15') ecco una fuga di Scarpa sulla sinistra con passaggio millimetrico al centro dove è Gagliazzo in attesa pronto a bissare, semmai, ma non può proseguire l'azione perchè ostacolato da Guazzieri e Schiazza per cui è costretto subito a smistare all'onnipresente Fasoli (l'intesa tra i veneti è perfetta) il quale non si fa pregare due volte e tira di sinistro violentemente verso Del Monaco; la palla fischia sulla traversa e con strano effetto rotola in rete. E' gol.

Gli abruzzesi sono al tappeto. Ma non hanno nemmeno il tempo di riprendersi che lo stesso Fasoli (primo attore indiscutibile) lascia partire un altro dei suoi portentosi bolidi che il portiere neroverde riesce a stento a respingere coi piedi, non sapendo più che fare in quell'attimo di estremo pericolo.

I veneti non danno tregua ai loro avversari. Tutto fila a meraviglia a quella velocità. Rallentare d'un po' il ritmo sarebbe imprudente. Meglio spingere a tavoletta ancora l'acceleratore. E' questo un compito che Fasoli assolve molto bene. Ancora lui (19') raccoglie un rimpallo sotto la porta abruzzese e di destro costringe Del Monaco a un difficile intervento oltre la traversa. Gli applausi si susseguono. La folla è divertita. Poco dopo entra in scena un'altra iraddiddio, Gagliazzo, che per poco non porta a tre le reti. Su un tiro bruciante il portiere neroverde (che non sa più che santi invocare perchè quella buriana cessi almeno per un po') esce prontamente e spericolatamente, ma viene scavalcato dalla palla che egli non riesce nemmeno a sfiorare con le dita... addio... è gol... Ma per sua buona fortuna la palla rotola diagonalmente verso la porta incustodita e... si perde nel fondo.

Tutto a un tratto il terzino Pace, avuta la palla in suo possesso, tenta di rallentare la prossione dei bianchi e si porta caparbiamente in avanti. E' ora di finire di recitare la parte delle vittime. Viene arrestato. Riprende Galié che va a sfiorare l'incrocio dei pali. Al 35' infortunio a Valbruni. Lo sostituisce Pizzagalli.

Ritornati in campo i veneti con la fanfara in testa marciano nuovamente a mille. Ancora guerra-lampo e la difesa abbruzzese è di nuovo nei guai. Al 3' in punto (come nel primo tempo) altra rete dei bianchi. Fuga inesorabile di Gagliazzo sulla destra che giunto quasi sul fondo centra forte sul lato opposto tagliando tutte le teste che si alzano davanti al portiere Barone (Del Monaco è rimasto, stanco e sudatissimo negli spogliatoi) arriva di corsa Rigoni smarcato e al volo infila l'angolino basso alla sinistra del portiere abruzzese.

Ogni rimonta è assurda, impossibile. Ma bisogna tentare ancora il tutto per il tutto, forzare anche il destino; chissà. E via a spron battuto anche i neroverdi. I veneti non perdono l'esatta visione del gioco, lasciano un po' sbizzarire gli avversari e si affidano solo ai lunghi rilanci, agli improvvisi contrattacchi fidando sempre nella mobilità di Gagliazzo e Fasoli dominatori incontrastati in prima linea. Ancora un bel lancio di Fasoli e Gagliazzo che si lascia precedere di poco dall'intervento tempestivo di Barone. Poi Gagliazzo tenta una nuova fuga ma viene sgambettato al limite da Salamide. (Per la verità l'incontro è sempre correttissimo; dalle due parti non c'è nessun maleintenzionato). Punizione dal limite (23'): palla di poco oltre la traversa. L'ha tirata Fasoli.

Finalmente anche Pellizzari si muove ed è chiamato da D'Elia a neutralizzare di pugno una palla carica d'effetto. Al 25' uno strano fenomeno. La difesa veneta è come paralizzata. Nessuno si muove e tutti stanno a guardare la palla (Pellizzari è fuori causa) che descrive una sinusoide sulla linea bianca senza decidersi di varcarla; nè c'è un abruzzese che non si lasci incantare anche lui da questo strano effetto pur avendo tutto il tempo di rompere l'incantesimo.

L'unico gol dei neroverdi è ottenuto su rigore calciato da Galié, in seguito a una presa volante di Primon su azione di calcio d'angolo.

Aldo Priore

La formazione del Friuli-Venezia Giulia, piazzatasi al posto d'onore nel X Trofeo «Zanetti» (Foto de Rota)

La squadra della Toscana brillante vincitrice del Torneo delle Regioni per dilettanti (Foto de Rota)

DILETTANTI II CATEGORIA
GIRONE D
RECUPERI

*Libertas - Edera 1-0
*Vesna - Pro Monfalcone 1-1

REGIONALE JUNIORES

I RISULTATI

*Cividalese - Cervignano 1-0
*Cormonese - Maniago 2-0
Aquileia - *Rupingrande 3-1
*Sangiorgina-Sacilese 1-1
*Pordenone-Pro Gorizia 3-1
*Triestina-Udinese —.—

LA CLASSIFICA

Pordenone	22	19	2	1	72	12	40
Udinese	20	16	3	1	58	9	35
Pro Gorizia	21	9	9	3	38	21	27
Triestina	21	10	6	5	25	21	26
Manzanese	19	10	5	4	27	15	25
Monfalcone	20	9	6	5	42	23	24
Aquileia	21	9	6	6	26	17	24
Sangiorgina	20	7	8	5	23	25	22
Cividalese	20	7	5	8	19	27	19
Sacilese	21	4	7	10	20	47	15
Cormonese	21	4	7	10	13	31	15
Rupingrande	22	3	5	14	23	42	11
Cervignano	21	2	6	13	14	43	10
Palazzolo	22	2	6	14	10	35	10
Maniago*)	21	2	5	14	14	57	8

*) Un punto di penalizzazione per rinuncia.

LE PARTITE DEL 31.3.1968

Aquileia - Cervignano
Cividalese - Palazzolo
Manzanese - Cormonese
Pro Gorizia - Sangiorgina
Sacilese - Monfalcone
Udinese - Rupingrande
Triestina - Maniago

PESCA SPORTIVA

La Coppa Boscolo ai Postelegrafonici

Confortata da una bellissima giornata di sole si è svolta ieri la I «Coppa G. Boscolo», gara nazionale di canna-lenza valevole quale prova selettiva per l'ammissione al campionato italiano della specialità.

La gara è stata organizzata dal gruppo pescasportivi del Dopolavoro postelegrafonico di Trieste in collaborazione con la FIPS, Sez. Prov. di Trieste. Ben 130 concorrenti hanno partecipato alla manifestazione, vinta da Roberto Fragiacomo, indipendente di Trieste, seguito da Giusto Canciani e Renato Del Castello, del Dopolavoro P.T. Trieste, Giovanni Stor (S. I.P. Trieste), Renato Giacchelli (C.P.S. de Stradi di Trieste), Giorgio Coreni (Lenza Club Ravenna), Paolo e Dino Soldaini (CI Pesca Livorno), Gianfranco de Stradi (D.P.T. Trieste).

La I Coppa G. Boscolo è stata vinta dal Dopolavoro postelegrafonico di Trieste, la Coppa della Giunta regionale dal C. Pesca Livorno e quella del Commissariato del Governo dal Lenza Club Ravenna. Il Sigillo trecentesco del Comune dal C. P.T. de Stradi di Trieste. Premi speciali sono andati a Vito Cariola di Barletta (Cassa di Risparmio di Trieste) e Gemma Catanzaro del D. L. Ferroviario di Trieste (medaglia della Azienda autonoma per il Turismo). Altri premi sono stati offerti dalla Provincia, Lloyd Triestino e dall'Ente Porto e dal Presidente del Consiglio regionale.

Salgono così a sei i triestini che si sono qualificati per il campionato italiano della specialità che si svolgerà il 14 e 15 settembre prossimo a Trieste nelle manifestazioni del Cinquantenario. Essi sono: Canciani, Del Castello, Gattegno, Roberto Fragiacomo, Giovanni Stor.

ALLA PISCINA «BIANCHI» IN VISTA DEL TORNEO DI PALLANUOTO

Maioni seleziona gli azzurri

La preparazione degli azzurri di pallanuoto, riuniti a Trieste in allenamento collegiale dall'inizio della scorsa settimana, entra oggi nella fase conclusiva: fase senza dubbio importante, in quanto si tratterà di rifinire il lavoro svolto in precedenza, ma soprattutto perchè si procederà alla formazione del nucleo che nel corso della manifestazione internazionale di venerdì, sabato e domenica prossima difenderà i colori della nazionale A e di quello che difenderà i colori della nazionale B.

Compito invero ingrato e fors'anche complicato per l'allenatore Mario Maioni il quale proprio in questi giorni si è visto privare dell'apporto prezioso di Franco Lavoratori della «Pro Recco», elemento ampiamente collaudato nelle varie manifestazioni in cui si è cimentato il «sette» azzurro. Un'improvvisa e malaugurata tendinite ha costretto l'atleta recchese a letto sin da sabato mattina e solo oggi si potrà vedere se il riposo avrà giovato o meno a Lavoratori.

Frattanto, nella giornata di sabato è giunto a Trieste Pier Luigi Formiconi della Lazio che si è messo immediatamente al lavoro assieme agli altri. Attualmente gli atleti a disposizione di Maioni e di Pandolfini sono ventidue. Manca all'appello soltanto Guglielmo Marsili il cui arrivo, causa la sua presenza al CAR di Savona non si è ancora registrato e neppure si sa se potrà verificarsi.

Anche nella mattinata di ieri Maioni ha fatto svolgere ai suoi un accurato lavoro preparatorio. La seduta d'allenamento iniziata alla piscina coperta «Bianchi», a metà mattino è proseguita poi quasi sino alle tredici; la parte conclusiva è stata riservata a un regolare incontro che è stato diretto alternativamente dagli arbitri triestini Vinattieri, Fitz Vitali e Giustolisi. Nei due «sette» si sono avvicendati tutti gli atleti presenti; tutti hanno messo in mostra un buon grado di forma e anche una discreta precisione nelle fasi conclusive per cui parecchio impegnati sono risultati i quattro portieri Alberani, Vallone, Merello e Amprimo.

Una buona impressione è stata offerta dagli azzurri più anziani del resto imitati da alcuni giovani, primo fra tutti De Magistris della Florentia. In base a quanto rilevato nelle varie sedute d'allenamento non è da escludere che qualche giovane possa essere immesso nella formazione A mentre qualche anziano possa essere relegato nella squadra B.

Sono tutti punti interrogativi che già oggi, Maioni e Pandolfini, almeno in parte, sapranno eliminare. Si è appreso frattanto che le rappresentative della Bulgaria e della Cecoslovacchia giungeranno a Trieste nella mattinata di giovedì.

Vittorio Firmiani

TIRO AL PIATTELLO

Gara inaugurale nello stand di Udine

Udine, 24

La gara d'inaugurazione del rinnovato stand di Udine, con fossa universale, ha avuto un notevole successo e una cornice di tiratori e pubblico veramente notevole. Le iscrizioni si sono concluse con oltre 60 concorrenti e il campo è stato più difficile del previsto. Infatti sono stati realizzati soltanto due 25 pieni e tre 24.

Su tutti si è imposto l'udinese Luigi Giordani dopo uno spareggio con il milanese Mario Bolognesi, un fortissimo prima serie. Luigi Turilli di Trieste ha sbalordito ancora una volta realizzando 24 centri su 24 piattelli a disposizione e fallendo il penultimo: un «sinistro», che oggi ha provocato un'infinità di zero.

Il brillante successo di questa gara va attribuito, oltre che alla Società udinese di tiro a volo, all'infaticabile Carlo Zanoni, che si è prodigato affinchè tutto si svolga nel miglior modo possibile.

La classifica: 1) Luigi Giordani (Udine) 36-40; 2) Mario Bolognesi (Milano) 35-40; 3) Gino Costantini (Palmanova) 24-25; 4) Luigi Turilli (Trieste) 24-25; 5) Carlo Martinis (Ampezzo) 24-25; 6) Adelchi Sartorio (Vittorio Veneto) 23-25; 7) Romeo Zanuttini (Gradisca) 23-25; 8) Mario Plez (Romans) 23-24; 9) Costantino Caradei (Udine) 23-25.

SALTO CON SCI

■ Il cecoslovacco Jirzi Raska ha vinto ieri a Planica il Trofeo del salto «Janesz Polda» e la Cecoslovacchia ha conquistato il titolo a squadre. Degli italiani Albino Bazzano è finito 18.o e Giacomo Aimoni 26.o. Ecco le classifiche: 1) Jirzi Raska, (Cecosl.) 248, (salti di metri 123, 125); 2) Josef Matous, (Cecosl.) 229 (125, 114); 3) Schuster, Austria, 215.5 (116, 114); 4) Golser, Austria, 211 (116, 108); 5) Hubac (Cecosl., 208 (106, 111).

LA PARTITA D'ANDATA DELLA FINALE DI HOCKEY SU PISTA «COPPA DEI CAMPIONI»

IPOTECA DEL DEPORTIVO A SPESE DELLA TRIESTINA PER RICONFERMARE IL SUO PRIMATO IN EUROPA

(Foto de Rota)

Deportivo-Triestina 2-0. I giocatori Martellani, Prinz e Pockay della Triestina contrastano il N. 4 della squadra ospite

HOCKEY SU PRATO SERIE A

Brillante il CUS male la Triestina

MDA Roma-CUS Trieste 1-1

MARCATORI: Lutman al 20' (rigore) del p. t., Marchiori al 15' della ripresa: **MDA ROMA:** Soli; Amorosino, Parrilli; Mazzone M., Fornaro, Marchiori; Mazzone E., Spazieri, Vannini, Tito, Santarelli. **CUS TRIESTE:** Valle; D'Agnolo, Lutman; Lokar, Geraldi, Roggero; Miserotti, Acerboni, Guerrini, Boni, Caggianelli, Vecchietti. **ARBITRI:** Lanfranchi e Camilletti.

Roma, 24

Ottima partita degli universitari triestini, che sono riusciti a pareggiare (1-1) ed a mettere in difficoltà gli avieri romani, con una prestazione davvero superlativa.

Un rigore di Lutman, al solito al di sopra di qualsiasi elogio, ha portato gli universitari in vantaggio e i romani, solo al quarto d'ora della ripresa, sono riusciti a raddrizzare le sorti con Marchiori, al termine di un forcing forsennato.

HTC Roma - Triestina 4-0

MARCATORI: al 20' del p. t. Basili (rigore), nella ripresa all'8' Garfagnoli, al 14' Cava, al 21' Garfagnoli. **HTC ROMA:** Lottini; Borroni, Barberi; Vacca, Barittoni, Pizzoli; Garfagnoli, Basili, Curto, Felici, Cava. **TRIESTINA:** Brunner: Martellani, Billè; Stebel, De Micheli, Riccardi; Candotti, Fracella, Penna, Maluta, Zari. **ARBITRI:** Lanfranchi e Pensosi.

Roma, 24

La Triestina si è confermata squadra di modeste possibilità nell'incontro con l'HTC perdendo per 4-0. I romani, dopo aver stentato un po' per passare, hanno dilagato nella ripresa, portando il punteggio a dimensioni severe per i pur volenterosi triestini. Quest'ultimi sono mancati un po' in tutti i reparti, pur non difettando di impegno.

ACLI Bologna - Macerata	1-0
Pontevecchio - HC Reggio E.	0-0

SERIE B

Cus Padova-Polisportiva 2-1

MARCATORI: al 33' del p. t. e al 6' del s. t. Matteraglia G., al 10' del s. t. Rigutto P. **CUS PADOVA:** Genova; Bazzan, Ronchi G., Spoldi, Melai S., Matteraglia L., Ronchi W., Melai Ren., Matteraglia G., Melai Rob., Spollon. **POLISPORTIVA TRIESTE:** Manzin, Castello, Rigutto P., Sanapo, Turco, Cosanz II, Rigutto L., Logar, Timeus, Gellici, Genzo. **ARBITRI:** Brumat, di Ferrara e Minozzi, di Monfalcone.

Malgrado l'eccellente prestazione tecnica ed agonistica, la Polisportiva ha dovuto cedere di fronte alla più intraprendente compagine patavina. La prima rete veniva a 2' dal riposo: un cross dalla destra era raccolto al volo dal centravanti ospite, che infilava con un tiro alto, imparabile. Nella ripresa ancora il centravanti ospite era autore di una prodezza personale e, raccogliendo una respinta di Manzin, intervenuto per deviare un traversone di Ronchi W., faceva il bis.

La Polisportiva raccorciava le distanze al 10'. Un'azione in contropiede portava il terzino Rigutto P. in zona di tiro; il portiere avversario aveva un attimo di indecisione ed il liberissimo Rigutto poteva infilare a porta vuota.

B. I.

IL PRIMO TROFEO PER I GIOVANI DEI CENTRI C.O.N.I.

SECONDI I NUOTATORI TRIESTINI ALLA FASE ELIMINATORIA DI MILANO

Cinque selezionati gareggeranno a Bologna in otto gare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 24

I nuotatori del Centro Coni di Trieste si sono classificati al secondo posto dietro la formazione di Milano, ma precedendo torinesi e genovesi, nella fase eliminatoria del I Trofeo dei Centri Nuoto. I due atleti primi classificati di ogni singola gara rappresenteranno domenica 7 aprile a Bologna l'Italia del Nord nella fase finale. I triestini saranno presenti in otto gare (cinque maschili e tre femminili); si sono guadagnati lo ingresso in finale Comisso nei 100 delfino e stile libero, Divich nei 100 dorso e 200 misti e Violin nei 400 stile libero; fra le ragazze si sono piazzate la Gollo nei 100 dorso e 200 misti e la Colummi nei 100 rana.

Nel complesso la formazione triestina ha avuto un ottimo comportamento con ogni singolo atleta; molti ragazzi hanno stabilito tempi buoni e inferiori ad ogni aspettativa. A confermare le lusinghiere prestazioni individuali e il secondo posto finale sta il fatto che la squadra di Trieste era formata da elementi molto giovani e costretti a gareggiare con avversari più anziani. I più bei risultati individuali sono le vittorie di Violin nei 400 stile libero e della Gollo nei 100 dorso.

Violin ha condotto una gara molto regolare, nuotando appaiato per 350 metri all'unico avversario in grado di impegnarlo, il milanese Seghezzi. Poi il nuotatore triestino si è avvantaggiato di qualche metro, tanto da rendere vano il rush finale prodotto da Seghezzi. Anche la Gollo ha condotto una gara molto tranquilla allo inizio, è scattata in testa solamente nell'ultima vasca ed è giunta al traguardo nettamente prima. La stessa nuotatrice si è piazzata seconda nei 200 misti, guadagnandosi così l'ammissione in finale anche in questa prova.

Ancora due secondi posti sono stati conquistati da Giuliano Divich nei 100 dorso e nei 200 misti. Il giovane nuotatore del Can ha migliorato notevolmente in entrambe le gare le sue ultime prestazioni e si è fatto superare di poco al traguardo. Molto buono anche il tempo di Adriana Colummi nei 100 rana (1'36"4). L'ondina in questa prova ha migliorato il suo precedente limite di quasi quattro secondi e all'arrivo è stata preceduta solamente da una nuotatrice milanese, che però le è superiore per età.

Due secondi posti anche per Comisso che, nonostante sia riuscito a guadagnarsi l'ammissione alla finale in stile libero e delfino, è l'unico nuotatore che abbia un po' deluso. Comisso di solito ottiene prestazioni migliori: evidentemente questa volta non era in ottima forma e la sua abituale baldanza non lo ha aiutato a vincere come era nelle sue possibilità. E' infatti partito in entrambe le gare con idee di vittoria, ha forzato troppo all'inizio e ha pagato così verso la fine, facendosi rimontare. Comisso però avrà modo di rifarsi a Bologna, ammesso che si alleni con volontà ed impegno.

Anche gli altri componenti della formazione hanno avuto un ottimo comportamento. Vi sono stati è vero dei quinti o sesti posti, ma si tratta in questi casi di ragazzi giovani, chiamati a impegni superiori alle loro attuali possibilità.

Alla fine delle gare individuali si sono svolte le staffette 4x100 mista e veloce maschile e femminile, in tutte e quattro le prove i triestini si sono piazzati al secondo posto, confermando così la posizione della classifica finale.

Annamaria Cecchi

MASCHI

400 stile libero: 1) Violin (TS) 5'31"9; 2) Seghezzi (MI) 5'32"1; 3) Tommasini (MI) 5'57"3; 4) Belz (TS) 6'31"6.

100 dorso: 1) Teppatti (MI) 1'20"; 2) Divich (TS) 1'21"7; 3) Fiara (T) 1'25"1; 4) Jasbez (TS) 1'26"2.

100 rana: 1) Nicola (TO) 1'30"2; 2) Boni (MI) 1'31"3; 3) Tomarelli (MI) 1'33"2; 4) Illy (TS) 1'34"1; 5) Violin (TS) 1'37"8.

100 delfino: 1) Carietti (MI) in 1'25"2; 2) Comisso (TS) 1'27"2; 3) Furlan (TS) 1'28"6; 5) Franzelli (TS) 1'29"4.

100 stile libero: 1) Tommassini (MI) 1'12"8; 2) Comisso (TS) 1'14"8; 3) Corritore (MI) 1'15"8; 5) Jasbez (TS) 1'17"4.

200 misti: 1) Mascarini (TO) 2'58"; 2) Divich (TS) 2'59"7; 3) Tommassini (MI) 3'00"6; 6) Galante (TS) 3'26"6.

4x100 mista: 1) Milano 5'39"3; 2) Trieste (Illy, Franzelli, Comisso, Divich) 5'42"3; 3) Torino 5'49"9; 4) Genova 6'17".

4x100 stile libero: 1) Milano 4'57"3; 2) Trieste (Jasbez, Viloni, Divich, Comisso) 5'3"7; 3) Torino 5'22"7; 4) Genova 5'42"7.

FEMMINILI

400 stile libero: 1) Grimaldi (Mi) 6'6"1; 2) Zacchetti (Mi) 6'44"3; 3) Montenero (Ts) 6'51"6; 6) Michelazzi (Ts) 7'3"7.

100 dorso: 1) Gollo (Ts) 1'28"6; 2) Bader (Mi) 1'30"5; 3) Ghiotti (Mi) 1'31"1; 6) Marussi (Ts) 1'38"2.

100 rana: 1) Pastori (Mi) 1'32"4; 2) Columml (Ts) 1'36"4; 3) Coen (Ts) 1'42"4.

100 delfino: 1) Zecchinelli (Mi) 1'36"7; 2) Bergonzini (Mi) 1'52"4; 3) Rocca (Ge) 1'52"8; 4) Gridolfi (Ts) 1'56"1; 5) Morgan (Ts) 2'2"4.

100 stile libero: 1) Consonni (Mi) 1'21"6; 2) Grimaldi (Mi) 1'21"7; 3) Caproni (Ts) 1'25"1; 4) Aloisi (Ts) 1'26"8.

200 misti: 1) Virgilio (Mi) 3'15"; 2) Gollo (Ts) 3'22"3; 3) Blosi (Mi) 3'29"7; 6) Giorgi (Ts) 3'48"9.

Staffetta 4 x 100 mista: 1) Milano 6'10"2; 2) Trieste (Gollo, Columml, Coen, Caproni) 6'26"8; 3) Genova 6'54"9; 4) Torino 6'59"7.

Staffetta 4 x 100 stile libero: 1) Milano 5'32"1; 2) Trieste (Gollo, Aloisio, Marussi, Caproni) 6'0"6; 3) Genova 6'21"1; 4) Torino 6'33"7.

Classifica finale: 1) Milano p. 192; 2) Trieste p. 157; 3) Torino p. 95; 4) Genova p. 87.

SCONFITTI DAI PIU' QUALIFICATI OSPITI I GIOCATORI ALABARDATI (2-0)

La mobilità dell'attacco spagnolo ha sorpreso la compagine locale

TRIESTINA: Mari (Talocchi), Cervo, Prinz, Martellani, Pockay, Perok e Gon. **REUS DEPORTIVO:** Garcia (Jornet), Villalonga II, Rabasa, Sabater, Villalonga I, Oliver, Boronat II. **ARBITRO:** Gunter Przementski di Darmstadt. Giudici di porta: Bartolini e Ciabatti di Trieste. **NOTE:** Gradinate e tribune affollatissime. Sin dalle ore 14 il pubblico ha iniziato ad occupare i posti migliori. Nessun incidente nel corso della cavalleresca partit". Dopo gli inni nazionali, le due squadre si sono scambiate dei doni. Il comitato provinciale del CONI, tramite il suo rappresentante, ha donato agli spagnoli una targa ed all'arbitro una medaglia ricordo. Assistevano all'incontro il presidente della FIHP Mariggi ed il consigliere federale Muti.

Nulla da fare per la Triestina, uscita sconfitta senza attenuanti da questa prima partita valevole per la finale della Coppa dei Campioni. Gli spagnoli del Reus hanno posto una seria ipoteca per riconfermarsi campioni d'Europa. La partita di ritorno dovrebbe essere per i catalani una questione di formalità, perchè la Triestina ben difficilmente riuscirà a rimontare il pesante passivo considerata la notevole classe dimostrata dagli spagnoli.

Come si è arrivati a questo secco k.o. per gli uomini di Cergol? E' presto detto. In primo luogo gli avversari hanno dimostrato di essere prima degli abilissimi pattinatori e poi dei formidabili palleggiatori con una padronanza di stecca che rasenta la perfezione. A queste doti va aggiunto il gioco manovrato con l'ormai abituale e ben nota «melina», che sfianca e innervosisce l'avversario. L'azione collettiva poi è stata il perno dello schema praticato dagli spagnoli: quattro in difesa e quattro in attacco, su e giù per cinquanta minuti. In queste condizioni come si poteva sperare di più dagli uomini dell'UST?

Ma non è tutto. Nelle file degli spagnoli c'era quel Sabater, che è un autentico fuoriclasse. Pur possedendo doti stilistiche e capacità personali invidiabili, Sabater ha sempre messo questi requisiti al servizio della squadra per un gioco organico a fisarmonica. Insomma Sabater si è spersonalizzato, giocando meravigliosamente bene e lasciando nel contempo giocare i propri compagni. Anche gli altri uomini lo hanno coadiuvato con efficacia, mentre tra i pali Garcia non si è mai lasciato sorprendere.

Cosa dire della prova incolore della Triestina? Non era in giornata di vena, è mancato il ritmo, l'intuizione è stata sommaria. I giocatori si sono lamentati sin dalle prime battute per la pallina, che non rispondeva bene negli stop e nel gioco di sponda. La pallina era di fabbricazione... spagnola e non si riesce a comprendere perchè non è stata utilizzata quella di marca italiana. Ma a parte questo dettaglio, che può essere anche non marginale, a seconda dei punti di vista, la Triestina nel corso dell'intera gara non ha mai dato l'impressione di tenere in pugno le redini della contesa.

Gli alabardati, infatti, hanno male reagito alla fitta serie di triangolazioni operata dagli spagnoli. Prinz, Cervo e anche gli attaccanti hanno lasciato spazio agli avversari, mettendosi in posizione d'attesa nella loro zona. E gli spagnoli sono andati a nozze. In altre parole gli alabardati hanno praticato un gioco che non era nè a uomo nè a zona, lasciando costantemente l'iniziativa al rivale. La squadra si è mossa senza un piano tattico prestabilito, affidandosi al caso e sperando in una risoluzione a rete di forza, magari con una impennata personale. Ma ieri nè Pockay, nè Perok erano in giornata favorevole e dalle retrovie i rilanci non erano precisi, ma sommari in fatto di precisione. Ci si è mossi in sostanza con un certo pressapochismo e per la Triestina questa è stata una condanna irreparabile.

Subito all'inizio della contesa gli spagnoli mostravano i loro artigli con due fiondate di Sabater. Rispondeva Prinz da lontano (e così sarà per quasi tutta la gara), poi al 3' Martellani batteva un rigore, ma Garcia parava con bravura. Seguivano tiri pericolosi di Martellani al 7', di Sabater all'11', di Perok al 14', mentre al 19' Villalonga I, su errore di piazzamento di Martellani, si presentava tutto solo davanti a Mari, ma scagliava a lato.

Nella ripresa al 10' un tiro violento di Prinz veniva deviato con prontezza dal ginocchio del portiere. Un minuto dopo la prima segnatura. In un'azione di ravvicinamento Villalonga II sbucava tutto solo nel settore sinistro da dove lasciava partire un tiro diagonale molto angolato. La pallina s'insaccava sulla sinistra di Mari, rimasto coperto nel corso dell'azione. Passavano sei minuti e si era al raddoppio. Villalonga II effettuava un forte tiro che Mari respingeva: a pochi passi era appostato Villalonga I che, con ottima scelta di tempo, metteva alle spalle del portiere.

La Triestina cercava nel finale la rete della bandiera. Garcia si produceva in un acrobatico intervento su saetta — sempre da lontano! — di Pockay. A due minuti dalla chiusura la Triestina sprecava il secondo rigore della giornata: lo batteva Prinz, ma anche questa volta il portiere intuiva la traiettoria. Poi la fine con lo sportivissimo pubblico tutto in piedi ad applaudire la squadra vincente. E' stato il più bel salvacondotto per gli spagnoli lanciati alla conquista anche della terza edizione della prestigiosa Coppa. Irreprensibile la direzione arbitrale.

Bruno Ive

CICLISMO ALLIEVI

Nella prima prova vittoria di Gambarotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ramuscello, 24

Esordio esplosivo della categoria allievi nel «IX G. P. Sagra del vino» di Ramuscello. Pietro Gambarotto dell'U. C. Giorgione di Castelfranco Veneto si è aggiudicato la competizione alla media di km. 44,135 orari battendo allo «sprint» Bertolo, Favalessa e Donadel che gli erano stati compagni in una indovinata fuga iniziata al secondo dei cinque giri in programma; il padovano Masiero ha regolato il gruppo giunto a 1'20" dai primi a conclusione di una volata che ha riconfermato le conosciute doti di velocista dell'allievo di Rigoni.

La corsa ha avuto un successo superiore all'aspettativa; 104 i partenti, pubblico numeroso che ha fatto da festosa cornice e servizio d'ordine perfetto.

L. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) Pietro Gambarotto, U. C. Giorgione - Castelfranco Veneto, che compie il percorso di km. 64 in ore 1.27', alla media di km. 44,135; 2) Giorgio Bertolo, U. C. Giorgione, s.t.; 3) Giacomo Favalessa, U. C. Vittorio Veneto, s.t.; 4) Sergio Donadel, S. C. Solighetto 1919, s.t.; 5) Arcangelo Masiero, S. C. Padovani, a 1'20"; 6) Padovan, U. C. Vittorio Veneto, s.t.; 7) Balaggion, U.S. Coin Mestre, s.t.; 8) Torzo, C. S. Libertas Treviso, s.t.; 9) Bardi, C. S. Libertas Treviso s.t.; 10) Collot, S. C. Solighetto 1919, s.t.; 11) Marchiori, U. C. Giorgione Castelfranco, s.t.; 12) Barbon, C. S. Libertas Treviso, s.t.; 13) Vanzo, U. C. Giorgione Castelfranco, s.t..

CANOTTAGGIO

In luglio una regata giovanile internazionale

Trieste sarà la sede di una riunione remiera giovanile a livello internazionale. Il 21 luglio converranno nel golfo giuliano le rappresentative remiere della Carinzia e del dipartimento di Vienna; della Slovenia e della Croazia e per l'Italia, la Venezia Giulia e il Veneto. Per la parte organizzativa si è tenuta a Klagenfurt una riunione cui hanno partecipato i delegati delle sei regioni. La Venezia Giulia e il Veneto erano rappresentate dal presidente della quinta zona Matteini e dal segretario Michelazzi. Nella seduta è stata accolta la proposta presentata da Matteini d'istituire una commissione arbitrale

E' rientrato da Roma il direttore tecnico del gruppo remiero dei Vigili del fuoco di Trieste, Martini. Nella capitale Martini ha avuto colloqui al CONI e alla Federazione. Martini ha esposto ai dirigenti centrali il programma che i rematori del gruppo triestino svolgeranno nel quadro della preparazione preolimpica. Agli ordini dell'allenatore Ustolin sono al lavoro tre equipaggi della categoria «élite»: l'«otto, il «due senza» e il «4 senza». A questi equipaggi vanno aggiunti quelli della categoria seniores ed allievi.

V. M.

PALLAVOLO DI SERIE B

Inattesa la vittoria del CRDA sui vigili

CRDA: Matteucci, Sorgo, Unterweger, Coletti, Cedolini, Mucchino, Pipan, Fogato, Katalan. **VV.F.:** Pavlica, Cipolla, Weljak, Ledda, Razman, Luisi, Zottich, Dragan. **ARBITRI:** Marcon e Ziani di Trieste.

L'ultimo «derby» stagionale della Serie B di pallavolo che ha messo di fronte i sestetti dei Vigili del fuoco e del CRDA, si è concluso con un risultato inatteso, veramente clamoroso. Contrariamente alle previsioni ha vinto il CRDA, squadra pericolante che ha superato in cinque set i Vigili del fuoco, formazione tuttora saldamente sistemata sulla seconda poltrona e sino a due settimane fa ancora in lizza per la promozione. La conclusione è stata di 3-2 (12-15, 15-13, 15-6, 9-15, 15-13).

Fatte queste premesse, nell'intento di illustrare l'innegabile valore della perdente, il successo dei cantierini assume chiaramente un valore prestigioso. Al CRDA, per assicurarsi la permanenza nella cadetteria dopo un torneo costellato di alti e bassi, era necessario vincere. Nella prova decisiva il CRDA non ha mancato l'obiettivo; ha giocato con grinta, si è battuto accanitamente durante l'intero incontro, durato oltre due ore e mai si è arreso, nemmeno nei momenti cruciali in cui ogni speranza di successo sembrava scomparsa. La prova del CRDA è stata apprezzabile in ogni set e giustamente alla fine il premio ambito è stato appannaggio della formazione più meritevole.

Al contrario del CRDA, i vigili hanno giocato con sufficienza, alternando momenti in cui hanno saputo giostrare al massi delle possibilità ad altri di abulia sconcertante. Fatta eccezione per Pavlica, Cipolla e Walter Weljak che sempre hanno cercato di esprimersi al meglio dei loro mezzi gli altri hanno deluso.

I vincitori vanno invece elogiati in blocco, con una citazione particolare per Fogato, Pipan, Katalan e per Cedolini e Unterweger, questi ultimi due calibratissimi nelle fasi conclusive.

Grazie a questo successo clamoroso, la salvezza del CRDA appare ormai quasi certa. Positivo l'esordio dell'arbitro Marcon chiamato a dirigere all'ultimo momento un incontro effettivamente difficile.

SERIE B

VV.F . Pagnin - *Intrepida	3-2

I tedeschi mietono all'autodromo di Monza

Monza, 24

La coppia tedesca formata da Helmut Kelleners ed Erwin Kremer su «Porsche 911» sovralimentata ha vinto la «Coppa europea turismo Automobile Club di Milano - 4 ore Jolly club» disputatasi oggi all'autodromo di Monza. I tedeschi hanno percorso nelle quattro ore di corsa Km. 664,821 alla media di Km. 166,205.

Al secondo, terzo e quarto posto si sono classificate altre tre «Porsche 911»: quelle di Fredried Hohenzollern (Ger.) e Jurgen Neuhaus (Ger.), che hanno coperto Km. 656,346; «Nomex» (It.) Km. 639,341.

RUGBY. Ecco i risultati della prima giornata del «girone all'italiana» che designerà, tra le quattro finaliste della serie «B», le due squadre che saranno promosse in serie «A»: a Treviso, Metalcrom Treviso batte Frascati 21-0; a Roma, Lazio batte Esercito Napoli 21-3.

TROFEO FEDERALE DI RUGBY

Espugnato dal favorito Udine il campo della Libertas (10-3)

MARCATORI: nel p. t.; al 7' meta Zambelli (U) trasf. Fornasir; al 18' meta Lobano (U) trasf. Fornasir. Nel s. t. al 10' meta Bassa (L). **LIBERTAS:** Aicardi; Zappalà, Metz, Carrara, Altenburger; Bracci, Godina, Battista, Lucio, Sbrizzai; Celli, Salvador, Matossi, Bassa. **RUGBY UDINE:** Rossi C.; Rossi A., Zambelli, Bracci I, Bracci II; Fornasir, Porzis; Pantanutti, Del Giudice, Pellegrini; Candoni, Fenaroli; Gobessi, Lobano, Benasutti. **ARBITRO:** Como di Padova.

Il Rugby Udine, favorito del girone assieme alla Fiamma Trieste, ha espugnato nella seconda giornata d'andata del «Trofeo Federale» il rettangolo della Libertas. I biancoscudati, che hanno dovuto rinunciare agli infortunati Kanobely, David e Dovigo, si sono battuti molto bene, uscendo a testa alta dal confronto con i più forti avversari. I bianconeri sono partiti innestando la quarta riuscendo ad andare in meta due volte, una con Zambelli e una con Lobano che Fornasir si incaricava di trasformare. Il primo tempo terminava così con gli ospiti in vantaggio per 10-0. La Libertas non si dava però per vinta e nella ripresa, con un buon gioco alla mano, i trequarti riuscivano in un paio di occasioni a portarsi vicini alla segnatura. Al 10' i biancoscudati pervenivano alla meta con lo ottimo Bassa a conclusione di una rapida azione di contropiede.

Nei restanti 30' di gioco le opposte difese riuscivano sempre ad avere il sopravvento sugli attacchi e il punteggio non mutava.

I migliori: per la Libertas Battista, Metz e Bassa; per la Udinese Zambelli, Fornasir e Pellegrini.

Morto in un incidenti d'auto l'arbitro Fumagalli

Cortina d'Ampezzo, 24

L'arbitro di hockey Goffredo Fumagalli, di 34 anni, di Cortina, è morto oggi in un incidente stradale accaduto sulla statale 48 delle Dolomiti, in località Gilardon. Il Fumagalli, a bordo di un'auto, sulla quale si trovava anche la moglie Ursula Wulf, di 30 anni, è uscito di strada, precipitando per venti metri.

Il Fumagalli era da sei anni arbitro della Federazione nazionale sport del ghiaccio e, in precedenza, aveva fatto parte della squadra di hockey del «Cortina». L'uomo è morto sul colpo, mentre la moglie, ricoverata al «Codivilla», è stata giudicata con prognosi riservata.

REUS DEPORTIVO - TRIESTINA 2-0 — Sopra: le due formazioni prima dell'incontro. Sotto: un tiro di Martellani contrastato dalla difesa spagnola. (Foto de Rota)

GARA DELLO SCI CAI XXX OTTOBRE A SAPPADA

Fabio Franchi e Ada Gradenigo s'impongono nelle due categorie

Sappada, 24

Una giornata splendida ha fatto da cornice alla gara sociale dello Sci Cai XXX Ottobre, con la quale il sodalizio campione triestino ha chiuso la sua attività stagionale. Si è trattato di una autentica festa della neve, alla quale hanno partecipato oltre 100 concorrenti, che divisi per categorie, hanno dato vita ad una prova molto entusiasmante.

La gara sociale ha raccolto, come una grande famiglia, tutti gli atleti in attività e molti che da tempo ormai non praticano più lo sport attivo. Ognuno ha sfoderato per l'occasione la grinta dei giorni migliori e alla fine, vinti e vincitori, si sono uniti in un'unica gioia, che aveva come scopo principale quello di onorare lo sport della neve a conclusione di una stagione, che per lo Sci Cai XXX Ottobre è stata positiva, poichè per la terza volta consecutiva l'ha vista protagonista su tutti ai campionati triestini.

E' difficile voler tessere elogi ai partecipanti, poichè tutti meriterebbero un cenno. Ci limiteremo a segnalare i campioni sociali. Su tutti si sono imposti Fabio Franchi, nel settore maschile e Ada Gradenigo in quello femminile. Ma non bisogna dimenticare le belle prove di Steno Ferluga, Alessandro Beltrame, Viviana Planine e dei piccoli Piero Alberi, Roberto Picciulin, Nicoletta Kratter, Maria Grazia Bastiani e di Germano Sain, brillante vincitore della sua categoria, quella degli atleti più anziani, ma sempre giovani nello spirito.

LE CLASSIFICHE:

Cuccioli: 1) Alberi Piero (campione sociale cucc. 2) 49"9; 2) De Rocco Massimo 54"; 3) Rainis Alberto 1'05"4; 4) Picciulin Roberto (campione soc. cucc. 1) 1'15"8; 5) Ambroset Piero 1'19"; 6) Steffini Riccardo; 7) Cappellari Giancarlo; 8) Planine Maurizio; 9) Leoncini Enrico; 10) Meggiolaro Paolo.

Cucciole: 1) Kratter Nicoletta (campione soc. cucc. 2) 59"2; 2) Naccari Daniela 1'20"8; 3) Bastiani Maria Grazia (campione soc. cucc. 1) 1'24"9; 4) Soiat Manuela 1'25"4; 5) Cappellari Roberta 1'45"7

Maschile cat. diverse: 1) Franchi Fabio (campione assoluto). 1'16"2; 2) Ferluga Steno (camp. soc. asp.) 1'16"6; 3) Beltrame Alessan. (camp. soc. all.) 1'19"1; 4) Lusa Sergio (camp. soc. sen. 3) 1'20"9; 5) Morpurgo Gianni 1'23"4; 6) Tumanischvilli Giorgio (camp. soc. sen. 1) 1'24"5; 7) Gradenigo Franco (camp. soc. sen. 2) 1'27"9; 8) Kratter Andrea; 9) Coen Leopoldo; 10) Candelari Tullio; 28) Rainis Roberto (camp. soc. rag.) 1'50"7; 38) Sain Germano (camp. soc. sen. 4) 2'06"9.

Femminile cat. diverse: 1) Gradenigo Ada (camp. assoluta) 1'28"9; 2) Planine Viviana (camp. soc. asp.) 1'44"8; 3) Vernier Silvana 1'54"3; 4) Weiss Tiziana 1'59"7; 5) Cornu Caretti Dominique 2'04"8; 6) Crepaz Flavia 2'06"8; 7) Franchi Gianna (camp. soc. all.) 2'10"3; 8) Caretti Marisa 2'12"4; 9) Zotti Luisella 2'22"3; 10) Marchi Mariella (camp. soc. jun.) 2'22"2.

Riunione del consiglio direttivo della FIPAB

Milano, 24

Si è riunito presso la sede del Centro sportivo italiano il consiglio direttivo della Federazione italiana palla a base per prendere in esame l'attività nazionale 1968 che comincerà fra un mese e che vedrà impegnate 220 squadre rispetto alle 146 della scorsa stagione.

Le squadre sono così suddivise: otto in serie «A»; dieci in «B», 24 in «C», 41 in «D», 61 juniores, 59 allievi e 17 ragazzi. Per quanto riguarda l'attività internazionale, il consiglio direttivo ha deciso la partecipazione della squadra azzurra alla «settimana di Haarlem», in Olanda, dal 20 al 28 luglio, dove ogni anno si svolge un torneo internazionale al quale prendono parte squadre americane ed alcune nazionali europee.

SCI POLARE

■ La francese Michele Jacot ha vinto lo slalom gigante femminile di Nolmenkollen, in Norvegia, valevole per la Coppa Polare di sci, in 1'22"12.

Si affermano le ondine Ljundggren e Steinbach

Milano, 24

La terza edizione del «Trofeo dei navigli» ha messo in evidenza un miglioramento qualitativo delle nuotatrici. Anche oggi sono stati abbassati infattialcuni tempi registrati nella edizione scorsa e che avevano già migliorato quelli dell'edizione 1966. La svedese Ljundggren, detentrice dei titoli europei degli 800 e dei 1500 stile libero (rispettivamente con 9'53"7 e con 18'49"9) ha vinto oggi sugli 800 metri in 9'49"6, tempo ottimo anche se ottenuto in vasca corta.

La spagnola Maria Ballestè, anche se preceduta dall'italiana Novella Calligaris, ha stabilito in questa stessa gara degli 800 stile libero il nuovo primato spagnolo sulla distanza. Ma il più brillante successo spagnolo è stato ottenuto da Maria Paz Corominas. La uotatrice iberica ha dominato nei 200 metri dorso, respingendo un tentativo di attacco finale da parte della jugoslava Gasparacs. Nuova brillante affermazione della tedesca orientale Sabine Steinbach (primatista europea dei 200 e dei 400 misti) che ha nuotato nei 400 misti in 5'22" netti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON E' STATA DECISIVA L'AZIONE DI RAPPRESAGLIA DEGLI ISRAELIANI

DAYAN: FORSE NECESSARIA UNA LUNGA CAMPAGNA MILITARE

La Giordania potrebbe essere attaccata di nuovo se non agirà per stroncare il terrorismo dell'«El Fatah» - Alcune critiche interne alla «spedizione punitiva»

Gerusalemme, 24

«Le armi e i documenti catturati durante le operazioni israeliane di giovedì, presso le basi dei guerriglieri «El Fatah» in Giordania, dimostrano senza possibilità di dubbio che l'azione era quanto mai necessaria e che essa è stata sferrata al momento opportuno»: lo ha dichiarato il Primo Ministro d'Israele, Levi Eshkol, durante una riunione del Consiglio dei Ministri.

In un'intervista alla radio, il Ministro della Difesa Moshe Dayan (attualmente in ospedale in seguito all'incidente occorsogli presso Tel Aviv, mercoledì scorso, mentre compiva scavi archeologici) si è detto convinto, dal canto suo, che l'attacco di giovedì contro le basi dei guerriglieri in Giordania ha rivestito grande importanza: esso era inevitabile e necessario e avrà grande influenza sul futuro. Dayan ha aggiunto tuttavia che la strada verso la pace «è ancora lunga, ardua e seminata di ostacoli».

Dayan ha affermato che Israele potrebbe essere costretta a combattere «una lunga campagna» contro i guerriglieri arabi, se non vuole abbandonare le posizioni conquistate nella guerra di giugno; con questa frase egli ha forse voluto far capire che la Giordania potrebbe essere invasa di nuovo, se non farà qualcosa per impedire ai guerriglieri arabi di agire nel territorio israeliano.

Il Ministro della Difesa ha aggiunto: «Vi sono migliaia di arabi pronti a combattere contro di noi, in collaborazione con la Legione araba e sotto il patronato di Nasser e dei siriani. Non abbiamo altra alternativa che rispondere, se non vogliamo divenir preda degli arabi e abbandonare le posizioni conquistate con la guerra dei sei giorni. Non si tratta di una singola battaglia — ha detto Dayan — ma di un'intera campagna, forse di una lunga campagna, prima che si possa giungere a una soluzione».

Un portavoce dell'esercito israeliano ha riferito, oggi, che un ufficiale dell'esercito giordano, catturato durante l'operazione di giovedì scorso, ha confessato che la Legione araba ha l'ordine d'ignorare le attività dei guerriglieri; questo conferma, secondo fonti militari, quanto appurato dal servizio segreto israeliano, e cioè che Re Hussein non ha preso alcuna misura efficace per bloccare i guerriglieri, come aveva promesso che avrebbe fatto.

Da Israele, frattanto, una prima critica all'azione di giovedì è stata formulata oggi dall'influente giornale «Haaretz», che scrive: «Il prezzo pagato da Israele è stato troppo alto in confronto ai risultati ottenuti. Il colpo inferto ai commandos di „El Fatah" e all'esercito giordano non è stato decisivo». Anche l'importante giornale pomeridiano «Yedioth Ahronoth» critica l'operazione, scrivendo che essa non è riuscita come si sperava, mentre ha suscitato molte reazioni negative nel mondo. «Piuttosto che sferrare un'operazione su vasta scala per rispondere a una serie di attentati di „El Fatah" — afferma il giornale — è meglio fare una serie di operazioni minori che, come gli attentati di "El Fatah" dimostrano, provocano molte minori reazioni nel mondo».

Intanto si è avuta notizia di altri tre incidenti avvenuti oggi. In un villaggio arabo situato nella zona di Gaza (che è controllata dagli israeliani dopo i combattimenti del giugno scorso) è stata lanciata una bomba a mano contro una casa; non si sono avute vittime. D'altra parte nel pomeriggio, per circa due ore, c'è stato un duello delle opposte artiglierie a Nord del ponte Allenby, sul Giordano, e a Sud del lago di Tiberiade. Secondo gli israeliani, sono stati gli arabi a sparare per primi; secondo la versione giordana, diffusa ad Amman, sono stati invece gli israeliani ad aprire il fuoco. Infine, a Gerusalemme si segnala che, nella valle di Beisan, un trattore è stato danneggiato quando una mina è esplosa al suo passaggio; l'uomo che era alla guida è rimasto ferito.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Karameh — Così appare dopo l'attacco israeliano di giovedì la base dei commandos arabi

DESTITUITO ROBLES Presidente del Panama

Città del Panama, 24

L'Assemblea nazionale del Panama ha riconosciuto colpevole di violazione della Costituzione e di pressioni politiche il Presidente della Repubblica, Marco Aurelio Robles, e lo ha destituito; ha anche stabilito che Robles non potrà occupare nessuna carica pubblica per due anni. Il Presidente dell'Assemblea nazionale ha quindi fatto prestare giuramento al primo Vicepresidente, Max Delvaile, che diventa così presidente della Repubblica.

Robles non ha tuttavia lasciato il palazzo presidenziale; spetterà alla Guardia nazionale (cioè all'esercito) dire quale dei due Presidenti essa riconosca.

La riunione dell'Assemblea nazionale è stata boicottata dai membri del Governo; vi hanno partecipato soltanto i membri dell'opposizione. Robles ha tuttavia fatto sapere che intende restare in carica sino a quanno non scadrà il suo mandato, il prossimo ottobre, quali che siano le decisioni dell'Assemblea. Egli sostiene, infatti, che ogni decisione dell'Assemblea deve essere ratificata dalla Corte suprema, mentre l'opposizione respinge questa tesi, affermando che l'Assemblea costituisce la più alta corte del Paese.

UNA DICHIARAZIONE SUI FATTI DI VARSAVIA

I vescovi polacchi contro l'uso della forza

Sottintesa comprensione per l'inquietudine dei giovani dovuta «alla profonda sete della libertà e della verità»

Varsavia, 24

L'episcopato polacco, riunitosi il 21 marzo a Varsavia, ha espresso il suo pensiero sugli attuali avvenimenti, condannando «l'uso della forza» che «disonora la dignità umana e, invece di servire a mantenere la pace, riapre solo dolorose ferite». «I vescovi polacchi — afferma una dichiarazione letta oggi in tutte le chiese di Varsavia — hanno espresso su tale problema il proprio punto di vista al Governo polacco».

Nella dichiarazione, presentata come la «parola» dei vescovi polacchi, si afferma inoltre: «Le basi per una vera pace tra le genti dovrebbero fondarsi su relazioni che rispettassero i diritti fondamentali della persona e della società, cioè il diritto alla verità, alla libertà, alla giustizia e all'amore. Tutti i problemi che dividono la gente nel mondo contemporaneo dovrebbero essere risolti non per mezzo della forza, ma per mezzo di un profondo dialogo. Solo tali metodi possono portare a evitare discriminazioni, e soprattutto a trovare la verità e la giustizia nelle relazioni tra i popoli. L'applicazione di metodi di forza fisica non conduce a soluzioni veritiere nelle tensioni tra la gente e tra i gruppi sociali».

Riferendosi poi all'atteggiamento degli studenti, che sono stati protagonisti delle recenti dimostrazioni, il documento dei vescovi polacchi così prosegue: «Noi cerchiamo di capire e di sentire la ragione di questa inquietudine, che sembra turbare profondamente sia la gioventù sia l'intero mondo odierno». Esso aggiunge che tale inquietudine è connessa «alla profonda sete della libertà e della verità», le quali costituiscono i diritti naturali dell'umanità. Il documento dei vescovi polacchi conclude facendo rilevare che i vescovi stessi pregano «per coloro i quali hanno molto sofferto a causa dei recenti avvenimenti», e affinchè «l'intera nazione e chi esercita l'autorità nel Paese adempiano bene ai loro doveri verso la società».

Intanto, a Varsavia, sembra che oggi sia ritornata la calma: con la fine dello sciopero degli studenti, che fino a ieri avevano tenute occupate le aule del Politecnico, sono scomparsi i cartelli e i manifesti con i quali erano stati letteralmente tappezzati i muri degli edifici principali. Tuttavia, nonostante gli occupanti siano stati costretti ad abbandonare l'Ateneo prima del termine previsto, si pensa che gli studenti potrebbero ancora ottenere significanti successi e che non verrà certo dimenticato facilmente quanto essi hanno fatto finora: sono riusciti, infatti, nel loro difficile intento di organizzare azioni di protesta e scioperi in un Paese comunista, e di spiegare ai cittadini per mezzo di manifesti e di volantini, quali erano le loro intenzioni e per quali motivi reclamavano contro le autorità.

A Graz e nel Burgenland

SUCCESSI ELETTORALI dei socialisti in Austria

Vienna, 24

Si sono svolte oggi, in Austria, le elezioni municipali nella città di Graz, capitale della Stiria, e le elezioni regionali (per l'Assemblea regionale, di 32 seggi) nel Burgenland: in ambedue le consultazioni, il partito socialista ha ottenuto la maggioranza assoluta. Il Consiglio comunale di Graz avrà ora la seguente composizione: socialisti 26 (precedentemente 23), popolari 15 (17), liberal-nazionali 6 (7), comunisti e socialisti di sinistra 1 (1). Nel Burgenland, l'Assemblea regionale verrà ad essere così composta: socialisti 17 seggi (sinora 16), popolari 15 (15), liberal-nazionali zero (1).

Queste elezioni odierne hanno confermato le tendenze già manifestatesi lo scorso anno in altre regioni (nel Salisburghese, in Carinzia, nell'Austria superiore e un po' anche nell'Austria inferiore): aumenti di voti per i socialisti, regressi per tutti gli altri partiti. Secondo il parere dei circoli politici, i risultati delle elezioni di oggi avranno influenza sui futuri sviluppi della politica interna austriaca: si prevede, innanzitutto, che verrà accelerato il processo che conduce a mutamenti nelle responsabilità di Governo (con il passaggio della carica di Cancelliere da Klaus a Withalm).

Stasera, in un'intervista alla televisione, il presidente del partito socialista, Kreisky (ex Ministro degli Esteri) ha dichiarato tra l'altro: «Noi diremo al Governo che esso non possiede più alcuna maggioranza e perciò sarebbe obbligato a indire nuove elezioni». Ha aggiunto che i risultati delle elezioni odierne non apporteranno alcun cambiamento ai piani ulteriori del partito socialista: dopo il congresso nazionale, in autunno, verrà presentato alla popolazione il nuovo programma economico del partito. «Ma nel frattempo il partito socialista rimarrà all'offensiva».

SERIO INCIDENTE GIOVEDI' SERA POCO DOPO LA PARTENZA DA TRINIDAD

Due squarci nella «Federico C.» provocati da uno scoglio sommerso

Ci sono volute più di 48 ore di improbo lavoro per tappare le pericolose falle La nave è ancora immobilizzata: riportati in aereo a Miami i 463 crocieristi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Port of Spain, 24

Ci sono volute più di 48 ore di durissimo lavoro ai sommozzatori per chiudere alla meglio due falle, attraverso cui l'acqua entrava copiosamente nella stiva del transatlantico italiano «Federico C.». La bella nave italiana, che aveva a bordo 463 passeggeri per una crociera, è andata infatti a urtare, giovedì sera, contro uno scoglio sommerso, al largo della costa Nord-occidentale di Trinidad, poco dopo essere uscita da Port of Spain, diretta a La Guaira, in Venezuela.

Per chiudere le falle e aver modo di controllare l'acqua all'interno della nave, i sommozzatori sono ricorsi a una sostanza nota come «Stryrotex» e a una gomma speciale per usi sottomarini. Ciò ha consentito di ridurre al minimo la penetrazione dell'acqua all'interno, anche se non a arrestarla completamente. Mentre i sommozzatori erano al lavoro, le pompe di un rimorchiatore, giunto sul posto da Port of Spain, lavoravano a tutta forza per succhiare dalla stiva quanta più acqua fosse possibile e impedire alla nave di inclinarsi pericolosamente.

Ora, però, il più resta ancora da fare, come ha osservato John Wattson, capo della squadra di sommozzatori (che hanno dato prova di uno slancio degno del massimo encomio, lavorando a lungo e febbrilmente per turare le pericolose falle). Ciò che è stato finora compiuto — ha detto Wattson — è un lavoro a carattere solamente provvisorio; è necessario che ad esso faccia seguito, un'altro, di carattere definitivo, per consentire alla grande unità di riprendere il mare con i propri mezzi. A questo proposito, Wattson ha affermato di non poter precisare quando la «Federico C.» sarà in grado di salpare, in quanto «molte altre difficoltà potrebbero frapporsi prima che le falle siano chiuse definitivamente».

Tra gli altri compiti che è necessario portare a termine immediatamente, Wattson ha indicato il pompaggio di tutto il petrolio grezzo che si trova nei serbatoi della nave, per impedire che esso fuoriesca completamente, contaminando le acque di Trinidad, con conseguenze gravi anche dal punto di vista turistico; infatti, durante il sinistro, gli scogli hanno provocato uno squarcio anche nei serbatoi più bassi del transatlantico. La operazione prevista contempla il pompaggio di 200 tonnellate di petrolio dalla nave italiana.

L'equipaggio della nave, spera, comunque, di poter riprendere la navigazione entro una decina di giorni, non appena le riparazioni alla chiglia saranno portate a termine. L'incidente è stato tanto più deplorato dagli ufficiali e dall'equipaggio del transatlantico in quanto la crociera si svolgeva con la massima soddisfazione dei passeggeri, che avevano avuto modo di apprezzare l'alta efficienza di tutti i servizi della bella nave.

A cura della società armatrice, tutti i passeggeri sono stati riportati in aereo a Miami: tutto si è svolto con la massima speditezza e con la costante preoccupazione da parte del comando della nave di evitare ogni disagio ai crocieristi. La nave, che ha una stazza di 12 mila tonnellate, è certamente una delle più moderne impiegate sulle rotte atlantiche per crociere di lusso.

A. P.

A Belgrado per colloqui il presidente dell'IRI

Belgrado, 24

Il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, è giunto oggi a Belgrado, su invito del Governo jugoslavo. All'aeroporto lo attendeva Toma Granfil, membro del Governo.

Petrilli si fermerà due giorni e avrà colloqui con i dirigenti jugoslavi, fra cui il Primo Ministro Spiljak e con esponenti della Camera di commercio federale sulla collaborazione fra le aziende del Gruppo IRI e le società jugoslave.

NUOVE RIVELAZIONI SULLA BASE DI RAPPORTI RIMASTI FINORA SEGRETI

INVISIBILI DURANTE L'INCHIESTA LE FOTO DELL'AUTOPSIA DI KENNEDY

Così la Commissione Warren non potè chiarire la controversa questione delle pallottole sparate contro il Presidente americano - Quanto a Lee Oswald, era un pessimo tiratore

New York, 24

La rivista americana «Saturday Evening Post» pubblica nel suo ultimo numero un articolo di David Wise, in cui si afferma in particolare:

i membri della Commissione Warren, creata per compiere un'inchiesta sull'assassinio del Presidente Kennedy, nel 1963, hanno cercato invano di prendere visione delle fotografie, di fondamentale importanza, della autopsia compiuta sul corpo del Presidente assassinato al fine di chiarire le «confuse» indicazioni su quale pallottola colpì il Presidente;

Lee Harvey Oswald era un «tiratore talmente cattivo» che, nelle partite di caccia, i suoi compagni dovevano dargli della selvaggina abbattuta;

Oswald potrebbe aver dato ai russi informazioni segrete sull'aereo da ricognizione americano ad alta quota «U 2».

L'articolo di David Wise è basato sui resoconti di 11 sedute della Commissione Warren, che finora erano stati considerati segreti e la cui consultazione è stata ora autorizzata. La rivista «Saturday Evening Post» ha già, in due precedenti articoli, criticato la conclusione della Commissione Warren, secondo cui Oswald agì da solo nell'uccidere il Presidente; in uno di questi articoli, dello scorso novembre, la rivista sostenne la tesi di tre attentatori, che spararono quattro colpi da tre posizioni diverse contro Kennedy.

Nel suo articolo, Wise afferma che la Commissione considerò «totalmente inconcludenti» le prove raccolte circa i proiettili sparati; durante la riunione del 16 dicembre 1963, parecchi membri della Commissione si lamentarono del fatto che il rapporto iniziale dell'FBI sull'attentato non chiariva quali fossero state le pallottole che colpirono Kennedy e il Governatore del Texas Connally. Quattro mesi dopo, venne dichiarato alla Commissione che la questione delle ferite prodotte dai proiettili presentava ancora «un serio problema» e si chiedeva che almeno un membro della Commissione e un medico esaminassero le fotografie dell'autopsia compiuta sul corpo del Presidente.

Dopo aver definito «superficiali» i tentativi di esaminare queste foto, l'articolo afferma che «nei resoconti della Commissione non si fa ulteriore menzione delle fotografie della auotpsia; la Commissione non le vide mai».

Quando il giudice Warren, presidente della Commissione, chiese agli altri membri di fare affidamento sull'FBI e su altri enti governativi per raccogliere fatti e prove, uno dei membri, John McCloy, espresse dissensi, affermando che i rapporti di queste organizzazioni sarebbero stati «non assolutamente imparziali», in quanto vi era «una potenziale colpevolezza da parte del servizio segreto e anche dell'FBI». Il senatore della Georgia Richard Russell, nella prima riunione della Commissione Warren, informò gli altri sei membri di aver detto al Presidente Johnson: «Fra cinquant'anni la gente dirà che egli (Johnson) aveva qualcosa a che vedere con gli avvenimenti, in modo da poter diventare Presidente».

Dai resoconti risulta, poi, che la Commissione Warren ricevette — evidentemente tramite lo FBI — da Yuri Ivanovic Nosenko, un agente della polizia segreta sovietica fuggito in Occidente e riparato negli Stati Uniti, informazioni su Oswald dalle quali risultava che quest'ultimo era «un tiratore talmente cattivo che era necessario che le persone che lo accompagnavano in partite di caccia gli fornissero selvaggina». Come è noto, Oswald si rifugiò e visse per qualche tempo in Russia, dove si sposò. Sembra anche, almeno a giudicare dal titolo di un documento della CIA in possesso della Commissione Warren (che è però ancora segreto), che Oswald possa aver fornito ai russi informazioni segrete sugli aerei da ricognizione ad alta quota «U 2» dato che, quando era operatore radar con il corpo dei marines, alla base aeronavale americana di Atsugi, in Giappone, nel 1957-58, egli potè probabilmente vedere alcuni collaudi in volo di tali tipi di aereo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Khe Sanh — Un marine della guarnigione riposa, con accanto un cagnolino «trovatello», in una sosta dei bombardamenti

SCOPPIO ALL'ALBA DI IERI: LIEVI DANNI

Bomba al consolato di Jugoslavia a Graz

L'ordigno era a orologeria, identico a quello fatto deflagrare recentemente a Klagenfurt

Vienna, 24

Una bomba è scoppiata questa mattina, alle 5.40, nella parte posteriore della sede del Consolato generale di Jugoslavia a Graz. I danni non sono gravi: sono andati in frantumi i vetri di nove finestre dell'edificio e il parabrezza dell'automobile del Console. Nessun danno alle persone.

La sede del Consolato jugoslavo è normalmente sorvegliata da un agente austriaco. Poco prima dell'esplosione, un agente con un cane ha fatto un giro d'ispezione: il cane si è allontanato per qualche momento, come se avesse fiutato qualcosa di sospetto, ma non ha trovato nulla ed è tornato indietro. Di recente, era stato compiuto un tentativo di attentato contro il Consolato generale di Jugoslavia a Klagenfurt, ma la bomba, regolata a tempo, non era esplosa.

Dal rapporto dell'esperto balistico del Ministero degli Interni, ing. Massak, è emerso, in serata, che anche la bomba di Graz era un ordigno a orologeria, costruito anzi con lo stesso materiale e secondo lo stesso principio di quello di Klagenfurt: forse le due bombe erano state, addirittura, conservate insieme. Se ne conclude che una serie più o meno piccola di bombe è stata preparata da una stessa cerchia di individui e si teme, di conseguenza, che vengano commessi altri attentati del genere.

MILANESE SI SCHIANTA con l'auto in Provenza

Marsiglia, 24

Un professionista milanese, Alfredo Loprieno, di 32 anni, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio in Provenza. Nel sinistro è rimasto gravemente ferito il suo compagno di viaggio, Eugenio Domenici, di 27 anni.

Il Loprieno era al volante di un'«Alfa Romeo» che percorreva la strada fra Arles e Fontvielle. Al suo fianco sedeva il Domenici, mentre nei sedili posteriori avevano preso posto due giovani francesi. A un tratto l'auto — che stando ai primi rilievi sembra procedesse a elevata velocità — ha mancato una curva, è uscita di strada e si è schiantata in un campo sottostante.

Il Loprieno è morto sul colpo, mentre il Domenici, rimasto ferito, è stato trasportato all'ospedale di Arles, dove le sue condizioni sono definite «molto gravi». Anche i due francesi sono rimasti feriti.

MISERO RACCOLTO di zucchero a Cuba

L'Avana, 24

Il Governo cubano ha annunciato la più grande mobilitazione di operai nella storia dell'isola, per tentare di salvare il salvabile di un raccolto di zucchero quest'anno molto povero.

La consueta mobilitazione di due settimane sarà portata a un mese, nella speranza di ottenere un raccolto di quattro milioni di tonnellate entro la fine di aprile. Secondo Fidel Castro la produzione totale sarà di circa 5,5 milioni di tonnellate, ben tre milioni al di sotto dell'obiettivo prefissato.

GITA AL MARE del redivivo Blaiberg

Città del Capo, 24

Philip Blaiberg è stato al mare: l'unico uomo che viva con un cuore trapiantato è andato in gita, oggi, sulla spiaggia di Città del Capo, che dista pochi chilometri dalla sua casa, nel quartiere residenziale di Kenilworth.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCO stabile referenziata sappia cucinare massimo 40 anni stipendio 60.000. Telefonare n. 723278 ore 14 in poi. 22995 B
DOMESTICA pratica cucina e lavori normali cercasi, stipendio L. 60.000 tutto franco propria camera e bagno, villa signorile. Telefonare 61373 dopo le 16. 24848 B
PRESTASERVIZI giovane capace referenziata 8-17 ottimo stipendio cerca piccola famiglia. Telefonare 24130 lunedì. 43442 B

C Richieste d'impiego L. 30

IMPIEGATA pratica Audit ottima conoscenza inglese francese offresi. Telefonare n. 50646 ore pranzo. 43378 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 743296. 41941 CC
IDRAULICO esegue impianti acqua gas riscaldamento. Riparazioni scaldabagni. Tel. 225297. 42658 CC
PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 732359. 432359 CC
RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. n. 725233. 43646 CC

D Offerte d'impiego L. 70

CERCASI cameriere per buffet centro. Telefonare 61452. 0024908 D
LAUREATA ottima conoscenza tedesco inglese possibilmente russo assumerebbesi possibilità carriera statale. Inviare dettagliato curriculum e referenze a cassetta 43276 D SPI.
PER rinnovo negozio grandi magazzini Giovanni, via Ghega 6, cerca personale qualificato e apprendiste possibilmente con conoscenza lingua slovena. 22943 D
62.500 mensili corrisponde primaria organizzazione commerciale a giovani ambosessi di presenza personalità cultura; presentarsi ore 16-19 via Mazzini 30, portiere. 43388 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

AMMOBILIATA uso cucina modesta cercasi affitto. Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 044997 E

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Barcola 3 camere cucina bagno giardino calenafta; Commerciale 3 camere cucina servizi; altri centro camera cucina; appartamento lusso città 3 camere salone; locali d'affari centro. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 22965 I
AFFITTANZA cedonsi appartamenti 2 camere cucina bagno. Altri 2 camere cameretta cucina bagno terrazzo. Altro camera cucina. Locale centralissimo cedesi compensando spese. Appartamenti centro Grado affittansi prezzi d'occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 43504 I
APPARTAMENTO due stanze stanzino cucina bagno affittasi 33.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 43464 I
APPARTAMENTO COLOGNA 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - tel. 61712. 43382 I
APPARTAMENTO COMMERCIALE, vista mare tre stanze stanzetta cucina servizi garage centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 43382 I
APPARTAMENTO via CRISPI, 3 stanze stanzetta cucina WC veranda cantina affitta 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 43382 I
VIALE 2 stanze stanzetta. SCALASANTA 2 stanze stanzetta. CARPINETO stanza stanzetta. BAIAMONTI soggiorno stanza. PADUINA 3 stanze stanzetta. SANLUIGI 3 stanze. BAIAMONTI 2 stanze. ISTRIA pianoterra cucina stanza affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 66 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A. CERCASI appartamento 2-3 camere servizi; altro cercasi zona Flavia 4 camere cucina servizi in affitto; cercasi villetta giardino garage in affitto Opicina. Telefonare 50323. 22965 L

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per sole L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il vostro fino a L. 20.000. Tel. 725233. 436466 M
RICAMBI originali per elettrodomestici. Via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 22677 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pendolo pianini stanze letto. Telefonare 23485. 43450 N
ACQUISTEREI proiettore bipasso 8-9,5 mm. se occasione. Tel. 78549 - 731353. 22759 N
ACQUISTO orologi pendolo mobili usati soprammobili ferri metalli. Telefonare 23076. 23019 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine e acquisto mobili di tutti i tipi pagando massimo. Telefonare 28551 lunedì. 43562 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

SCUOLE medie e superiori cerchiamo introdotti per collocamento sussidi didattici e materiali di consumo elevato guadagno. Cassetta 1476 P SPI 34100 Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 80

INNOCENTI Mini-T giardinetta luglio 1967 vende privato. Telefonare lunedì pomeriggio ore ufficio n. 96880 dalle 15.30 in poi. 22861 Q
MOTONAUTICA BRAGALINI Monfalcone, tel. 72363 occasioni: imbarcazioni Bora Junior; Bora 2C; Coronet bimotore ed altre. 22334 Q
«125» Fiat turchese, pelle verde 6 mesi garanzia integrale, 9000 km., perfetta, vendesi permutasi anche ratealmente. Tel. 31050, ore ufficio. 8125 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. LICENZA superalcoolici; altra alcoolici trasferibili cedo. Cassetta 43482 R SPI.
ALIMENTARI tutte posizioni vendonsi anche condizioni pagamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 434662 R
BAR buffet centralissimo tutte licenze vendesi causa partenza. Altre trattorie con giardino abitazione vendonsi causa ritiro. Latteria zona popolatissima possibilità ottenimento licenza caffè vendesi causa trasferimento. Negozi abbigliamento, parrucchiere, bazar Lignano Sabbiadoro ed altri negozi Trieste, alberghi vendonsi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 43504 R
BAR superalcoolico centralissimo 4.500.000; altro Marina grande posteggio avviatissimo causa trasferimento vendiamo. Cassetta 43482/1 R SPI.
BAR superalcoolici, analcoolici, tutte posizioni vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 43462 R
DROGHERIE posizione ottime vendonsi da 3 milioni in poi. Agenzia Gentile, Toro 8. 43464 R
FINANZIAMENTI a salariati, impiegati, funzionari, operai improtestati concede Mercury, via Milano 17. 22949 R
LATTERIE tutte posizioni vendonsi da 1 milione in su. Agenzia Gentile, Toro 8. 43464 R
PASTICCERIA caffè posizione fortissimo passaggio vendesi o darebbesi gestione persone veramente capaci. Agenzia Gentile, Toro 8. 43462 R
RISTORANTE tavola calda centro città forte lavoro vendesi causa malattia. Trattoria altipiano città con grande giardino vendesi fortissimo lavoro. Agenzia Gentile, Toro 8. 43462 R
TRATTORIA forte lavoro vendesi centro città; altra zona Valmaura vendesi; altra zona Barriera vendesi vere occasioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 43462 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. VENDESI rivendita tabacchi centro. Vendesi restaurant lusso centro completamente arredato. Casa padronale panoramica 1000 mq. terreno scantinato garage servizi vendesi zona ville. Villetta panoramica esentasse 3 camere cucina bagno cantina terrazza centralnafta vendesi occasione. Machiavelli vendesi appartamento panoramico 5 camere servizi. Casette con orto vendonsi occasione. Vendesi appartamento Gretta panoramico 3 camere salone cucinino bagno attualmente occupato. Vendesi trattoria centro forte lavoro condizioni pagamento. Vendonsi terreni per costruzioni zone periferiche. Vendesi latteria 100 litri. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. n. 50323. 22965 S
APPARTAMENTI condominio liberi 2-3-4 camere soggiorno cucinino doppi servizi vendonsi facilitazioni pagamento. Altri piccoli appartamenti vendonsi vera occasione. Appartamenti Lignano Sabbiadoro vendonsi. Locali d'affari vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 43504 S
APPARTAMENTI liberi - altri occupati 1-2-3 stanze vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare S. Francesco 51, ore 15.30-17. 43384 S
APPARTAMENTO centrale stanza stanzetta cucina WC vende rinnovato 2.900.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 43382 S
APPARTAMENTO ROIANO, 2-3 stanze cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore garage rifiniture lussuose vende facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 43382 S
QUARTIERE MARCESIO a 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI VENTENNALI PAGABILI COME UN AFFITTO. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TEL. 38585 - 38212. VISITE IN CANTIERE VIA BENUSSI. ORARIO: 10-12; 14.30-18. TEL. 811225. 43418 S
STANZA con cucinino wc pianoterra adatto abitazione sartoria lavoratorio 1.880.000; altro libero dicembre camera cucina 2.450.000, vendonsi, pagamento 800.000 contanti, rimanenza L. 25.000 mensili. Visitare sul posto Cologna 70, ore 11-13 oppure telefonare 764538. 43386 S

TERRENI per costruzione ville vendonsi. Altri Grignano Domio Opicina vendonsi. Tenute piccole grandi vigneto frutteto casa padronale vendonsi rara occasione. Casette vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 43504 S
TERRENO edificabile Opicina 1000-1500 mq. anche con casetta acquisto. Telefonare 55518. 43518 S
VILLETTA Forni di Sopra, 3 stanze matrimoniali grande soggiorno cucina 640 mq. terreno vendesi 10 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 43464 S

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO fatto realizzare parecchie migliaia matrimoni felici! Richiedeteci gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Moralità, esperienza trentennale. Istituto «La Famiglia» via Palestrina 35, Milano. 5176 U

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Galileo» 12-4 da Genova, Napoli, Messina per la Australia. «Caboto» verso 6-4 da Venezia, Fiume, Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Australia. «Europa» 16-4 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «Antonio» verso 23-3 da Siracusa, Porto Empedocle, Genova per il Sud Africa. «Sun Palermo» verso 26-3 da Venezia, Siracusa, Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa. «Quirinale» verso 24-3 da Venezia, Napoli, Livorno, Genova per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Ut Prosperatis» verso 28-3 da Trieste, Venezia, Napoli per India-Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale. «Arcturus» verso 29-3 da Genova, Livorno, Marsiglia per l'Africa Occidentale - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Africa» 19-3 partita da Las Palmas per Luanda. «Adige» 20-3 arrivata a Capetown. «Giancarlo Zeta» 24-3 in partenza da L. Marques per Durban. «Vespucci» 24-3 in arrivo a Durban. «Aquileia» 13-3 partita da Livorno per Durban. «Asia» 23-3 in partenza da Las Palmas per Capetown. «Franco Zeta» 1-4 in arrivo a Capetown. «Antonio» 24-3 in arrivo a Porto Empedocle. «Caboto» 28-3 in arrivo a Pireo. «Cellina» 22-3 in partenza da Melbourne per Sydney. «Sun Palermo» 22-3 arrivata a Venezia. «Europa» 23-3 in partenza da Capetown per Luanda. «Galileo» 16-3 partito da Fremantle per Durban. «Indiana» 21-3 arrivata a Lobito. «Isarco» 20-3 partita da Cochin per Durban. «Isonzo» 17-3 arrivato a Melbourne. «Livenza» 23-3 in partenza da Chittagong per Alleppey. «Marco Polo» 23-3 in partenza da Dar Es Salaam per Mombasa. «Marconi» 14-3 partita da Messina per Durban. «Arcturus» 22-3 arrivato a Marsiglia. «Piave» 25-3 in partenza da Matadi per Abidjan. «Ut Eatis» 17-3 partito da Durban per Fiume. «Risano» 20-3 partito da Catania per Durban. «Rosandra» 22-3 in partenza da Agadir per Dakar. «Atreo» 13-3 partito da Napoli per Mombasa. «Victoria» 20-3 partita da Bombay per Mombasa. «Vivaldi» 23-3 in arrivo a East London. «Mirto» 24-3 in arrivo a Mombasa. «Ut Prosperatis» 22-3 partito da Venezia per Fiume.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Colombo» 23-4 da Trieste per il Nord America. «Nereide» verso 16-4 da Trieste per il Brasile-Plata. «Volta» verso 12-4 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico. «A. Di Maio» verso 15-4 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Augustus» 24-3 a Napoli. «G. Cesare» 24-3 in partenza da Montevideo per Buenos Aires. «Raffaello» 24-3 da Genova per Cannes. «Michelangelo» 22-3 partita da New York per Gibilterra. «Colombo» 22-3 partita da Lisbona per Halifax. «Leonardo» 23-3 in partenza da Curaçao per Montego Bay. «Rossini» 24-3 in partenza da Tenerife per Barcellona. «Verdi» 24-3 in partenza da Tenerife per La Guaira. «Donizetti» 25-3 in partenza da Valparaiso per Antofagasta. «Pacinotti» 23-3 partita da Napoli per Genova. «Fineo» 13-3 partita da Barcellona per La Guaira. «G. Ferraris» 17-3 partita da Cristobal per Los Angeles. «Toscanelli» 22-3 partita da Crofton per San Francisco. «Volta» 22-3 arrivata a Savona. «Vesuvio» 23-3 partito da Trieste per Napoli. «Tritone» 21-3 partito da Sete per Dakar. «Stromboli» 19-3 partito da Montevideo per Santos. «Nereide» 15-3 partito da Dakar per Sete.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Illiria» 26-3 ore 8 da Trieste per Venezia, Dubrovnik, Catacolo, Nauplia, Delos, Mikonos, Rodi, Candia, Santorini, Pireo, Itea, Bocche di Cattaro. «Enotria» 26-3 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «San Marco» 27-3 ore 23 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Istanbul, Izmir. «Ausonia» 28-3 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Limassol, Beirut, Famagosta, Alessandria. «Stelvio» 28-3 ore 24 da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Beirut, Famagosta, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Rodi, Izmir, Candia. «Loredan» verso 28-3 da Trieste per Venezia, Pireo, Istanbul, Haidar Pacha, Burgas, Izmir (ev.).

Prossimi arrivi a Trieste: «San Marco» 25-3, «Loredan» verso 26-3, «Illiria» 25-3, «Ausonia» 26-3.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Siracusa» 30-3 da Trieste per Venezia, Ancona, Bari, Catania, Malta, Messina, scali del Tirreno, Barcellona, Terragona, Valencia. «Belluno» 28-3 da Trieste per Venezia, Bari (Brindisi), (Gallipoli), Crotone, Reggio Calabria, Messina, Siracusa, Catania, Tripoli, Malta e scali del Tirreno. «Cagliari» 2-4 da Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.